



Capitolo Alfa

Cambiare non serve



Un altro anno era passato e con esso anche le vacanze natalizie ormai concluse. Tutti gli studenti dell'accademia Akai dovevano tornare sui loro banchi di scuola. In quella fredda e gelida giornata di gennaio, tutte le persone dell'istituto: alunni, professori e custodi, si stavano dirigendo verso quest'ultimo pronti per cominciare questo nuovo anno. Nonostante la stanchezza fosse evidente in molti, la maggior parte degli studenti era felice di rivedersi con i loro compagni, curiosi di imparare e di condividere bei momenti assieme.

Purtroppo non tutti erano della stessa opinione, molti erano arrabbiati e scontenti non volendo tornare alla solita noiosa vita quotidiana. Tra questo gruppo di persone spiccava Hitori, che si stava dirigendo al luogo designato con passo lento e svogliato, venendo più volte travolto da gruppetti di ragazzi che, arrivati in ritardo, stavano correndo più veloci che potessero.

"Cavolo... Di nuovo in questa dannata scuola. Non ne posso più..." pensò osservando l'edificio che si avvicina man mano che progrediva. Mentre camminava, osservava i gruppi di studenti felici che passavano e ciò lo faceva alterare, non sopportava di osservare gli altri che si divertivano, tutti in

condizioni perfette che non avevano idea di come si sentissero, secondo lui.

Qualche studente vide Hitori e notando il suo sguardo agghiacciante che faceva presagire che lui non voleva essere lì, cercò di andarsene il prima possibile per non doverci discutere. Mentre era perso nei suoi pensieri, qualcuno arrivò alle spalle di Hitori senza che lui se ne accorgesse e gli tirò una sonora pacca sulla schiena, facendolo spaventare.

"Ehilà! Hito. Come stai? Passate bene queste vacanze?" chiese la persona appena arrivata.

"Cazzo, Kasashi. Non mi puoi spaventare così di prima mattina."

"Ehh, suvvia. Per così poco!" esclamò per poi stringergli la testa e spettinarlo con una mano, "Forza. Dimmi che hai combinato in questi giorni!"

"Fermo! Prima lasciami andare!" gridò lui e Kasashi acconsentì lasciando andare la presa, "Certo che non cambi mai..." dichiarò Hitori rimettendosi a posto una volta sfuggito dalla presa dell'amico.

"Comunque non molto... Studio, vacanze con i parenti. Le solite cose" spiegò il ragazzo.

"Capisco, capisco. Una classica noiosa vacanza natalizia" descrisse annuendo a braccia conserte come se fosse un esperto in materia.

"Sentiamo allora... Tu cosa avresti fatto di tanto incredibile?"

"Beh. Innanzitutto, niente vacanze con i genitori. Quest'anno ho deciso di fare per conto mio. Una bella settimana bianca in montagna con amici e in più sono riuscito a invitare pure Mitsuki. Ci siamo divertiti un sacco. Quando siamo tornati qui, le ho chiesto se potevamo vederci ancora e lei ha accettato ogni

volta. In particolare, un giorno, siamo usciti a cena e dopo che l'ho riportata a casa, gliel'ho but-" Kasashi venne interrotto da Hitori di proposito.

"Ho capito. Non hai fatto nulla neanche tu, vero?" chiese divertito quest'ultimo.

Ci fu qualche attimo di silenzio ma poi l'amico cedette.

"Sì..." rispose afflitto fingendo di piangere "Da cosa lo hai capito?"

"Appena hai nominato Mitsuki. Quella non ti vuole nemmeno vedere, ne sei consapevole?"

"Vedrai! Quest'anno sarà diverso! Cadrà ai miei piedi!"

"Sì, certo..."

"Ne sono sicuro! Vedrà quanto affascinante sono e capirà che nessuno è come me! Chi mai meglio di me potrebbe stare con lei?"

"Sì..."

"Nessuno! Ecco! Noi due e bast-" Kasashi si bloccò guardando l'amico, "Non mi stai ascoltando, vero?"

"Sì..."

"Che hai? Mi sembri più scontroso del solito."

"È che non ho per niente voglia di tornare a scuola. Questa classe, piena di gente che mi odia, non la sopporto."

"Oh andiamo. Non essere tragico."

"Lo sai che è così, gli unici con cui parlo siete tu e Nakazo. A proposito, dov'è?"

"Hm. È ancora in settimana bianca. Che fortuna" spiegò con un filo di invidia nelle voce.

"Almeno lui ci è andato..." scherzò Hitori punzecchiando l'amico. In quel momento suonò la campanella che indicava l'inizio delle lezioni.

"Oh cavolo. Arriveremo in ritardo così! Sbrighiamoci!"

"Tu va', ora ti raggiungo" rispose Hitori.

"Va bene. Fa' come ti pare. Non cacciarti in brutti guai."

Dopodichè Kasashi corse a folle velocità, superando una gran quantità di persone, per arrivare dritto in classe.

Hitori invece proseguì col suo passo lento, superò il cancello d'entrata della scuola e continuò a camminare senza prestare troppa attenzione, finché non sbattè contro un suo compagno di classe. Questo era molto più alto e possente di Hitori e lo stava osservando con uno sguardo che incuteva un certo timore, in più era accompagnato da altri quattro ragazzi alle sue spalle.

"Hitori, buongiorno. Sei pronto per questo nuovo trimestre?" chiese il compagno.

"Oh merda" bisbigliò a bassa voce "Ciao Junsuke, cosa vuoi subito di prima mattina?" chiese con sguardo spento.

"Voglio che tu mi renda i miei soldi!"

"Rendere? Ma se te li ho prestati! Dovresti essere tu quello che me li deve rendere."

"Non mi interessa puntualizzare, me li ridevi. Anche con gli interessi."

"Addirittura! Ti ho solo prestato qualche yen ormai più due settimane fa."

"Non importa, se non vuoi un altro bel livido in faccia, fa' come ti dico."

"Eh... Ormai mi ci sono abituato." rispose facendo spallucce.

"Piccolo bastardo" bofonchiò Junsuke per poi tirargli un poderoso pugno in faccia.

Hitori, che si immaginava una mossa simile, si scansò, purtroppo non si aspettava che un altro dei compagni di

Junsuke fosse alle sue spalle, questo lo colpì dritto alla schiena facendolo cadere.

"Questo è quello che succede a mettersi contro di me. E ora ne arrivano altri." annunciò Junsuke scroccchiandosi le nocche.

"Fermo Junsuke!" esclamò una voce femminile. Una ragazza al cancello della scuola lo aveva chiamato, dopodiché questa si avvicinò al gruppo.

"Con chi te la stai prendendo oggi?" chiese lei guardandolo dritto negli occhi con espressione arrabbiata, lui la guardò preoccupato.

"Cosa? Con nessuno..." rispose Junsuke nascondendo l'evidenza.

"Sì, certo." scherzò lei sapendo già cosa aspettarsi, "Guarda un po'. Hitori? Questa non mi è nuova."

"Quindi posso conclu-..."

"No, lascialo stare. Davvero vuoi cominciare così male il primo giorno di rientro a scuola?"

"In effetti..."

"Ecco. Ci siamo intesi. Andiamo in classe svelto." replicò lei alzando la voce per poi dirigersi verso l'entrata col gruppo, "Anche se si merita tutto quello che gli stavi facendo." affermò lei mentre si allontanava.

Hitori aveva sentito tutto.

Quelle erano parole che anni fa lo avrebbero sconcertato ma ormai non lo toccavano più, ci aveva fatto l'abitudine a minacce e insulti. Non era un segreto che stesse antipatico per quasi l'intera classe e fosse considerato un cattivo soggetto per l'intera scuola.

Lentamente si alzò e si avvicinò all'entrata per poi dirigersi verso le scale che lo avrebbero condotto al piano superiore

dove si trovava la sua classe. Una volta davanti alla porta, non sapeva se aprirla o andarsene e lasciarsi tutto alle spalle, non ce la faceva proprio a pensare di dover tornare in quel luogo in cui non era accettato.

Sentiva il professore fare l'appello e alla fine si decise ad aprire la porta, proprio quando quest'ultimo chiamò il suo nome.

"Presente" rispose il ragazzo.

"Oh. Ecco Hitori. In ritardo. Come sempre." affermò il professore.

"Non sempre."

"Non mi interessa. Vai al tuo posto."

Hitori seguì gli ordini e si diresse al banco vedendo con la coda degli occhi Junsuke e i suoi amici che ridevano sotto i baffi.

Accanto al banco di Hitori si trovava Kasashi che lo stava fissando con aria stanca sapendo già cosa fosse successo.

"È arrivato Junsuke. Vero?" domandò lui.

"Sì. Per fortuna che Rika è arrivata in tempo per fermarlo altrimenti la situazione sarebbe degenerata. Rischio di non arrivare proprio in classe."

"Non essere così negativo, te l'ho già detto" gridò a bassa voce, cercando di non farsi notare dal professore, "E poi tu lo provochi. Per forza se la prende con te!"

"Tanto ormai non serve che mi impegno a cambiare. Se lo provo o no, lui continuerà. Tanto vale divertirmi un po'..."

"Ti diverte essere preso a cazzotti?"

"Intendo a prenderlo per il culo. Certo che non vorrei essere picchiato."

"Ok però... A volte sei proprio strano."

"Hitori! Kasashi! Silenzio!"

"Mi scusi, prof!" rispose rapido Kasashi rimettendosi a posto mentre Hitori annuì senza ascoltare davvero.



La lezione cominciò, nessuno studente era davvero attento, avevano ancora tutti la testa fra le nuvole distratti dai pensieri delle vacanze appena trascorse e da tutti gli obiettivi che non erano riusciti a realizzare. Anche per il professore era uguale, stava spiegando però era come se stesse leggendo senza davvero capire nulla di ciò.

Mentre tutti erano così distratti, Hitori si mise a pensare alla sua situazione in classe, guardando l'orizzonte dalla finestra. Oltre a Junsuke e al suo gruppo di compagni, anche gli altri lo lasciavano in disparte senza parlargli o considerarlo. Sembrava essere troppo scontroso con gli altri e talvolta, ai loro occhi, pericoloso. Un soggetto che restava sempre in silenzio e non voleva attenzioni, che allo stesso tempo, rispondeva sempre ai professori. Il classico studente che ti potrebbe cacciare nei guai se ci parli troppo.

Le ragazze della classe erano le prime a vederlo così e spettegolavano pareri su di lui in giro per la scuola come un grande passaparola, mentre i ragazzi lo ignoravano e gli parlavano solo quando ne avevano bisogno, chiedendogli solo qualche esercizio o aiuto con i compiti.

Dopo un po', il professore notò che non stava seguendo, come ogni altro studente in quel momento.

"Hitori! Non distrarti dalla lezione!"

"Non mi sembra di essere l'unico."

"Certo che sì, invece!" rispose lanciandogli il cancellino cancellino della lavagna, con una certa ferocia.

"Le sembra questo il modo di trattare uno studente?!"

"Finchè sei tu, certo. Adesso va' fuori in punizione!"

"Mancava solo la punizione oggi. Per quanto ci resto? Un'ora?"

"Ti avrei detto solo mezz'ora però se la pensi così... Direi che un'ora è ottima per te."

"Perfetto tanto ormai ci sono abituato" concluse sbattendo la porta con forza, per poi appoggiarsi al muro con la schiena e rannicchiandosi su sè stesso.

"Che classe di merda... Altri tre anni così..." bisbigliò tra sè e sè, piagnucolando. Subito dopo sentì la classe ridere, di sicuro il professore aveva fatto qualche battuta su Hitori e, tutti coloro d'accordo, stavano ridendo di gusto.

In effetti era proprio così, tutti lo stavano prendendo in giro, tranne Kasashi che era l'unico a preoccuparsi per lui in quel momento.

"Kasashi che ti prende? Ridi anche tu" gli disse il suo compagno di banco.

"Non sono dell'umore adatto" rispose freddo per poi girarsi dal lato opposto guardando fuori dalla finestra.



La lezione finì, tutti uscirono dalla classe senza calcolare Hitori mentre il professore si diresse proprio da lui.

"Hitori"

"Professore, che c'è?"

"Volevo dirti che resterai in punizione per un'altra ora dopo scuola perchè sei arrivato in ritardo."

"Tanto un'ora in più o in meno cambia poco."

"Hitori! Come ti permetti di rispondere così a un professore!?"

"Qual è il problema? Non è la prima volta che rispondo così, no?"

"Come osi? Ti sembra l'atteggiamento corretto da avere con un professore?"

"Certo che no. Lo so che non è buono quello che faccio."

"E allora perché lo fai?! Se sai che non devi comportarti così... Perché continui a farlo? Sei un ragazzo studioso e uno dei migliori della classe. Perché continui così?"

"Perché non ho nulla da perdere. Ormai cambia poco se faccio il bravo studente o meno" rispose con voce calma e piatta Hitori.

"Ma cosa stai farneticando? Il tuo potere ti ha dato alla testa?"

"Non ho un potere... Non se lo ricorda?"

"Già... È vero."

"E poi, questa sua conversazione conferma quello che intendo. Cosa ho da perdere? Tanto tutti qui mi trattano come se fossi spazzatura."

"Sei un ragazzo strano Hitori... Mi fai quasi paura" rispose il professore abbassando il tono della voce che cominciava a farsi tremante.

"Posso capire."

"Non so più come risponderti" dopodichè guardò l'orologio che aveva al polso, notando l'ora tarda, "Senti Hitori. Io devo andare in un'altra classe ora. Tu ricordati che devi restare qui per un'ora dopo le lezioni."

"Va bene" rispose Hitori quasi soddisfatto.

"Vedi di riflettere su ciò che fai in questo tempo" gli consigliò il professore per poi scappare di fretta da lì. Aumentò il passo, sia perché era in ritardo, sia perché parlare con Hitori lo aveva un po' spaventato e voleva andarsene da lì il più in fretta possibile.

Kasashi era nello stesso corridoio e si stava dirigendo verso Hitori che sapeva essere lì. Appena girò l'angolo si ritrovò il professore che camminava in tutta fretta con uno sguardo preoccupato misto angoscia. Kasashi evitò lo scontro per un soffio e sorpassò il professore.

"Oh ehi. Scusa Kasashi. Non volevo colpirti. Sono un po' di fretta."

"Non si preoccupi prof. Non mi sono fatto niente."

"Bene" affermò, poi si fermò e guardò il ragazzo, "Senti Kasashi. Parla un po' con Hitori, va bene?"

Kasashi, non capì subito del perché di quella domanda. Non rispose a parole e si limitò a fare un cenno con la testa osservando il volto del professore visibilmente ansioso. Una volta avvertito il ragazzo, il professore se ne andò. Kasashi rimase fermo per qualche secondo in quella posizione, pensando a quella richiesta.

Dopo essersi ripreso, si girò e tornò a camminare verso Hitori, volendo sapere cosa gli avesse detto il professore e cosa lui gli avesse risposto per spaventarlo.

"Ehi Hito!"

"Kasashi..."

"Come è andata? Ti ha detto qualcosa il prof?"

"Come sai che mi ha parlato?"

"Me lo sono immaginato. D'altronde la ramanzina dopo la punizione è un po' un classico, non trovi?"

"Sì..."

"Su racconta. È tutto a posto? Che ti ha detto?"

"Le solite cose. Dovresti cambiare... Non puoi continuare così..." rispose cambiando tono della voce come per prendere in giro il professore.

"E tu lo hai mandato a quel paese come sempre?"

"No, questa mattina non sono dell'umore adatto."

"Nonostante tutto, però, ti fai sempre mettere in punizione."

"Hai sentito cosa mi aveva detto prima in classe? Come facevo a non rispondergli? Se l'era presa solo con me quando nessuno stava ascoltando!"

"Va bene. Hai ragione in questo caso, però non devi rispondergli."

"Mi sembra di risentire il prof parlare."

"Immagino cosa ti abbia detto."

"E ti risponderò come ho risposto a lui. Lo so che non devo atteggiarmi così. Rispondere ai prof, fregarmene dei consigli e degli avvertimenti... Però ormai più in basso di così non posso andare quindi... È inutile provare a rimediare adesso."

"E smettila con questa storia!!" gridò Kasashi ormai perse le staffe, "Non funziona così. È ovvio che se non provi a cambiare le cose non miglioreranno! Vedi di rifletterci!"

"Va bene prof... Durante l'ora di punizione lo farò."

Kasashi ormai era furioso di sentire l'amico parlare così, perciò decise di non rispondere e se ne andò.

Hitori rimase fermo nel corridoio a fissarlo con occhi spenti mentre Kasashi si allontanava.



Passarono le lezioni successive e alla fine giunse l'ora di pranzo. Hitori prese il suo bento dallo zaino per poi dirigersi sul tetto della scuola dove nessuno gli avrebbe dato fastidio. Mentre ravanava nel suo zaino, numerosi occhi indiscreti lo osservavano come se stesse facendo qualcosa di strano. In verità non stava sbagliando nulla, era lui la cosa strana che i suoi compagni osservavano. Nessuno gli stava rivolgendo la parola o osservando ininterrottamente, però Hitori si sentì a disagio, come ogni altro giorno, stando lì. A quel punto, si sbrìgò a prendere il suo bento e scappò fuori dalla classe e si diresse alle scale.

Una volta percorse tre rampe di scale, arrivò al tetto. Una volta spalancata la porta, la luce del giorno lo urtò per qualche secondo. Nonostante non fosse così intensa, Hitori spesso si ritrovava a rimanere chiuso in casa o in classe vedendo poca luce del sole e abituando i suoi occhi al buio. Perciò, anche se non era la situazione che preferiva, quel luogo era perfetto per lui, nessuno lo poteva disturbare lì dato che quel luogo era inaccessibile per chiunque non fosse stato un dipendente della scuola. A Hitori però, non importava se veniva scoperto in quel luogo e così, chiuse la porta e si sedette su una piccola panchina con alle spalle il panorama della città.

Hitori cominciò a mangiare quando ad un certo punto la porta si aprì lentamente e cigolante, era Kasashi.

"Ciao Hito."

Hitori non rispose e continuò a mangiare il suo bento.

"Hito, mi dispiace di essermi arrabbiato con te prima. È solo che a volte mi-"

"Non ti preoccupare. Sapevo che saresti tornato a scusarti. Mi spiace anche a me di deluderti ogni volta che parli con me..."

"No, non dire così. Non farmi arrabbiare di nuovo, eh?" rispose in tono scherzoso Kasashi. "Posso sedermi?"

"Certo."

I due cominciarono a mangiare, gustandosi i loro rispettivi pranzi.

"Senti. Prima mi hai detto che devi restare dopo scuola?"

"Sì esatto... Mi ha detto che, dato che sono arrivato in ritardo, devo restare in punizione per un'ora."

"Ma non sei arrivato in ritardo!"

"Cazzo... Ecco cosa non gli ho rinfacciato prima!"

"Meglio che non gli hai detto altro."

"Comunque questo. Resterò più tempo quindi non potremmo fare la strada di ritorno insieme oggi."

"Nah. Resterò qui con te anche dopo scuola. Non ho problemi."

"Perché? Non c'è bisogno che tu rimanga."

"Non preoccuparti, lo faccio volentieri. E poi, in questo modo, posso approfittarne per vedere Mitsuki."

"Dovevo immaginare che tramavi qualcosa."

"Beh, sarei rimasto qui anche da solo. Mitsuki oggi deve allenarsi col suo club di danza. Non me la posso perdere" spiegò euforico Kasashi.

"Sei un po' inquietante, brutto pervertito."

"Non prendermi in giro. Anche tu lo faresti se ci fosse qualcuna che ti interessa."

"Se ci fosse qualcuna, di sicuro non mi guarderebbe neanche."

"Infatti stiamo dicendo che quelli che guardano siamo noi."

"Sì vabbè..."

"Comunque seriamente. Se c'è qualcuna dovresti provare a parlarci."

"No... Non c'è nessuna, tranquillo" rispose Hitori imbarazzato per poi ricominciare a mangiare frettolosamente.

Kasashi lo notò però non si fece troppe domande, gli sembrava strano che a Hitori piacesse qualcuna nella scuola, dato che tutti lo trattavano nel peggior modo.

"Ho capito. Comunque come va la bruciatura?" chiese Kasashi cambiando discorso.

Hitori si fermò e lo guardò, poi alzò la maglia mostrando un fianco. Sulla pelle Hitori aveva un'ustione molto evidente che si estendeva anche sull'addome.

"Ormai mi sono rimesso."

"È comunque molto grande. Non ti fa male?"

"Per ora no."

"Dovresti farti vedere ancora da un dottore."

"Hai ragione."

I due continuarono a parlare tranquillamente senza fare troppo rumore, d'altronde nessuno doveva scoprire che si trovavano lì. Il silenzio si protraeva attorno a loro, quello era davvero il luogo più tranquillo dove nascondersi se nessuno doveva disturbarti.

Qualche minuto dopo però, ecco che quel silenzio venne rotto più violentemente di una lastra di vetro che cade a terra. La porta che conduceva al tetto venne spalancata da un calcio che la scardinò facendola cigolare e sferragliare, dopodiché due figure uscirono dall'ombra.

"Guarda chi c'è qui... Hitori e Kasashi."

"Junsuke. Che ci fai qui?" domandò Hitori in guardia.

"Il tetto della scuola non è mica di tua proprietà."

"Neanche tua quindi cosa vuoi? Se sei venuto fin qui, vuol dire che vuoi qualcosa."

"Sei perspicace. Anche se non ci vuole molto per capirlo. Comunque..." disse per poi interrompersi. A quel punto alzò l'indice della mano verso l'alto e cominciò a farlo roteare, anche se non aveva niente. Dopo poco un piccolo anello di fuoco comparve e iniziò a girare velocemente. Nonostante fosse fatto di fiamme incandescenti, Junsuke non sembrava sentire niente.

"Non credo che vuoi un'altra di quelle bruciature, vero?"

"No, una mi è bastata..."

"Bene, vedo che ci siamo intesi. Se non vuoi che ti faccia del male allora dammi i soldi che mi devi. Non farmelo ripetere."

"Me lo hai chiesto questa mattina. Ti sei già ripetuto."

"Hito! Non provocarlo!" gridò Kasashi allarmato.

"Comunque oggi non ho portato nulla con me."

"Ah sì? Adesso controlleremo" disse Junsuke facendo roteare l'anello più velocemente.

"Fermo Junsuke! Non c'è bisogno di arrivare a tanto!"

"Oh sì invece. Kasashi. Lo senti il tuo amico quando parla? Mi sta sfidando!"

"E anche se così fosse? Non c'è bisogno di usare la piromanZIA!"

Junsuke rifletté qualche secondo prima di rispondere.

"Non sono della tua stessa opinione."

Dopodichè lanciò l'anello come se fosse una moneta e la fece volare davanti a lui finchè non cominciò a precipitare. Appena fu all'altezza del suo petto, Junsuke mise le mani come se stesse tenendo qualcosa davanti a sé e l'anello si fermò in aria,

poi allargò le braccia e l'anello si ingrandì con esse fino a diventare più grande di lui.

"Come si dice in questi casi?" chiese Junsuke domandando al compagno di classe accanto, "Ah sì! Hai un'ultima cosa da dire?" concluse osservando Hitori davanti a sé.

Quest'ultimo, si alzò in piedi e si avvicinò di poco a Junsuke. A quel punto, con sguardo serio e torvo, alzò il pugno destro davanti al bullo.

"Fottiti Junsuke" disse per poi alzare il dito medio a quest'ultimo.

"Piccolo bastardo..."

Subito dopo ciò, Junsuke spinse l'anello con le mani verso Hitori. L'oggetto volò a folle velocità lasciando scie infuocate per terra dietro di sé. Mentre si avvicinava, le fiamme si ingrandirono sempre di più fino a quando non arrivò davanti al ragazzo che finì all'esatto centro dell'anello attraversandolo.

A quel punto, non appena venne colpito, una nube di fumo venne rilasciata nell'aria. Un colpo simile avrebbe ustionato qualsiasi cosa e nessuno sarebbe sopravvissuto a un colpo simile. Quelle fiamme bollenti avevano abbracciato il corpo di Hitori e, di sicuro, non gli avevano fatto bene.

"Hito!" gridò Kasashi lontano, guardando nella direzione dell'amico.

"Hahaha! Visto cosa succede a mettersi contro Junsuke?!" disse il suo compagno.

"Sì, me ne sono accorto" rispose una voce ferma e tranquilla. In quel momento quando la nube si dissolse, Hitori comparve al centro in perfetta salute e senza la minima bruciatura. "Devo ammettere che quello era davvero un gran colpo."

"Cosa?!"

"Come cazzo ha fatto?!" chiese il compagno di Junsuke guardando Hitori uscire dalla nube di fumo. Quest'ultimo guardò i due con un sorrisetto in volto e sguardo tagliente.

"Da quella volta che mi hai ustionato, ho pensato che sarebbe stato meglio portarmi qualcosa per difendermi. Così, mentre mangiavo, ho preso una fiaschetta di resistenza al fuoco e pararmi dai tuoi stupidi attacchi!" spiegò Hitori.

Tutti rimasero in silenzio per qualche secondo, nessuno si aspettava che sarebbe riuscito a prevedere una cosa simile.

"Sei abbastanza prevedibile, Junsuke."

"Sta' zitto piccolo stronzo!" urlò lanciandosi verso Hitori per colpirlo. "Non pensare che ti lascerò scappare così facilmente!" Junsuke era molto alto e grosso, Hitori non poteva fare nulla contro di lui se non tentare di non farsi colpire.

All'inizio riuscì a evitare i colpi ma non poteva continuare così e dopo poco il bullo riuscì a colpirlo e scaraventarlo a terra. Kasashi vedendo l'amico in difficoltà, tentò di aiutarlo avvicinandosi in fretta ai due però il compagno di Junsuke lo colse alla sprovvista e riuscì a bloccarlo e trattenerlo.

"Preparati questo colpo te lo ricorderai per tutta la tua vita. Se riuscirai a sopravvivere..." disse Junsuke con voce seria e ansimante mentre caricava un pugno infondendolo di fiamme.

Hitori sapeva di non poter fermare un colpo simile e di non poterlo incassare, se fosse stato colpito, non si sarebbe rialzato da lì e soprattutto, nessuno sarebbe andato a cercarlo.

L'unica cosa che poteva fare era fuggire da quella situazione, però la presa di Junsuke era salda, tanto da non riuscire a muoversi. In quel momento, Hitori ebbe un'idea per scappare da lì, girò lo sguardo verso la parte opposta della porta che conduceva alle scale.

"Occhio! Non farlo! C'è Rika che ti sta guardando!"

"Cosa? Dove? Le avevo detto di non seguirmi!" gridò arrabbiato lasciando la presa e abbassando il pugno. Hitori colse l'occasione per fuggire da quella brutta situazione e si diresse verso le scale alla massima velocità possibile.

Ovviamente non c'era nessuno oltre a loro, era solo un diversivo per andarsene.

"Mh... Codardo" disse a bassa voce Junsuke.

"Beh. Ti ha fregato" ribatté Kasashi con aria divertita.

"Non ti ci mettere anche tu. Non voglio farti male Kasashi."

"Ah sì?" domandò sarcastico.

"Certo. Tu non hai problemi, però devi smettere di schierarti dalla sua parte..."

"Perchè? Non ha fatto nulla di male a nessuno. Siete voi che ve la prendete con lui!" Junsuke sbuffò guardando il ragazzo.

"Lascialo andare" ordinò all'amico che eseguì in men che non si dica, lasciando cadere a terra Kasashi.

"Grazie, eh!" rispose sarcastico mentre si puliva il vestito, per poi andarsene.

"Non lo vuoi seguire, Jun?"

"Nah. Lasciamo tranquilli per un po'. Quando meno se lo aspetta toglierò di mezzo Hitori."

Kasashi tornò in classe e chiamò Hitori per sentire dove fosse però questo non rispondeva. A quel punto Kasashi pensò dove poteva trovarsi l'amico e si ricordò di un posto in particolare dove si nascondeva quando era in ansia.

Si diresse nel bagno accanto alla classe si avvicinò all'ultima porta chiusa, ci bussò cinque volte seguendo un certo ritmo e qualcuno parlò.

"Ehi! È occupato!"

"Ah! Scusa" replicò Kasashi, rendendosi conto di aver sbagliato porta. Si spostò alla porta accanto e bussò nello stesso modo, anche stavolta qualcuno rispose però era una voce conosciuta.

"Kasashi?"

"Sì Hito."

"Come hai fatto a trovarmi?"

"Ti nascondi sempre qui quando sei spaventato."

"Sono così prevedibile?"

"Un pochino."

"Ah..."

"Come ti senti ora?"

"Qui al sicuro. Fuori no. Junsuke mi stava per fare fuor-"

"Tranquillo, non ti ha fatto niente e anzi gli hai dato una bella lezione. Forza ora esci da lì e torniamo in classe."

"Non posso restare qui?"

"No dobbiamo andar-"

"Allora svelti! Andatevene che state facendo molto casino. Mi state distraendo!" grido la persona nel bagno accanto.

"Oh! Sì ce ne andiamo subito!" gridò Kasashi con aria preoccupata tentando di calmare la persona, "Svelto Hito, andiamocene" concluse a bassa voce all'amico.

Dopo qualche secondo di attesa Hitori accettò e uscì dal bagno dove si era rinchiuso.

Una volta riuniti, i due tornarono in classe subendosi altre lezioni fino alla fine dell'orario scolastico.

Capitolo Beta

Missione di salvataggio

Il suono dell'ultima campanella risuonò nei corridoi della scuola facendo intuire la fine delle lezioni e che gli studenti potevano ora tornare a casa. Ovviamente non se ne andarono via tutti. Chi di sua spontanea volontà si era unito qualche club scolastico, rimase lì aspettando i vari compagni o dirigendosi nelle rispettive aule.

Dall'altra parte c'era Hitori che era costretto a rimanere un'ora in più per punizione e insieme a lui anche Kasashi rimase a fargli compagnia, anche perché aveva un altro obiettivo da concludere restando a scuola.

Hitori rimase a sedere al suo banco finché la classe non si svuotò del tutto e rimasero solo i due amici.

La classe e tutta la scuola calò nel silenzio totale, si poteva udire solo degli strumenti musicali suonare in lontananza dal club di musica. Sembrava una situazione quasi surreale, una tranquillità che poche volte si riusciva a sperimentare e che, unita all'atmosfera che creava il tramonto fuori dalle finestre, rendeva tutto molto pacifico.

"Lo senti Kasashi?"

"Cosa? Non sento nulla..."

"Esatto! Senti il silenzio della classe. Nessuno che rompe i coglioni con le sue lamentele o commenti su di me"

"Vabbè non è che sono tutti così contro di te..."

Appena Kasashi finì la frase, Hitori lo osservò con uno sguardo tagliente, così sferzante che gli sembrava di essersi ferito a guardarlo.

"Però in effetti si sta bene da soli" continuò Kasashi.

"Non c'è bisogno che lo dici per farmi piacere..."

"No dico sul serio. Devo darti ragione, si sta molto meglio senza Junsuke e la sua banda. Sembra quasi un altro posto."

"E senza tutti gli altri però principalmente lui."

"Sì lui è davvero terribile. Quei poteri che possiede mi spaventano."

"La mia bruciatura lo conferma infatti."

"Sì, mi spiace" rispose afflitto, "Piuttosto. Non capisco perché cavolo non usa quei suoi poteri per sconfiggere gli Shiranko e aiutare la città!"

"Ti sembra il tipo capace di aiutare qualcuno?"

"Beh... Hai ragione però ammetterai che ha davvero un controllo fenomenale della sua piromanzia."

"Forse perché ci è nato così, non credi?"

"Ehi! Guarda che anch'io ho i miei poteri dalla nascita solo che gli ho sbloccato dopo di lui. Il mio ghiaccio non ha nulla da temere alle sue fiamme" rispose soddisfatto Kasashi tenendosi la mano chiusa sul petto.

"Tu credi?"

"Comunque devo dirtelo, sei stato incredibile prima contro Junsuke. L'idea della protezione dalle fiamme era geniale!"

"Beh... Non ci voleva molto per pensare di usarla. Dopo quella bruciatura ci ho pensato bene di venire a scuola preparato."

"Sei un grande! Non ci avrei mai pensato."

"Questo perché nessuno ti vuole male qui a scuola."

"Ok però... Anche perché non mi sarebbe venuto in testa che la situazione potesse degenerare così in fretta."

"Perché sei troppo positivo. Ti aspetti che le cose vadano sempre bene e così ti succede."

"Non è vero. Non vanno sempre bene, non possono andare sempre bene."

"Ah sì? Dimmi la cosa peggiore che ti è accaduta."

"Una volta mi ero dimenticato di restare qui in classe per aiutare Mitsuki con i compiti."

"Wow..." rispose con voce piatta Hitori "Che gran problema."

"È un problemone! Ho perso la mia occasione di avvicinarmi a lei."

"E lo stai per rifare. Guarda che ore sono."

"Oh cazzo! Sta cominciando a provare al club! Forza Hito andiamo subito!"

"Cosa? E che c'entro con Mitsuki?"

"Niente però accompagnami, no? Che vuoi fare qui ad aspettare?"

"Mica mi interessa."

"Forza. Non mi dire che non sei curioso di vedere Mitsuki ballare."

Hitori rimase un attimo a pensare e Kasashi si convinse subito vedendo quel suo atteggiamento, perciò spinse l'amico giù dal banco dove era seduto e questo atterrò in piedi. A quel punto Kasashi corse fuori dalla classe incitando essere seguito. Hitori, anche se dubbioso, guardando la classe vuota e l'orologio, notando che mancava più di mezz'ora alla fine della punizione, si convinse e seguì l'amico per i corridoi della scuola dirigendosi alla classe dove il club di danza si stava esercitando.



I due corsero per i corridoi fino ad arrivare al piano terra davanti all'aula del club. Hitori, conscio di essere ormai arrivato, rallentò il passo però Kasashi continuò fino all'uscita della scuola.

"Kasashi! Aspetta! Dove stai andando?"

"Non voglio mica farmi scoprire. Seguimi!" continuò l'amico euforico muovendo la mano per incitare Hitori.

Quest'ultimo lo seguì ancora finché non arrivarono proprio sotto la finestra della classe del club.

"Cosa stiamo facendo qua?"

"Che domande. Sto cercando di vedere l'esibizione di Mitsuki"

"Mi prendi in giro? Sembri uno stalker così!"

"Non credo che ti volessi far vedere da tutte le altre compagne che detesti no?"

"In effetti..."

"E inoltre, qui si sta molto più tranquilli."

Hitori rispose facendo solo un breve cenno con la testa osservando Kasashi che era concentratissimo nel non farsi notare e allo stesso tempo sbirciare dalla finestra.

Ad un certo punto, una ragazza con indosso un vestito da ballerina avanzò al centro della sala con passo leggero e elegante. Sul suo viso era dipinta un'espressione seria e piena di concentrazione mentre osservava fuori dalla finestra persa nei suoi pensieri, non notando i due ragazzi.

La ragazza era di corporatura gracile, messa in risalto dallo stretto vestito che indossava.

Nel suo sguardo torvo si notavano dei grandi occhi splendenti di un verde molto scuro, questi poco coperti dai capelli lilla che portava con la frangia e che le copriva l'intera fronte. Il resto dei capelli erano tagliati all'altezza del collo, lisci sopra e scompigliati sulle punte. Il tutto abbelliti da dei piccoli fermacapelli a forma di stelle che riempivano le ciocche ai lati. "Eccola... Com'è bella la mia Mitsuki."

"La tua Mitsuki? Ma se non ti parla neanche" ribatté Hitori.

Kasashi non lo stava ascoltando, era concentrato a osservare la ragazza che eseguiva il suo numero di danza classica. Hitori, nonostante non fosse minimamente interessato e dato che l'amico non lo stava considerando, decise di guardare anche lui l'esibizione della ragazza. Nonostante anche Mitsuki non fosse una che gli stava simpatica, era comunque una delle poche persone che non lo trattava come uno scarto umano e si limitava a non parlargli e basta, dato che gli sembrava un ragazzo pericolo per avvicinarsi e chiacchierare.

Hitori allo stesso modo non aveva mai parlato con lei, anche perché non era interessato a farlo, però vederla muoversi e danzare in quel modo così leggiadro, gli fece percepire qualcosa di strano, come se avesse capito che tipo di persona fosse e riflettendo sul fatto che quello in torto fosse lui che non si era mai sforzato di parlare con nessuno.

Hitori stava guardando ancora dalla finestra, o per meglio dire stava ragionando nei suoi pensieri ad occhi aperti, quando Kasashi cominciò a strattonarlo.

"Hito. Ehi Hito!" gli disse per distogliere la sua attenzione.

"Sì, che c'è?" rispose scontroso.

"Stavi guardando Mitsuki davvero intensamente, più di me."

"Ma figurati."

"Non devi vergognartene, però attento perché così ti stai mettendo contro di me, sappilo" rispose Kasashi scherzando ma restando serio allo stesso tempo.

"Cosa hai capito? Assolutamente no. Mitsuki te la lascio a te, tranquillo"

"Questo è un sollievo."

Hitori lo guardò indispettito.

"Pensavi davvero che mi sarei intromesso?"

"No però sempre meglio essere certi."

Mentre i due continuavano a discutere, qualcuno ticchettio con le dita la schiena di Hito che si girò per capire chi fosse stato.

Pensava fosse un professore o Junsuke tornato per compiere il suo obiettivo, invece era una ragazza del club che li aveva visti appostati e aveva deciso di andare a controllare.

"Kasashi e... Hitori" pronunciò l'ultimo nome con voce infastidita, "ci state spiando dalla finestra voi due?"

"Ehhh... No" ribatté Kasashi pur sapendo già che quella risposta non avrebbe risolto nulla.

La ragazza guardò l'aula attraverso la finestra notando ancora Mitsuki provare, dopodiché si girò nuovamente verso i due, anzi principalmente verso Hitori.

"Non ci credo... Hitori sei interessato a Mitsuki?" Chiese per poi concludere con una piccola risata.

"Aspetta hai frainteso non è Hitori quell-" tentò di spiegare Kasashi che venne interrotto dall'amico che gli tappò la bocca.

"E anche se fosse?" Domandò lui

"Non hai alcuna speranza. Come pensi di piacere tu a una così? Aspetta che venga a saperlo lei."

"Fai come ti pare, non mi importa."

La ragazza lo guardò con aria divertita mentre lui era completamente disinteressato alla faccenda.

"Non vedo l'ora di vedere la faccia che farà Mitsuki lo saprà. Sarà terrificata" esclamò contenta per poi andarsene lasciando i ragazzi lì.

Kasashi si alzò con aria dispiaciuta per poi tornare in fretta in classe, seguito da Hitori, per recuperare i loro zaini e tornare ognuno a casa propria. Mentre i due si stava preparando, Kasashi esordì con sguardo cupo e avvicinandosi a Hitori.

"Perché lo hai fatto? Se mi lasciavi parlare avrei risolto la situazione. Adesso ti prenderanno tutti in giro anche per questo."

"Non preoccuparti Ka. Tanto ormai la mia reputazione in questa scuola è messa malissimo, peggio di così non può andare."

"Non è vero! Potevo aiutarti e non saresti in questa situazione."

"E volevi che poi quella dicesse a Mitsuki che tu la stavi osservando dalla finestra? Dopo una cosa del genere, non ti avrebbe davvero più parlato per il resto della scuola."

"Quindi... Lo hai detto..."

"Solo per darti una speranza con Mitsuki. Sì. Non potevo permettere che ti considerasse uno stalker e non ti parlasse più se vuoi provare a fare qualcosa con lei, per davvero."

"Hito..."

"Non voglio ringraziamenti. Non mi interess-"

Hitori non riuscì a finire la frase che Kasashi lo abbracciò.

"Ka! Lasciami! Che ti prende?!"

"Grazie Hito. So che sei una persona buona nel profondo. E questo anche gli altri dovrebbero capirlo."

Hitori non rispose e poco dopo Kasashi lo lasciò andare con sguardo felice e allo stesso tempo pieno di rimpianti per aver cacciato Hitori in quella situazione.

"Forza ora torniamo a casa" esortò l'amico per poi uscire dalla classe.

Hitori rimase scosso da quel gesto inaspettato e dalle parole buone che gli aveva riferito l'amico. Sapeva che Kasashi era un ragazzo positivo che diceva quello che pensava in situazioni simili. Nonostante non fosse la prima volta che gli si apriva verso di lui mostrando il suo aspetto più timido e preoccupato, gli sembrava comunque strano cosa fosse successo.

Una volta che si riprese da quel momento di riflessione, Hitori raccolse lo zaino e uscì dalla classe seguendo l'amico per poi ognuno tornare a casa propria.



Hitori arrivò a casa un'ora in più rispetto alla normale uscita da scuola. Già riusciva a immaginarsi la ramanzina dei suoi genitori gli ripetono le stesse cose che ormai sentiva dire da tutti fino alla nausea.

Si avvicinò alla porta tentando e lentamente la aprì facendo meno rumore possibile. Hitori si sedette sul gradino all'uscio, si tolse le scarpe e appena si girò per dirigersi in camera ecco che sua madre comparve alle sue spalle.

"Ciao Hito. Vedo che sei arrivato in ritardo anche oggi... Cosa è successo?" chiese sapendo già la risposta.

"Sono rimasto in punizione per un'ora"

La madre sospirò affannata.

"Hito... Già il primo giorno? Non so più cosa dirti"

"Non dire niente. Ormai va così la situazione"

"No! Non deve andare così! Non ripetere più una cosa simil-" la madre si fermò guardando meglio il viso del ragazzo che aveva un livido poco evidente sulla guancia "E questo?" chiese indicandolo.

"Non è stato un buon primo giorno, ok?"

"Hito qualcuno ti ha ridotto così?"

"Certo! Junsuke con quei suoi dannati poteri e i suoi compagni!"

"Tesoro, devi cercare di sbloccare un potere in fretta se vuoi difenderti da loro."

"Non è così semplice e poi non mi aiuterebbe molto."

"Fatti dare qualche consiglio da tua sorella. Magari può aiutarti."

Hitori non rispose e si diresse in camera sua. Nonostante tutto però pensava che sua madre lo avrebbe sgridato di più ripetendogli che doveva cambiare atteggiamento e migliorare, anche se probabilmente non lo aveva fatto perchè lui non aveva cominciato quel discorso. Alla fine se l'era cavata con un semplice discorso anche se sapeva che sua madre era più arrabbiata e sfiduciata quando discuteva seriamente così rispetto a quando lo sgridava.

Una volta salito al piano superiore e arrivato in camera, appoggiò con forza lo zaino sulla sedia per poi lanciarsi sul letto con la faccia sepolta nel cuscino.

Per quanto ci si potesse immaginare, la camera di Hitori era tenuta in modo impeccabile, ogni cosa sulla scrivania e sugli scaffali che riempivano la stanza era posizionata in modo preciso e ordinato. Numerose librerie riempivano gli spazi

vuoti sui due muri della stanza e anche quelle, colme di libri, erano perfettamente ordinate.

Nonostante il suo atteggiamento, Hitori fuori da scuola gestiva tutto diversamente pur rimanendo col suo aspetto scorbutico e pericoloso. Era una persona a cui piaceva molto leggere e perciò teneva con grande precisione tutto ciò che aveva nella sua stanza. Probabilmente, se non avesse avuto una situazione così negativa in classe verso di lui, gli sarebbe anche piaciuto l'ambiente scolastico però da quando era piccolo e i suoi compagni iniziavano a sbloccare i loro primi poteri, lui cominciò a essere preso in giro perché sembrava non avere niente. Oltre a ciò, era sempre stato quel tipo di persona timida e introversa che non riusciva a inserirsi con gli altri lasciandolo così senza amici per la maggior parte del tempo trascorso in classe.

Mentre lui si trovava ancora disteso sul letto, sua sorella arrivò in camera, avendo sentito la madre parlare di lei.

"Yo fratellone come è andato il ritorno a scuola?" chiese la ragazza con un tono di voce vivace e allegro. Nonostante lei fosse la sorella maggiore, comparando i due, Hitori sembrava più grande e perciò lei si divertiva a chiamarlo così anche per provocarlo scherzosamente. Lui però non rispose e mugolò solo qualche parola che si affievoliva attraverso il cuscino.

"Non ho capito un accidente di quel che hai detto! Forza raccontami. Che è successo? Ti è servita la pozione che ti avevo dato?"

Hitori si girò guardando col viso verso il soffitto per cominciare a parlare.

"Assolutamente. Ti devo davvero ringraziare. Probabilmente senza di quella sarei rimasto arrostito dall'attacco di junsuke."

"Mi fa piacere che ti abbia aiutato. Però non mi piace che quello lì continui a darti fastidio o peggio da come racconti..."

"Non c'è molto che possa fare. Purtroppo l'unica scuola della città è questa perciò devo sorbirmelo per altri 3 anni"

"Devi riuscire a sbloccare il tuo poter Hito, così potrai difenderti."

"Basta! Ho capito, anche la mamma me lo ha detto poco fa, purtroppo se non ho un potere non posso farci niente!" gridò nascondendo la faccia sotto al cuscino.

"Non è vero. Tutti abbiamo un potere, devi solo scoprirlo."

"Lo dici solo per farmi compassione... Che potere potrei mai avere?"

"Non lo puoi sapere adesso. Lo scoprirai solo quando riuscirai a ottenerlo."

"Facile dire così quando si è già ottenuto, no? Tu e la mamma avete la telecinesi e papà la Terralisi..."

"E questo cosa c'entra? Vedrai che ce la farai, ne sono sicura."

"Vabbè..." concluse svogliato riaffogando nel cuscino. La sorella lo guardò pensierosa e poi si alzò per andarsene.

Un attimo prima che potesse varcare la soglia, Hitori la chiamò alzando la testa.

"Taki, ma papà dov'è? Non è ancora tornato?"

"No. In effetti è passato parecchio tempo, a quest'ora dovrebbe già essere a casa" spiegò lei guardando il soffitto preoccupata, "Vado a chiedere a mamma se lo sa."

Dopodiché la ragazza uscì dalla stanza e si diresse a chiedere informazioni riguardanti il padre.

Hitori intanto rimase in silenzio riflettendo su ciò che gli era stato detto dai due familiari mentre ascoltava i loro discorsi in lontananza. Purtroppo, essendo molto lontani, i suoni si

disperdevano per i corridoi e non riusciva a definire esattamente ciò che stessero dicendo.

Una volta assicuratori che non riusciva a definire il discorso tra madre e sorella, smise di ascoltare i pochi suoni e cominciò a pensare al suo potere.

Era davvero in grado di sbloccarne uno anche lui oppure era davvero un'essere senza poteri?

Questa era una domanda che passava nella testa di Hitori e che non lo faceva stare tranquillo. Avendo ormai raggiunto i 17 anni, aveva grandi possibilità di sbloccare il suo innato potere, dato che era nell'età giusta e quasi un po' in ritardo rispetto a tante altre persone.

L'unico problema non era tanto quando sbloccarlo bensì come, sapeva che non c'era un modo universale per fare ciò. Alcune persone, semplicemente alzandosi la mattina, si sono ritrovati il loro potere liberato e pronto all'uso. Altri hanno tentato di sbloccarlo il prima possibile allenandosi fisicamente senza sosta e alla fine i loro sforzi hanno dato risultati. Chi ancora, studiando i vari elementi, è riuscito a mettere in pratica ciò che facevano chi aveva già i poteri e così sono riusciti a ottenerlo.

Hitori aveva provato in tutti i modi però niente di tutto ciò aveva dato i frutti sperati, sembrava davvero che lui non avesse un potere da ottenere e fosse solo una delle poche e rare persone umane costretta a vivere in un modo che gli sembrava inadatto.

Continuò a ragionare su tali pensieri per un po' dopodiché decise di mettersi a studiare. Nonostante passò qualche ora, il padre non era ancora tornato e Hitori cominciò seriamente a preoccuparsi, pensando che potesse essere stato sconfitto da

uno di quei mostri... E se qualcuno lo avesse abbandonato a se stesso?

Questi ragionamenti vennero interrotti da un urlo preoccupato e spaventato della madre. Hitori corse subito a vedere cosa fosse successo e la trovò al telefono mentre stava parlando animatamente.

"Cos'era quell'urlo?"

"È stata lei mentre stava parlando al cellulare."

"Con chi è?"

"Con papà."

Hitori rimase un minimo scioccato da quella situazione, non capiva per quale motivo sua madre aveva inveito contro il padre in chiamata. In quel momento pensò al peggio, ricollegando il fatto che quest'ultimo non fosse ancora tornato a casa pensando che li avesse lasciati di proposito. Miriadi di pensieri negativi stavano fuoriuscendo dalla testa di Hitori finché la madre non sbattè il cellulare sul tavolo chiudendo la chiamata e interrompendo quel flusso continuò di idee dei due ragazzi.

La madre si girò, non sembrava arrabbiata, era solo molto preoccupata.

"Mamma? Che è successo?" chiese la sorella.

"È nei guai" rispose seria la madre.

"Che significa? Dov'è?"

"È nella città Omicron. Taki devi andare ad aiutarlo. Da solo non so se ce la farà. I suoi compagni sono..."

"Va bene mamma, tranquilla. Vado subito! Dove si trova di preciso?"

"È nel quadrante 2T, accanto alla fabbrica abbandonata."

"Corro! Vado aiutarlo!" gridò Taki per poi uscire di corsa di casa.

La madre si avvicinò all'uscio di casa osservandola.

"Ti dò un passaggio, Taki. Aspetta!"

"Non c'è bisogno mamma. So come arrivarci da sola."

A quel punto Taki utilizzò la sua telecinesi e sradicò dal terreno una lastra di cemento facendola fluttuare a mezz'aria. Una volta fatto ciò, ci saltò sopra con un acrobatico balzo e mettendosi nella posizione migliore per non cadere.

"Vado e torno."

Una volta pronunciate queste parole, usò ancora la telecinesi sulla lastra facendola levitare ancora e proseguendo a velocità massima verso la città Omicron, sorvolando ogni ostacolo.

"Spero non si faccia nulla."

"Non preoccuparti mamma. Taki non si fa sconfiggere tanto facilmente."

"Me lo auguro" concluse tornando in salotto dove però si accorse di una cosa importante.

"Oh no! Le Eni-Suri!"

"Cosa? Che succede con quelle?"

"Taki non le ha prese! Sono le sue speciali pozioni di cura! Volevo dirle di portarsele dietro per Shigeki però devo essermene scordata..." spiegò la madre ormai nella completa ansia e disperazione.

"Non riesci a portargliele tu? Magari con la telecinesi?"

"No. Lo sai che purtroppo non sono messa bene fisicamente e i miei poteri sono quasi del tutto svaniti. Non riuscirei mai a trasportarle."

Hitori distolse velocemente lo sguardo da quello della madre per girarsi verso la porta ancora spalancata. Fuori era notte già

da un po', il freddo invernale si faceva sentire e molte ventate gelide si stavano facendo spazio sull'uscio. Sapeva che, da qualche parte in quel momento, suo padre stava lottando con tutte le sue forze con gli shiranko e rischiava molto. Nonostante il grande aiuto che Taki gli avrebbe dato, quelle Eni-Suri, speciali pozioni curative e di altri effetti, erano fondamentali nel caso ci fosse stato un caso di emergenza.

A quel punto, Hitori girò lo sguardo di nuovo verso la madre che era in silenzio pensando a come fare per aiutare i familiari. "Mamma. Dammi le Eni-Suri. Ci penserò io a portarle a Taki e papà."

"No. Te lo proibisco. È troppo pericoloso per te. Non hai nessun potere con cui difenderti. Se ti trovasse uno di quei così..."

"Ce la posso fare. Non mi importa se non ho poteri. Voglio rendermi utile per la famiglia" disse dirigendosi verso la porta.

"No Hito, non farlo" controbattè lei tenendolo per le spalle per fermarlo. "Non puoi farcela Hitori e se-"

"CE LA FARÒ! Riuscirò ad aiutarli! Sono stufo di non poter fare nulla solo perché non ho un potere!" concluse per poi correre all'esterno della casa.

"NO! HITORI! Fermo!" gridò la donna per fermarlo però lui non la considerò e continuò a correre dirigendosi verso la meta. In quel momento, mentre correva, cominciò a ragionare a ciò che aveva fatto. Era ancora sicuro di voler aiutare i familiari però non sapeva come fare per raggiungerli in fretta, così armeggiò nello zaino in cui si trovavano i Eni-Suri.

"Ci sarà qualcosa che possa aiutarmi qui..."

Cominciò a osservarle tutte in fretta e furia leggendo le etichette che contrassegnavano le varie ampolle e provette

piene di liquidi colorati finchè non ne trovò una che faceva al caso suo.

"Un Eni-Suri di velocità... Direi che è quello che mi serve adesso" dopodichè stappò la provetta e la tracannò tutta d'un sorso. Pochi attimi dopo sentì una forte energia scorrere nel suo corpo, tutti i suoi movimenti erano amplificati, così cominciò a correre e schizzò via alla velocità del suono, attraversando le città per dirigersi alla destinazione.



Taki stava sorvolando la città in piena notte a folle velocità per dirigersi alla città Omicron e raggiungere il padre. Superò i confini della città Delta dove si trovava e arrivando alla città vicina, la città Psi, accanto a quella c'era il suo obiettivo.

Dopo pochi minuti arrivò al luogo che le aveva indicato la madre, il quadrante 2T nella città Omicron dove si trovava suo padre.

La ragazza si avvicinò al punto e vide una persona che continuava a combattere senza sosta mantenendo lontani degli strani esseri amorfi che lo stavano circondando. Lo riconobbe subito, era suo padre e soprattutto era in difficoltà, così si diresse in picchiata verso i nemici e saltò dalla lastra di cemento facendola schiantare su un gruppo di mostri che saltarono in aria.

"Cosa? Che?" chiese il padre girandosi, "Taki! Sei proprio tu!"

"Certo papà. Chi altro sennò?"

"Piccola mia, sono così felice di vederti."

"Anch'io però non abbiamo tempo adesso per questo. Dobbiamo andarcene da qui."

"Lo so. Ci ho provato, purtroppo sono stato ferito a una gamba. Non riesco a camminare."

A quel punto Taki guardò la gamba del padre che era stata colpita e strappata in alcuni punti dai quali perdeva molto sangue.

"Non preoccuparti papà. Ti porterò via di qui."

Appena pronunciò queste parole, un'orda di Shiranko si avvicinò circondando i due.

"Penso che dovrai aspettare un po'. Ce la puoi fare?"

"Ho resistito fino ad ora. Pensi che mi lascerò andare adesso?" chiese retoricamente. La ragazza lo guardò sorridendo dopodiché si girò verso i mostri che si stavano avvicinando lentamente.

A quel punto i due cominciarono a combattere, Taki usava la sua telecinesi per recuperare oggetti nei dintorni per poi scaraventarli contro i nemici mentre il padre usava la sua terralisi alzando il terreno sotto questi per poi schiantarli al suolo.

Nonostante i due fossero molto forti insieme, gli Shiranko continuavano ad apparire e non sembrava esserci una via di fuga.

"Sono troppi! Non possiamo scappare così!"

"Continua! Prima o poi finiranno!" gridò Shigeki preoccupato e ormai allo stremo delle forze.



Hitori riuscì ad arrivare nei pressi della fabbrica abbandonata quando l'effetto della pozione svanì e Hitori tornò alla sua normale velocità, per fortuna non li mancava molto per raggiungere il padre e la sorella che si aspettava fosse già giunta lì.

Dopo poco riuscì ad arrivare dai due vedendo che erano circondati dai mostri.

"Taki! Papà!"

"Cosa? Questa voce..." bisbigliò il padre.

"Hitori?" domandò la ragazza ormai avendo capito.

Hitori continuò a correre verso i nemici che si accorsero di lui, prese un Eni-Suri che creava una scarica elettrica in una piccola area e lo lanciò contro i nemici che vennero storditi per un breve periodo.

"Hito! Cosa ci fai qui? Non è il posto adatto a te questo!"

"Lo so però ti eri scordata di questi a casa. Penso che ti sarebbero tornati utili."

"In effetti è proprio quello che serviva adesso" rispose lei per poi versare una pozione curativa sulla gamba di Shigeki che si rimarginò in pochi secondi.

"Direi che ora possiamo andarcene di qui" disse quest'ultimo. Tutti e tre riuscirono ad andarsene da quella situazione e a scappare lontano dal quadrante.

In quel momento però, uno Shiranko si avvicinò e colpì con forza Hitori, che si trovava ultimo in fila, e che venne scaraventato contro un edificio vicino. Lui cadde a terra con forza e non riuscì a rimettersi in piedi, alzò solo lo sguardo vedendo quel mostro che lo aveva colpito davanti a lui, pronto per sferrargli un ultimo e potentissimo attacco.

Hitori osservando quell' ammasso organico pieno di odio e rabbia, ebbe la sensazione che di lì a poco avrebbe esalato l'ultimo respiro e pensando che non sarebbe importato poi molto a chiunque, anzi forse l'avrebbero visto come un vantaggio.

Nonostante ciò, i suoi familiari ancora non volevano scoprire come sarebbe andata una situazione simile e perciò Taki, tornata indietro appena sentito Hitori colpito, usò la sua telecinesi per scaraventare via lo shiranko davanti al ragazzo. A quel punto, il padre colpì il pavimento con un calcio e una grande placca di terra si staccò dal resto. Questa si alzò dal lato di Hito catapultandolo proprio verso il padre che lo afferrò al volo e lo portò sulle spalle. Una volta al sicuro, tutti e tre si allontanarono dal quadrante e tornarono a casa grazie ai poteri di Taki.



Una volta a casa, la madre saltò addosso ai tre abbracciandoli felice e con qualche lacrima che le solcava il viso.

"Sono contenta che stiate tutti bene!" esclamò lei.

"Non preoccuparti mamma, te lo avevo detto che saremmo tornati sani e salvi"

La donna annuì e poi si girò verso Hitori.

"Hito. Ti avevo detto che sarebbe stato troppo pericoloso per te..." rinfacciò a bassa voce, lui la ascoltò aspettandosi già una cosa simile, "Però sei riuscito ad aiutare Shigeki, perciò anche se hai disubbidito, non sarai in punizione" rispose un po' scherzosa.

Hitori non rispose. Annuí solo con la testa con sguardo passivo.



Hitori era contento di essere stato d'aiuto in quella situazione, finalmente si sentiva un po' meglio con sé stesso però sapeva che non era abbastanza. Se fosse stato da solo in quel momento, avrebbe fatto di certo una brutta fine, non avendo poteri. Certo, aveva dei modi per difendersi grazie agli Eni-Suri della sorella però erano quelli che avevano fatto tutto. Se non avesse avuto nemmeno quelli non sarebbe neanche arrivato nel luogo in fretta, perciò doveva tutto alla sorella, non aveva fatto poi molto.

Riflettendo su tali pensieri nella sua camera, di incupì di colpo rendendosi conto che non poteva nulla contro gli ostacoli che avrebbe rischiato di affrontare. Anche lo stesso Junsuke, senza la pozione che gli aveva dato Taki, lui non sarebbe sopravvissuto.

Purtroppo per lui questi pensieri lo distrassero dallo studio notturno che stava facendo in quel momento. Si alzò dalla scrivania illuminata da una gioca luce e si diresse alla finestra guardando verso l'esterno e le altre città illuminate con sguardo cupo, dopodiché andò a letto addormentandosi.

Capitolo Gamma

Ricerca esoterica

Il giorno dopo arrivò e la luce del mattino illuminò il letto di Hitori attraverso la finestra della stanza costringendolo ad alzarsi, o meglio, questo è ciò che sarebbe successo se non si fosse alzato prima di sua volontà. L'alba sorgeva verso le 7 però egli si era già messo in piedi mezz'ora prima cercando di non fare rumori troppo forti rischiando di svegliare qualcuno. Quella notte non aveva dormito bene e la sera non era riuscito a prendere sonno facilmente, nella sua ancora molti pensieri riguardo a ciò che era accaduto, continuavano a venir fuori e non lo lasciavano tranquillo. Verso le sei e mezzo si svegliò a causa di un'incubo e così decise di prepararsi subito e di finire qualche esercizio che gli mancava da svolgere.

Questo accadde dopo che si era calmato dall'incubo che aveva fatto e appena uscito da sotto le calde coperte. Lo shiranko che si era ritrovato davanti a sé la giornata precedente, lo aveva spaventato a tal punto da sognarlo concludere il suo intento, tentando di sbranarlo.

Una volta finiti i compiti notò che era ora di incamminarsi verso scuola, così uscì di casa silenziosamente.

La strada che percorreva ogni mattina era sempre la stessa dato che era la più comoda e veloce per andare a scuola e inoltre si incontrava con Kasashi che abitava proprio vicino al percorso.

Da quando i due si erano conosciuti facevano sempre la strada di andata e ritorno insieme. Kasashi fin dall'inizio sapeva che

Hitori non si trovava bene a scuola e gli dispiaceva non passare più tempo con lui perciò gli propose di vedersi la mattina per andare insieme, e Hitori accettò. Da lì in poi i due cominciarono a vedersi anche fuori da scuola.

Continuando la strada, Hitori arrivò all'incrocio dove solitamente si incontravano, gli bastò attendere solo qualche secondo quando Kasashi si precipitò da lui chiamandolo, una volta insieme, i due si diressero al luogo designato.

L'orario in cui si incontravano era abbastanza prima rispetto all'inizio delle lezioni perciò avevano tutta la calma possibile per percorrere la strada e, come spesso accadeva per volere di Kasashi, fermarsi a fare colazione.

"Buongiorno Hito. Come te la sei passata ieri?"

"Male. Sono successi un po' di problemi..."

"Cosa? Spiega! Niente di preoccupante spero. Riguarda la tua famiglia?"

"Non è successo niente di terribile. Poteva accadere qualcosa."

"Smettila con queste frasi criptiche. Spiegati che cosa è successo!"

"Mio padre ieri non era tornato alla solita ora perchè era in difficoltà con gli shiranko. Mia sorella è andato ad aiutarlo però si era dimenticata delle provviste."

"Penso che loro due abbiano sconfitto tutti giusto?"

"Certo"

"Anche senza le provviste?"

"Purtroppo erano necessarie, perciò mi sono fiondato laggiù per portargliele"

"Cosa? Davvero? Immagino tua madre fosse preoccupata a mandarti"

"Altro che! Non mi voleva fare andare. Però alla fine sono arrivato da mio padre e poi..." Hitori si incupì di colpo.

"E poi cosa?"

Hitori non rispose subito, alcune lacrime cominciavano a riempirli gli occhi, lui tentò di trattenerle e di non farsi vedere abbassando la testa.

"Hito. Finisci il discorso. Mi stai facendo preoccupare."

"Un... Uno shuranko mi stava per fare la pelle."

"COSA?! Hito. Non scherzare eh!"

"Sono serio. Uno di quei così era riuscito a colpirmi e a scaraventarmi via. Se non ci fossero stati mio padre e Taki, non so come sarebbe finita..."

"Non ci devi pensare. È andato tutto bene alla fine giusto? Nessuno si è fatto male?"

"No"

"Bene, quello è l'importante." rispose Kasashi dando una pacca sulla spalla di Hitori.

"Ma perché non mi hai chiesto aiuto? Avrei potuto portare le provviste al posto tuo! E con la mia criocinesi avrei sterminato quegli stupidi shiranko!"

"Non volevo disturbarti e poi era una situazione di emergenza tra familiari. Non ci ho pensato a chiamarti."

"Capisco. Però se succede altro, avvertimi"

"Va bene. Comunque vorrei fare da solo, non posso sempre affidarmi a qualcuno."

"Intendi col potere?"

"Sì. Voglio trovare il mio potere. Mi sono rotto che ancora non l'ho sbloccato e tutti mi considerino inferiore per questo!"

"Ho capito. Ti va se andassimo a fare un po' di allenamento per questo?"

"Va bene"

"E comunque non sei l'unico senza poteri. Anche in classe ci sono persone che non lo hanno trovato"

"Sì, sono nella parte ristretta e bullizzata della classe."

"Non essere così drammatico. Tutti siamo passati di lì, nessuno nasce con i poteri già liberati. Fino a qualche mese fa, pure la mia adorata Mitsuki ne faceva parte."

"Buon per lei che è riuscita ad andarsene da lì"

Kasashi guardò l'amico con aria irritata che si affievolì dopo poco, dopotutto era comprensibile che a Hitori non gli interessasse se gli altri avevano sbloccato un potere.

"A proposito di poteri. Ti ricordi che tra qualche giorno abbiamo la prova sul campo di battaglia?"

"Vuoi dire, AVETE la prova. Se tanto non ho poteri non mi interessa... Non mi sarebbe interessato anche lì avessi avuti."

"Vabbè era per dirtelo. Tu che farai in quel tempo?"

"Se fosse per me non andrei neanche a scuola però mia madre mi costringerà"

Kasashi fece una risatina e continuò.

"Mi spiace. Probabilmente vi faranno fare qualcosa in classe in attesa che torniamo col nostro gruppo."

"Tu mi sembri particolarmente contento di andare a combattere"

"Beh sì. Userò questo momento per mostrare a tutti quanto è potente la mia criocinesi e farò colpo su Mitsuki."

"Cavolo, pensi sempre a lei qualsiasi cosa fai."

"Certo Hito. Come posso non farlo? È una cosa che tu non puoi capire." rispose Kasashi cambiando tono di voce come se stesse interpretando un'opera lirica. Una volta finito si rese conto che ciò che aveva detto, poteva aver ferito Hitori.

"Intendo non puoi capire adesso! V-vedrai che poi-"

"Non c'è bisogno che ti scusi, ho capito" rispose Hitori con un mezzo sorriso per rincuorare Kasashi, nonostante stesse riflettendo sulle sue parole.

Intanto l'amico stava cercando qualcosa e ad un certo punto si bloccò di colpo rendendosi conto di una cosa importante.

"Cazzo..."

"Kasashi? C'è qualcosa che non va?"

"Mi sono scordato lo zaino a casa!"

"Come hai fatto a non accorgertene?"

"Beh, potevi vederlo anche tu."

"È roba tua, mica ci sto attento."

"Vabbè. Corro a prenderlo. Tu avviali se vuoi" gridò Kasashi correndo dalla parte opposta per tornare a casa in fretta e furia.

Hitori rimase fermo guardando l'amico andarsene velocemente e decise di attenderlo lì senza proseguire. Non aveva voglia di continuare da solo e, soprattutto, avevano ancora molto tempo prima che iniziassero le lezioni.

Non passò molto tempo che anche altri studenti passassero da quella strada, non erano tutti diretti alla sua scuola però alcuni visi gli erano ben noti. Tra le numerose persone che cominciavano ad avvicinarsi, un gruppetto di tre ragazze arrivò nella strada girando l'angolo e, mentre chiacchieravano e ridacchiavano animatamente, notarono Hitori che stava guardando il suo cellulare a testa bassa.

Qualcuno potrebbe pensare che fosse stupido non cogliere l'occasione per parlare con le tre, purtroppo anche se Hitori le avesse notate, sapeva che queste non gli avrebbero fatto complimenti, piuttosto si sarebbero avvicinate per prenderlo in giro dato che quelle erano nella sua classe e lo conoscevano

bene. Non solo erano delle sue compagne di classe, una era Rika, l'amica di Junsuke che aveva fermato quest'ultimo da picchiare Hitori.

Nonostante il suo gesto apparentemente eroico di salvataggio, anche lei e le sue due amiche detestavano Hitori e soprattutto Rika non aveva la minima intenzione di aiutarlo. Lo aveva salvato solo per convenienza nei suoi confronti, per non cacciarsi nei guai il primo giorno di scuola.

Le ragazze si avvicinarono a lui che si accorse della loro presenza, alzò lo sguardo mantenendo la testa abbassata.

"Buongiorno Hitori" disse con voce spigliata Rika.

Hitori non rispose, la guardò solo per qualche secondo per poi andarsene da lì ignorandole. La ragazza seguì il ragazzo con uno sguardo pieno di stupore, lo stesso valeva per le due amiche che iniziarono a bofonchiare qualcosa tra di loro.

Mentre Hitori continuava a camminare, ecco che Rika si teletrasportò proprio davanti a lui ostacolandolo.

"Ho detto, buongiorno Hitori."

"Buongiorno Rika" rispose facendo un sospiro di noia.

"Che modo brusco di salutare"

"Sai, mi sei appena apparsa davanti"

"Dettagli. Come te la stai passando?" chiese con un sorriso.

"Smettila di fingere che ti importi qualcosa"

"Che parole dure. io sto cercando di essere gentile con e tu mi ripaghi così?"

"Esatto"

Lei lo guardò infastidito mentre le altre due ragazze si avvicinarono per ascoltare la conversazione.

"So che Junsuke ti dà fastidio, eh?"

"Direi che è evidente... E tu lo dovresti sapere bene"

"Mi stai ferendo più del dovuto!" ribatté con voce piena di stupore.

"Non è ciò che fate voi? Comunque perchè me lo chiedi?"

"Voglio aiutarti. Posso fermare Junsuke se vuoi-"

Riuscì a malapena a finire la frase che Hitori scoppiò a ridere.

"Cosa?! Tu? Aiutarmi? Non ci crederei neanche se lo vedessi."

"Infatti ieri è successo."

"Come no. Guarda che ti ho sentita, appena te ne sei andata, dire che me lo meritavo ciò che stava facendo."

"Mh... Sei meno stupido di quanto pensassi."

"Di sicuro più di te. Ora devo andare" concluse per poi girarle attorno e andarsene.

"Ehi aspetta!"

"La venerabile Rika non ha ancora finito con te!" gridarono le altre due mettendosi davanti per fermarlo.

"Eh? Venerabile? Che cazzo stai dicendo?" poi si girò verso la leader del gruppo. "Cos'è 'sta storia? L'hai pagata per farti dire così?"

"Beh... In un certo senso, sì..." rispose Rika con voce più tiepida mentre si teneva un dito sulle labbra guardando l'amica.

Questa rimase a fissarla con sguardo perso.

Hitori, rimase stordito all'inizio, fissò prima una e poi l'altra alternativamente indicandole col dito.

"Aspettate... Quindi voi due..."

"Sì? Qualche problema?"

"No, per nulla. È solo che pensavo che tu Rika stessi con Junsuke"

"Ah! Per niente! Certo sarà un bel tipo però è troppo stupido."

"Su questo non posso darti torto" affermò Hitori.

"Purtroppo per te, se seguo ciò che Jun mi dice, mi conviene molto quindi..."

A quel punto l'altra amica meno attaccata a Rika estrasse qualcosa da dietro la schiena. Quando lo mostrò, tutti notarono che si trattava di un elsa di una spada. La lama non c'era e Hitori stava per mettersi a ridere quando qualcosa dalla punta del manico cominciava a muoversi e in meno di un secondo un getto d'acqua uscì al posto della lama rimanendo attaccato e sfidando la forza di gravità. La ragazza rivolse la spada verso l'alto e, con un movimento deciso, ruotò il polso quel getto d'acqua si trasformò in una lama dello stesso elemento che continuava ancora a scorrere.

"Oh giusto... Idronicinesi eh?"

"Bravo. Vedo che i nomi li conosci anche se non hai nessun potere"

"E che mi vorresti fare con quella cosa?"

"Beh. Purtroppo non possiamo levarti di mezzo e basta. Tutti poi se la prenderebbero con noi per aver ucciso qualcuno anche se penso che a pochi importerebbe"

Hito ringhiò, era tenuto alle strette dalle tre e anche se avesse provato a fuggire, Rika lo avrebbe raggiunto.

"Quindi?"

"Sfida la mia amica. Se vinci te ne vai altrimenti ti porterò da Junsuke e ci penserà lui a te"

"Mi stai prendendo in giro? Se non ho nulla come dovrei batterla?"

"È proprio questa la parte divertente"

A quel punto l'amica scattò col braccio per colpire Hitori quando, in quel momento, una tormenta di neve si precipitò dal gruppo facendo indietreggiare tutti e fermando l'attacco.

La spada venne poi congelata da un colpo di ghiaccio.

"Cosa?!"

Infine qualcuno colpì con un calcio la spada fratturandole in mille pezzi.

"La festa è finita ora." Era Kasashi, tornato con lo zaino, che aveva scatenato quella tempesta grazie ai suoi poteri.

"Mh! Kasashi! N-non mi aspettavo di trovarti qui" "

"Avete finito di prendervela con Hitori?"

"N-non volevamo fargli n-nulla!"

"Come no. Quell'arma che la tua amica ha tirato fuori, non me la raccontava uguale, eh? Sei sicura di ciò che dici?"

"R-Ragazze! Andiamocene. Alla svelta" gridò Rika, il gruppo si radunò e se ne andarono a passo spedito.

"Wow... Grazie Kasashi."

"Certo che sei proprio una calamita per le disgrazie, eh?"

"Purtroppo sì..."

"Non preoccuparti, ti proteggerò come posso."

"Grazie, lo apprezzo" rispose Hitori per poi guardare in direzione delle compagne che se ne andavano. "È incredibile come ogni volta se la dia a gambe levate appena ti vede nei paraggi."

"Sì, ha davvero paura di me... Quasi quanto odia te. Direi che formiamo una buona squadra in due,"

"Eh? Non..."

"Tu fai da esca a tutti e io li tolgo dai piedi. Il terribile duo" disse Kasashi muovendo la mano attorno a sé nell'aria come se il nome fosse comparso.

"È un'idea del cazzo."

"Un po', hai ragione. E poi appena troverai il tuo potere non avrai bisogno per forza del mio aiuto, riuscirai a fermare chi ti ostacola. Anche Rika o Junsuke."

"Fermare Junsuke..." ripeté a bassa voce Hitori soffermandosi su quelle parole. "In effetti, non avevo mai pensato che trovando un potere potrei combattere contro Junsuke e toglierlo dai piedi."

"Aspetta. Intendo per autodifesa, non per combattere."

Hitori annuì anche se non lo stava ascoltando attentamente, poi ripresero a camminare.

"Kasashi. Sai una cosa?"

"Dimmi tutto."

"Voglio allenarmi come avevi detto. Devo scoprire se ho un potere o no."

"Così ti voglio. E comunque ce lo hai di sicuro, devi solo scoprirlo."

I due decisero di riprendere la strada per andare a scuola dato che ormai si era fatta quasi ora dell'inizio delle lezioni.



Rika e le sue amiche si stavano dirigendo in fretta a scuola, lei era particolarmente spaventata di Kasashi e decise che andarsene fosse la cosa migliore.

"Signorina Rika. Mi spiega perché siamo scappate da quel ragazzo?" domandò colei che aveva il potere della idronicinesi, Fumiko.

"Kasashi dici? Quel tipo mi spaventa. Possiede un controllo della sua criocinesi superiore a quella del potere di Junsuke, però non lo da mai a vedere."

"Davvero?" chiese con voce pacata e piatta.

"Te lo assicuro! In battaglia diventa davvero spietato e mi spaventa."

"Però ora non era in battaglia."

"Sì però, essendo amico di Hitori, si arrabbia quando ce la prendiamo con lui. Non vorrei finisse male quando c'è lui di mezzo. È vero che col teletrasporto posso portarvi via con me però meglio non rischiare."

"Che dolce che sei Rika! Ti preoccupi anche per noi" schiamazzò Hikara aggrappandosi e stringendosi a lei con forza mentre sorrideva.

"Certo Hika. Non posso mica lasciarti con quello" disse Rika abbassandosi e guardando l'amica negli occhi per qualche secondo. Fumiko tossì leggermente per richiamare l'attenzione.

"Ah! E ovviamente è lo stesso anche per te Fumiko."

"Certo... Comunque non mi sembrava pericoloso. Anche se stavo puntando un'arma a Hitori, Kasashi non mi sembrava così arrabbiato."

"Non lo hai visto davvero."

"Vabbè. Piuttosto, davvero dovevo fare del male a Hitori?"

"No. Era solo per incutergli un po' di timore. Nonostante lo odi con tutta me stessa, non possiamo togliere di mezzo qualcuno così. Saremmo etichettate come delle criminali e la mia popolarità a scuola ne risentirebbe" spiegò Rika.

"Esatto! E noi non vogliamo questo. Sei troppo importante nella scuola per correre questo rischio, no?" continuò Hikara.

"Hai ragione."

"E poi soprattutto per me sei troppo importan-"

"Andiamo forza! Altrimenti facciamo tardi" disse Fumiko interrompendo Hikara e tirandola a sé per proseguire.



I ragazzi arrivarono in orario e le lezioni iniziarono, queste passarono molto lentamente e, per fortuna di Hitori, non ci furono grossi problemi che lo misero in cattiva luce. Una volta ogni tanto anche a lui la fortuna girava e quel giorno non ebbe spiacevoli incontri o discorsi provocatori.

La giornata proseguì e dopo molte lezioni queste finirono portando tutti li studenti ad andarsene in fretta e, questa volta, anche Hitori e Kasashi che si rincontrarono fuori da scuola dato che l'ultima ora si trovavano in classi separate.

"Hito. Ti va di allenarti come promesso?"

"Come? Cominciamo già ora?"

"Eh sì. La prova è dopodomani, non c'è molto tempo e devo prepararmi per fare una buona impressione su Mitsuki" spiegò spavaldo mettendosi in posa con le braccia sui fianchi.

"Ah... Ehm, va... Va bene."

"Perfetto! Svelto andiamo!" esclamò per poi correre.

"Dove?! Kasashi aspetta!" gridò Hitori per farsi dare una spiegazione però le sue urla non arrivarono all'amico. "Come fa ad essere sempre così energico?" bofonchiò Hitori per poi inseguirlo.

I due continuarono a correre finché Kasashi non arrivò in un piccolo parco che conosceva e dove andava sempre ad allenarsi per conto suo. Il parco era all'angolo di una strada rendendolo

difficile da scovare e per questo non era mai affollato, anche in quel momento era vuoto. Guardando i vari giochi per bambini che si trovavano lì, si intuiva che nessuno passasse da quelle parti dato che erano lasciati a loro stessi, alle intemperie, sporchi e pieni di ragnatele però questo non avrebbe fermato Kasashi.

"Hito. Sei pronto? Sei carico?!"

"No cazzo! Dammi un attimo!" rispose affannato l'amico che quasi non si reggeva in piedi, "Mi hai fatto correre fino ad ora... Pensavo fosse questo l'allenamento."

"Ovvio che no. Qui in questo piccolo parchetto possiamo provare ciò che vogliamo. Nessuno passa di qui."

"...Va bene e cosa dovrei fare?"

"Dobbiamo intanto vedere di che tipo è il tuo potere. Dovrai usare la Ricerca Passiva."

"Cosa? Di nuovo? L'abbiamo già provato molte volte e non ha mai funzionato"

"Questo perché sbagliavamo delle cose però adesso so come si fa. A me ha funzionato!"

"Sì... Perché tu hai già un potere."

"Non dipende da quello. Allora vuoi provare?"

"Ok, tanto non mi costa nulla."

"Perfetto. Siediti su quella panchina e rilassati intanto."

Hitori seguì le istruzioni, una volta seduto sentiva che lo stress e l'adrenalina, che erano aumentati durante la corsa, stavano calando insieme al suo battito cardiaco che stava tornando alla sua velocità normale.

"Come stai ora? Meglio?" chiese Kasashi afferrandogli il polso e sentendo il battito, "Va bene. Ci siamo. Ora devi alzarci in piedi sulla panchina..."

Hitori eseguì ancora.

"...Alza la gamba destra e metti il braccio sinistro in avanti..."

Hitori continuò anche se un po' stranito da tutto ciò.

"...E ora urla: Kasashi è molto meglio di me e, di certo, Mitsuki cadrà ai suoi piedi! Anzi sul suo ca..."

"Mi stai prendendo per il culo?!" gridò Hitori arrabbiato tornando a una posa normale e sedendosi.

"Direi proprio di sì" rispose divertito Kasashi.

"Dovevo immaginarlo che mi stavi prendendo in giro dall'inizio. Scommetto che non sai davvero come fare la Ricerca Passiva"

"Va bene scusa. Però era troppo divertente la situazione" Hitori lo guardò con sguardo gelido, più della stessa criocinesi dell'amico. "Però so davvero come fare la RP! Possiamo usarla sul serio questa volta. Se vuoi."

"Basta che non mi prendi per il culo di nuovo e che funzioni davvero."

"Te lo assicuro. Funzionerà."

Hitori annuì per poi zittirsi di colpo aspettando le vere istruzioni dell'amico.

"Devi sempre stare calmo e con un battito cardiaco costante, siediti come più ti torna comodo e chiudi gli occhi."

"Fatto. Adesso?"

"Dovrai riuscire a scacciare tutti i pensieri e riflettere solo sul tuo potere. Cerca di incanalare il tuo Nankara in un unico punto."

"Cosa? Ma se non ho un potere a quale dovrei pensare?"

"Lo so che è difficile. Cerca di concentrarti solo sul volere un potere e incanalare la forza. Inoltre..."

Kasashi si avvicinò all'amico e posizionò la mano sulla sua fronte.

"Che stai facendo?"

"...Per far funzionare al meglio questa cosa devi avere una temperatura corporea sotto alla media."

"Non è che mi stai prendendo in giro ancora?"

"No. Il Nankara scorre meglio all'interno del corpo quando si ha una temperatura più bassa."

Spiegato ciò, Kasashi usò i suoi poteri per raffreddare la sua mano e di conseguenza la fronte di Hitori.

"Ti da fastidio?"

"No. È solo molto freddo."

"Ottimo, vuol dire che sto facendo un buon lavoro."

"Sì... Che temperatura dovrei avere per sfruttare la RP?"

"Circa trentatre gradi."

"Cosa?!"

"Ehi ehi! Non ti devi agitare. Andrà tutto bene. Appena toglierò la mano la tua temperatura tornerà normale però ora devi provare a fare ciò che ti ho detto."

"Va bene."

Hitori richiuse gli occhi e cercò di pensare solo ai suoi poteri, a ciò che ancora non era riuscito ad ottenere, su quale concentrarsi? Avrebbe influito sulla Ricerca Passiva?

Piromanzia, criocinesi, elettrolisi, idrocinesi, telepatia, telecinesi, terralisi, controllo del tempo, dello spazio e molti altri...

Pensando a tutti i poteri che poteva sbloccare, non riusciva a concentrarsi a pieno. Capendo che ciò non era quello che gli serviva, sentendo aumentare il suo battito, cercò di cambiare approccio limitandosi a vedersi sferrare degli attacchi magici,

qualsiasi cosa, che nella sua mente erano visti come delle sagome nere e oscure. A quel punto tentò di unire quel pensiero al Nankara che si trovava nel suo corpo e di muoverlo tutto in un punto che gli sembrava più comodo ovvero la schiena.

Contraendo i muscoli e concentrandosi al massimo riuscì nell'impresa.

In quel momento Kasashi notò un'aura luminescente provenire dall'amico e questa continuava a cambiare colore cercando di stabilizzarsi. Stava usando la Ricerca Passiva che gli avrebbe permesso di intuire quale potere avrebbe sbloccato grazie al colore dell'aura luminosa.

La luce cominciò a rallentare e diminuire di intensità fino a fermarsi su un colore specifico, il giallo. Kasashi, vedendo dall'esterno, capì che con quel colore, Hitori avrebbe potuto ottenere il potere dell'elettricità o qualcosa inerente al tempo. Quando stava per staccare la mano però, la luce cambiò ancora, come se stesse ancora cambiando alternativamente e non avesse ancora finito. La luce cambiò lentamente diventando di un colore verde-acqua, intuendo che quello era il vero potere che avrebbe sbloccato, qualcosa inerente al vento oppure alle piante.

Finalmente era sicuro di Hitori e così staccò la mano dalla fronte dell'amico, quando la sua luce cambiò ancora diventando di uno strano e mai visto colore grigio. Appena lo vide, Kasashi si fiondò ancora con la mano su Hitori tentando di mantenere la temperatura e continuare a usare la RP per controllare ancora.

"Kasashi! Che stai facendo?"

"Aspetta Hito. C'è qualcosa di strano nella tua aura..."

"Cosa?"

Sentendo queste parole, Hitori cominciò a preoccuparsi e il suo battito aumentò mentre continuava a dimenarsi per togliersi di dosso Kasashi che, cercando di rimanere attaccato, cadde dalla parte opposta della panchina lasciando Hitori. Dopo qualche secondo, l'aura luminescente scomparve.

"Kasashi! Che è successo? Cosa stavi farfugliando?"

"Hito, dovevo controllare ancora. La tua aura è diventata di un colore che non avevo mai visto prima d'ora!"

"Quindi? Significa che ho sbagliato qualcosa?"

"No... Almeno non credo. Dopotutto, all'inizio aveva dei colori diversi..."

"Come altri colori? Puoi spiegarmi per bene cosa è successo?"

"Sei riuscito ad eseguire la RP e su questo non ci sono dubbi. All'inizio i colori si alternavano e alla fine la luce si è stabilizzata sul giallo."

"Quindi elettricità?"

"Potrebbe. Pensavo avesse finito quando ecco che la luce è cambiata ancora diventando verde e infine si è colorata di nuovo di grigio."

"Grigio? Potrebbe essere..." Hitori si mise a pensare sui poteri che corrispondevano a quel colore però, ben presto, si rese conto che nessuno di questi corrispondeva al grigio. "Non hai idea di cosa possa essere?"

"No. Non l'ho mai visto."

"E gli altri colori?"

"Potrebbero essere comparsi solo perché ancora non eri concentrato a pieno e quindi cambiavano ancora. Anche se è comunque strano. Di solito non ci mettono così tanto."

"In sintesi, quale pensi sia il potere che ho?"

"Non lo so Hito... Se l'ultimo colore apparso era quello corretto non saprei cosa potrebbe essere."

"Gli altri non pensi che rappresentino qualcosa?"

"Ne dubito. Quando viene identificato il potere, il colore dovrebbe restare fermo fino alla fine della RP, non cambiare di nuovo. Perciò penso che fosse solo... In caricamento, diciamo così."

"Capisco..." rispose afflitto Hitori.

"Ti vedo abbattuto. Sei preoccupato per questo?"

"Un po'. Non pensavo succedesse una cosa simile..."

"Magari alla fine ti stavi distraendo e un'altro dei colori è quello corretto. Vuoi riprovare?"

"No. Per adesso mi va bene così."

Kasashi annuì, pensò che sarebbe stato meglio riprovare in seguito piuttosto che in quel momento dove ormai Hitori era sconsolato.



I due rimasero ancora lì al parco ancora un po' di tempo dato che Kasashi doveva ancora allenarsi per l'evento che sarebbe arrivato qualche giorno dopo.

"Comincia con un attacco veloce" propose Hitori, l'amico posizionò la mano col palmo rivolto verso l'alto e dalla sua mano comparve una palla di ghiaccio che fluttuò per qualche secondo per poi afferrarla.

"Detto fatto."

A quel punto Kasashi cominciò a lanciare a ripetizione i suoi attacchi su un muro più velocemente possibile.

"E se ti trovassi qualcuno vicino?"

L'amico si fermò, tese la mano destra in avanti e questa si congelò immediatamente e si coprì di spine ghiacciate.

"Con questo non avrò problemi."

"Direi che sono fondamentali queste mosse. Mostrami qualcosa di più potente" chiese Hitori sedendosi e osservando.

Kasashi creò in men che non si dica una sfera di ghiaccio tra le sue mani per poi lanciarla in aria, a quel punto unì le dita delle mani e facendo forza le allontanò l'una dall'altra riuscendo a spaccare dalla distanza la sfera e, infine, cadde a terra posando la mano e miriadi di frammenti cominciarono a piovere nell'area circostante.

"Fantastico..."

"E questo non è niente. Voglio mostrarti un po' di attacchi che ho pensato."

Una volta in ginocchio, il ragazzo aprì le mani a terra riuscendo a congelare una porzione attorno a sé, strinse i pugni e tirò verso il torace con forza riuscendo a estrarre una torre di ghiaccio sotto i suoi piedi e alzandosi.

Hitori mentre osservava l'amico fare quelle cose impossibili per lui, cominciò a ripensare a quello che era successo poco prima con la Ricerca Passiva. Solo alcuni colori erano rimasti per poco tempo visibili e l'ultimo era un colore mai visto prima d'ora.

"Kasashi..." lo richiamò.

"Dimmi pure Hito!" urlò questo concentrato a seguire le mosse come se avesse un nemico davanti a sé.

"Pensi che avrò davvero un potere o no?"

La torre di ghiaccio si fermò e, sfruttando la spinta, Kasashi saltò per poi piombare su questa e spaccarla in due parti.

"Perché pensi ciò?"

"Quel colore grigio mi ha fatto pensare. Se il colore grigio significasse l'assenza di poteri?"

"Nah, non dire stupidaggini. Se fosse come dici tu non dovresti neanche riuscire a fare la RP" rispose alzando le mani e abbassandole con un movimento lento e circolare creando delle punte di ghiaccio attorno a lui e poi indicando davanti a sé scaraventando gli aculei.

"Anche questo è vero però..."

Kasashi concluse la sua combinazione di attacchi concentrandosi in un punto e congelando un albero con l'imposizione delle mani, una volta che questo fu completamente ibernato, sempre tirando le mani da una all'altra e spaccando in mille pezzi l'albero.

"Vedrai che non è come pensi... Uff" rispose stanco Kasashi.

"Mh. Alla fine ti stanchi anche tu allora."

"Lo hai visto che cazzo ho fatto? Sarebbe strano se non fossi stanco."

"Quindi ti vuoi mostrare debole davanti a Mistuki? Sei sicuro?"

Appena Hitori pronunciò queste parole, Kasashi rimase impietrito, nonostante l'amico lo stesse prendendo in giro, lui pensò davvero che una cosa simile potesse accadere.

"Hai ragione! Non posso darmi per vinto. Devo essere sempre carico!"

"No, aspetta. Stavo scherzando."

"Continuerò ad allenarmi ancora. Devo aumentare la mia resistenza."

"Facciamo che ti porto qualche Eni-Suri di mia sorella per aiutarti e così eviti di collassare davanti a tutti per lo sforzo, dato che sarebbe anche peggio."

"Va bene. Però voglio ancora allenarmi un po'."

"Ok. Contento tu."

Kasashi tornò nel campo ormai messo male e continuò a migliorare i suoi attacchi mentre Hitori lo osservava con interesse.

Capitolo Delta

Situazione sfavorevole

Passò un giorno, Hitori sentiva i pettegolezzi sul suo conto anche semplicemente girando nei corridoi però, oltre a ciò, Junsuke e gli altri non gli crearono problemi e ciò stava insospettendo il ragazzo. Sapeva che quella era probabilmente la calma prima della tempesta. Proprio per questo motivo, una volta fuori da scuola, decise di andarsene più in fretta possibile per evitare problemi, insieme all'amico.

I due ragazzi tornarono ancora una volta nello stesso parcheggio cosicché Kasashi potesse allenarsi ancora prima del grande giorno che sarebbe stato l'indomani.

Questo era ancora intento a organizzare i suoi attacchi e a provargli mentre chiacchierava con Hitori, dopodiché colpì con gran forza un muro di ghiaccio che aveva creato in precedenza schiantandolo poco più avanti e sbriciolandolo in tantissime spine congelate appena questo toccò terra.

"Che ne dici?... Sono migliorato?... Uff" domandò affannato all'amico.

"Eri già forte anche prima. Non ti sei fatto male colpendo quel coso?"

Kasashi si guardò le nocche che erano piene di lividi, screpolature e tagli dovuti al troppo sforzo.

"Ah. Forse sì..."

"Te l'ho già detto, va bene che cerchi di migliorare però se ciò ti portare a farti male domani sarà anche peggio."

"Sì... Hai ragione..." rispose un po' afflitto sedendosi con i gomiti poggiati sulle gambe accanto all'amico.

"Ti vedo un po' strano oggi, Ka."

"Di solito sono io a chiedertelo."

"Vero, però rispetto a come eri pieno di energie ieri, mi sembri più stanco e malinconico."

"Davvero? Può darsi..." rispose facendo una piccola pausa guardando verso il parco ormai pieno di spilli di ghiaccio.

"Sono un po' preoccupato... Mitsuki mi guarderà davvero domani? Oppure questo sarà tutto inutile?"

"Non lo so. Per ora non mi sembra che gli interessi. Non ti guarda neanche."

"Grazie per essere diretto, eh..." rispose con voce sarcastica.

"Scusa... È solo quello che penso di sentirti dire a me se fossi nella tua situazione."

Kasashi non rispose e Hitori, rendendosi conto di averlo ferito, cercò di riparare la situazione in fretta.

"Comunque non è del tutto vero che non ti considera. Qualche giorno l'ho sentita discutere con un'amica su di te. Non mi sembrava che ne parlassero male."

"Davvero?! Non hai sentito altro?"

"Purtroppo no, però potresti avere una possibilità, non credi? Fatti valere domani e vedrai."

"Hai ragione! Non mi devo affliggere così! La stupirò!" rispose carico di energia e di adrenalina, alzandosi in piedi in fretta.

"Eh eh... Già..." ridacchiò Hitori cercando di sostenerlo. Ciò che gli aveva appena detto non era vero, lo aveva fatto solo per non deprimere l'amico, sapeva che gli serviva poco per rimettersi in sesto e questo era proprio ciò che gli serviva. Hitori, nonostante tutto, non credeva assolutamente che l'amico

potesse avere qualche possibilità, era certo che Mitsuki non lo avrebbe considerato per niente.

"E tu Hito?" chiese Kasashi con un sorriso.

"Cosa?"

"Davvero non c'è nessuna che ti interessa?"

"Pff! Secondo te? Mi schifano tutti! A chi potrei essere interessato?"

"Non essere così duro. Te lo ripeto sempre. Certo, non sei il preferito di molti però quelli che ti danno più fastidio sono in classe nostra. Davvero non c'è nessuna?"

"No... Beh. Cioè... È che..." bofonchiò Hitori senza trovare le parole.

"Ah AH! Ci ho preso allora! C'è qualcuna?"

"No intendevo che..." cercò di risolvere il discorso senza trovare un modo, dopodiché guardò verso l'orologio al polso.

"Guarda che ore sono! Devo tornare a casa subito!" disse per poi alzarsi in fretta e furia e allontanarsi da lì. "A domani Ka!" concluse per poi andarsene.

Kasashi lo guardò con viso soddisfatto sapendo che l'amico cercava solo di evitare il discorso, dopodiché tornò sul campo provando a creare un pilastro di ghiaccio dal terreno.



L'indomani arrivò insieme alla prova pratica di addestramento nella città Omicron, una delle città prese di mira dagli Shiranko.

Tutti gli studenti della classe di Hitori erano pronti e estasiati da ciò, nonostante alcuni fossero spaventati dall'idea di andare

in un luogo abbandonato, a causa della grande concentrazione di mostri, altri non vedevano l'ora di mettere in campo i loro poteri.

Purtroppo Hitori fu costretto a restare a scuola essendo l'unico della classe senza poteri e non potendo combattere. Il professore gli consegnò un foglio con degli esercizi per aiutarlo a sbloccare il suo potere e che doveva provare sul tetto.

Hitori mentre leggeva la lista degli esercizi assegnatili, guardò i suoi compagni che si alzavano e se ne andavano entusiasti mentre chiacchieravano a volume sostenuto.

Junsuke passò accanto al banco di Hitori vedendolo solo e concentrato a leggere.

"Sfigato di merda Hitori! Ci si vede quando anche tu diventerai utile a combattere."

"Quindi mai?" gli domandò un suo compagno.

"Proprio così!" rispose Junsuke per poi ridere e andarsene dalla classe.

Kasashi rimase l'ultimo a uscire dalla classe, passò anche lui accanto all'amico.

"Non farci caso Hito. Tu concentrati solo sul tuo potere. Non considerare quell'idiota di Junsuke."

"Va bene Ka. Stai attento laggiù."

"Non preoccuparti, sono pronto."

"Sicuro? Non ti sei scordato qualcosa?" gli disse Hitori porgendogli un Eni-Suri che aumentava la resistenza.

"Ah già! Grazie mille."

"Fagliela vedere a quello stronzo di Junsuke e fatti valere con Mitsuki."

"Ci puoi contare!" rispose Kasashi per poi andarsene e chiudere la porta salutando l'amico con la mano.

A quel punto il silenzio calò nella classe, Hitori era da solo nella stanza seduto al suo banco col foglio degli esercizi in mano.

"Credo sia ora di andare sul tetto" pensò per poi alzarsi e dirigersi alla porta. In quel momento però, gli venne un'idea in mente. Si avvicinò alla cattedra del professore e recuperò una puntina per lavagne e ne posizionò alcune sulla sedia di Junsuke e qualcuna la attaccò sotto al banco.

"Sarà banale però funziona sempre" bisbigliò a sé stesso.

Una volta fatto ciò uscì dalla classe dirigendosi verso il tetto.

Mentre camminava per i corridoi della scuola, notò che ogni classe era vuota, infatti non solo la sua classe era andata in addestramento, ogni classe dell'istituto lo era e con sé aveva lasciato solo un gran silenzio nell'edificio.

Dopo aver raggiunto e salite le scale, che percorreva ormai molte volte da solo, arrivò al tetto notando di non essere solo.

Molte altre persone erano già arrivate prima di lui e si stavano allenando, erano tutti studenti senza poteri, proprio come Hitori. In totale saranno stati una decina e la maggior parte erano di classi diverse, in pochi si conoscevano davvero bene lì e lo stesso valeva con Hitori. Nonostante ormai tutti sapessero chi fosse e cosa i suoi compagni pensassero di lui, molti non lo avevano mai visto o non sapevano nulla a riguardo. Era un momento perfetto per Hitori di conoscere qualcuno e cambiare la sua situazione nella scuola però questa idea non gli passò neanche per l'anticamera del cervello, non voleva provare a cambiare e perciò si sedette lontano da tutti, dandoli le spalle e osservando l'orizzonte attraverso la recinzione metallica ai bordi del tetto.



I ragazzi restanti della classe di Hitori erano diretti verso la città Omicron, una delle tre città abbandonate data la quantità di Shiranko che comparivano di continuo. Una volta partiti, arrivarono dopo un paio di ore di viaggio in pullman, pronti per allenarsi direttamente sul campo di battaglia, ovviamente con loro si trovavano anche i professori che avrebbero aiutato nei momenti di bisogno. La classe di Hitori, la 3C, era diretta allo stesso quadrante in questo modo, anche le altre classi che erano dirette a Omicron, non si sarebbero ritrovate nello stesso posto e avrebbero diviso equamente i compiti.

Le classi del primo, secondo e terzo anno erano dirette nella stessa città, dato che era la meno pericolosa, i restanti gradi delle classi si divisero nelle altre due città abbandonate. Le quarte e le quinte si diressero a Kappa seguendo lo stesso schema dei quadranti, infine le seste dovettero andare a Sigma, la più pericolosa delle tre città.

Dopo vari minuti di camminata la 3C arrivò al luogo designato attraversando numerose strade e viottoli ormai collassati e lasciati a sé stessi. I palazzi erano, la maggior parte, crollati e spaccati a metà, altri edifici era anche difficile riconoscere come fossero prima degli eventi catastrofici che avevano portato a questo disastro. Molti di questi erano squarciati, distrutti all'interno e all'esterno, con mura o con tetti mancanti. Nessuna luce artificiale era sopravvissuta, tutti i lampioni, pali elettrici, tralicci, erano a terra creando numerosi detriti che rendevano difficile il passaggio mentre altrettanti cavi penzolavano sulle strade. Nonostante fosse mattina quando

erano usciti, la città sembrava essere calata in una notte oscura data la quantità di fumi e nubi di polvere o sostanze chimiche che negli anni erano stati rilasciati nell'atmosfera dalle numerose industrie che si trovavano a Omicron, per il quale era la città con la più alta produzione del continente. L'aria pesante e opprimente che si trovava rendeva difficile respirare e mantenere gli occhi aperti per colpa della fuliggine che si infiltrava e irritava gli occhi dei malcapitati.

Infine, come se mancasse qualcosa in un posto simile, a poco a poco che proseguivano, cadaveri di civili sparsi in giro ormai distrutti e decomposti negli anni.

"Questo posto è molto peggio di quanto pensassi" disse Junsuke ad alta voce mentre i bisbigli riguardo a ciò dei compagni riempivano il silenzio attorno a loro.

"Che succede Junsuke? Hai paura?" gli domandò sarcastico Kasashi che invece era sicuro di sé e non stava mostrando un minimo di tentennamento.

"N-No! Per niente. Figurati!"

"Già! Lui non ha paura di niente. Non lo prendere in giro cos-Ahhh!" un amico di Junsuke tentò di difenderlo quando qualcosa lo colpì in faccia e lo interruppe. Quest'ultimo si dimenò in fretta e spaventato spostandosi da dove era stato colpito vedendo che era solo un filo per biancheria che si era staccato da una terrazza sopra di loro.

"Mi sembra che siete tutti molto intimoriti di questo posto."

"Assolutamente no! Sono stato colto alla sprovvista."

Mentre i due discutevano, anche gli altri compagni della classe si spaventavano per qualcosa che avevano calpestato senza capire cosa fosse, oppure per qualche insetto che brancolava

nell'immondizia e i detriti a terra, o ancora alla vista di qualche cadavere a terra.

D'altra parte, Kasashi continuò a camminare con passo deciso senza farsi distrarre da niente aprendo la strada a tutti. Ovviamente non era l'unico, anche l'amica di Rika, Fumiko, continuava a procedere usando la sua spada d'acqua per togliere possibili ostacoli in caso di necessità.

"Hika. Te l'ho detto che quel tizio mi fa paura. Guarda come continua fregandosene di tutto ciò che lo circonda."

"Hai ragione. Sembra che non gli dia fastidio niente. Io ho paura... Non pensavo che fosse così terribile qui."

"Non ti preoccupare. Se le cose si mettono male, col mio teletrasporto, posso portare via una persona insieme a me. E quella sarai tu."

"E Fumiko?"

Rika guardò l'amica che, come Kasashi, non sembrava avere problemi a proseguire.

"Penso che se la caverà da sola."



"Tu sei... Hasegawa?" chiese una voce sconosciuta al ragazzo, lui si girò di scatto.

"Sì."

"Allora avevo ragione. Io sono Etsuya. È un piacere conoscerti" rispose con un sorriso sul volto. Hitori lo osservò, era un ragazzo più piccolo di lui con capelli castani tirati all'indietro e un grosso paio di occhiali che risultavano troppo

grandi per lui. Non rispose e si limitò a guardarlo con viso annoiato.

"Ehm... Che fai tutto solo qui?"

"Guardo fuori verso l'orizzonte."

"Ah... Bello" rispose un po' imbarazzato Etsuya non sapendo come continuare il dialogo "Non vieni a fare anche tu gli esercizi?"

"No... Non mi interessa. Li ho già fatti molte volte e non mi sono ancora serviti a niente."

"Ma se..."

"Non sono interessato. Se vuoi possiamo parlare, siediti pure qui" disse Hitori toccando una parte del muretto dove era seduto lui.

"Oh... Va bene" rispose Etsuya seguendo il suggerimento.

"Di che classe sei?" domandò Hitori diretto.

"Sono della 1F."

"E anche tu e i tuoi compagni non avete poteri, eh?"

"Quelli laggiù? Non sono miei compagni di classe. Nella mia sono l'unico senza poteri."

"Ah sì? Come me... E ciò non ti deprime?"

"No. Perché dovrei?"

"Beh... Sarai isolato dagli altri, no? Sei l'unico diverso in classe."

"No, tutt'altro, ho molti amici. E comunque, anche se ancora non ho un potere, so che allenandomi e impegnandomi come posso, riuscirò a trovarlo."

"Sei molto positivo... Mi ricordi qualcuno."

"Tu invece? Ho sentito molte voci negative su di te però non mi fido molto delle chiacchiere e infatti sono tutte bugie."

"Come fai a esserne sicuro? Stiamo parlando da nemmeno cinque minuti."

"Perché non mi sembri così cattivo come tutti dicono."

Hitori guardò Etsuya con riluttanza per poi girarsi di nuovo verso l'orizzonte.

"Mi sembri annoiato. Vuoi fare qualcosa? Ti va di aiutarci con gli esercizi? Se li hai già fatti dovresti essere bravo."

"Ancora me lo chiedi?"

"Alcuni di questi non li ho capiti e vorrei un aiuto."

"Sì pure a me servirebbe" disse una voce femminile che aveva ascoltato.

"Cosa? Ci stavi ascoltando?"

"N-No... È solo c-che volevo chiamare Etsuya e-e vi ho s-sentiti parlare..." rispose la ragazza.

"Volevi parlare con me?" chiese l'interessato.

"Sì. Mi servirebbe aiuto però se anche tu sai come fare questi esercizi... S-Sarei felice se c-ci aiutassi..." continuò con voce timida la ragazza.

I due ragazzini rimasero in attesa che Hitori rispondesse alla loro richiesta. Alla fine, anche se contro voglia, Hitori si alzò con fatica e si girò verso i due.

"...E va bene... Spiegateci cosa non vi torna..."

"Sì! Grazie Hasegawa!"

"Chiamatemi solo Hitori..." rispose scontroso superando i due e dirigendosi verso il centro del tetto.

Etsuya cominciò a spiegare quale esercizio non gli era molto chiaro, a quel punto la ragazza si avvicinò a lui e gli cominciò a chiedere qualche dettaglio che volevano sentire spiegato.

Hitori attese osservando i due con un senso di inadeguatezza da parte sua.

"Voi due... Vi conoscete bene?"

"Cosa? No. Abbiamo scambiato solo qualche parola nei corridoi."

"Come fate a stare così insieme se nemmeno vi conoscete bene?"

"Non ho capito la domanda" chiese Etsuya un po' confuso.

"Nulla... Non importa. Piuttosto... Tu non mi hai ancora detto il tuo nome" disse riferendosi alla ragazza.

"Oh... Ehm... S-Sono A-Akemi."

"Bene. Ora siete pronti per l'allenamento?"

"Certo. Guarda Hasega- Cioè Hitori. Questi non li abbiamo capiti" rispose Etsuya indicando col dito il foglio.

Una volta appresa la richiesta dei ragazzi, Hitori si posizionò al centro preparandosi e tutti gli studenti li attorno si spostarono appena lo videro, non perché sapevano le dicerie su di lui, più perché non volevano disturbarlo essendo quello più grande tra tutti e che sapeva già cosa fare. In quel momento, infatti, Hitori guardò attorno a sé e si accorse che erano tutti studenti di primo o secondo grado.

Cercò di non pensarci e si concentrò sugli esercizi, questi erano delle prove pratiche per aumentare il flusso del Nankara nel corpo e aumentarne la quantità. Potevano sembrare semplici esercizi di riscaldamento ma in verità servivano proprio a questo. Dopo aver eseguito gli esercizi si avvicinò a Etsuya e Akemi.

"Bene. Ora tocca a voi."

"È solo questo?" domandò il ragazzo.

"Te l'ho detto che sono delle cazzate. Non sai quante volte li ho fatti e non è cambiato niente."

"Vabbè. Intanto ci provo" rispose spostandosi al centro del tetto e seguendo le mosse di Hitori.

Lui si sedette su una panchina vicino a dove si trovava Akemi e altri ragazzi che stavano osservando Etsuya con interesse.

"Sai che non serviranno a niente, vero?" gli disse Hitori a Akemi.

"Come?"

"Quegli esercizi sono inutili. Non è così facile sbloccare il proprio potere."

"L-Lo so... Però devo farcela. Voglio diventare forte come i miei fratelli e far vedere ai miei genitori che non sono da meno."

"Sei certa di riuscirci?" domandò acido lui.

"Sì! Ce la devo fare a qualunque costo!"

"È vero, lo stesso vale per me!" continuò un ragazzo unendosi alla discussione. "Voglio a tutti i costi sbloccare il mio potere e aiutare i miei amici a combattere gli Shiranko!"

"Pure io! Voglio aiutare in casa! Mia mamma non può combattere e devo aiutarla!" spiegò una ragazza lì accanto.

"Fermi tutti!" gridò Hitori, "Come fate a essere tutti così determinati?! Non siete spaventati del fatto che potreste non riuscire mai a sbloccare un potere? Vedere i vostri compagni che ci sono riusciti vi aiuta?!"

In quel momento calò il silenzio, tutti gli studenti che si trovavano lì, lo avevano sentito. Alcuni rimasero fermi a riflettere sulle sue parole però molti altri non erano d'accordo col suo pensiero.

"Ma se ci impegneremo al massimo... Ce la faremo anche noi!" disse un ragazzo.

"Ne ho abbastanza di questa scusa. Non sempre impegnarsi porta a ciò che speriamo di ottenere."

Nonostante le dure parole di Hitori, molti non lo ascoltavano, non volevano credere a ciò che diceva, tra cui Etsuya che continuava ad allenarsi.

"Hitori. Non importa quanto dovrò metterci per ottenere ciò che voglio. Ho un obiettivo che devo raggiungere e ciò mi basta per continuare" spiegò Etsuya.

Hitori fece spallucce.

"Contenti voi. Vi ho avvertito. Se non lo avete già trovato, probabilmente non lo troverete" concluse sedendosi.



Il gruppo della classe di Hitori stava continuando a proseguire verso il quadrante designato. Dalla distanza cominciarono a sentire degli strani versi non umani e poi li videro, un gruppo di Shiranko si stava aggirando sotto il tetto di un piccolo complesso distrutto.

"Ragazzi fermi" esclamò a bassa voce il professore mettendo tutti in allerta "Mettetevi in posizione, di sicuro ci hanno già sentiti perciò attenti."

I ragazzi rimasero immobili con gli occhi sgranati a osservare i mostri in lontananza. Erano un'ammasso di materiale nerastro che continuava a muoversi come delle viscere, tutti avevano una forma diversa, uno sembrava essere su quattro zampe, uno aveva le fattezze di un'essere umano e l'ultimo non sembrava avere una forma ben precisa. In verità, nessuno di quelli ne aveva una. Sebbene si notassero degli arti, la melma nera che li

componeva, si univa e incollava l'un con l'altra, mescolando tra di loro parti del corpo, rendendoli davvero indistinguibili.

"Ragazzi, mettetevi in posizione tutti quanti. Io resterò dietro di voi, in caso ci sia necessità."

"Non si preoccupi prof. Non ce ne sarà bisogno" affermò Junsuke dandosi delle arie. Questo uscì fuori dal nascondiglio e i mostri lo sentirono subito, non tanto per il rumore che aveva provocato quanto più per la presenza di Nankara che riuscivano a percepire.

"Vedo che volete andare subito al dunque, eh?"

Junsuke si inginocchiò e posizionò le mani a terra attendendo gli Shiranko arrivare.

"Junsuke! Dannazione perché fa sempre di testa sua?" si domandò il professore. "Presto andate tutti in supporto."

Quando i mostri furono abbastanza vicini al ragazzo, lui confluì la sua energia nelle braccia e in un attimo delle fiamme gli si aggrovigliarono attorno per poi immettersi nel terreno e esplodere davanti agli Shiranko che vennero sbalzati via.

"Prof. Non si preoccupi, non c'è problema. Posso gestirli tutti da solo" affermò Junsuke pieno di sé, però in quel momento, uno dei mostri si rialzò in fretta e gli si lanciò contro. Tutti pensarono che sarebbe lo studente sarebbe stato colpito e perciò molti tentarono di fermare l'attacco ma Junsuke non si era distratto. Aveva creato una piccola moneta di fuoco che lanciò alle sue spalle colpendola solo col dito, questa volò in aria e colpì la testa del mostro che, non solo lo urtò, lo fece prendere fuoco in pochi istanti.

"Gli altri ve li lascio pure. Fate con comodo" esclamò allontanandosi.

Gli studenti in prima linea cominciarono i mostri che si stavano rialzando, chi avvelenava i nemici con la sua acidomanzia, chi lanciava attacchi al plasma grazie alla sua ionicinesi, chi usava la sua aoralisi per diventare invisibile e avvicinarsi di soppiatto per poi attaccare. Ognuno sembrava gestire bene la situazione e in poco tempo riuscirono ad eliminare i tre mostri.

"Bravi ragazzi. Vi siete fatti valere. Proseguiamo, dovrebbero essercene altri più avanti."

A questo si rimisero tutti in marcia dirigendosi verso un'altra zona del quadrante.

Passò poco tempo prima che incontrassero un'altro gruppo molto più numero di Shiranko, questa volta però si trovavano in una piazza aperta e ciò rendeva lo scontro più semplice.

Tutti gli studenti cominciarono a lottare cercando di eliminare più in fretta possibile i mostri, purtroppo coloro che possedevano poteri di supporto erano costretti a restare nelle retrovie e a non esporsi troppo al pericolo. Tra questi c'era anche Kasashi, nonostante avesse un potere che gli permetteva di essere un ottimo attaccante, non aveva molta voglia di combattere.

"Pensavo che ci saremmo uniti ad altre classi... Non è giusto..." bisbigliò tra sé e sé.

"Kasashi. Che stai facendo lì impalato?" domandò un suo amico.

"Eh? Niente. Non sono dell'umore adatto Katai."

"Sei in pensiero per qualcosa, vero?"

"È tanto evidente?"

"Abbastanza. Riguarda Mitsuki?"

"Sì... Pensavo che ci saremmo uniti ad altre classi e a quel punto avrei potuto... Non so... Mettermi in mostra."

"Beh. La sua classe è nel quadrante accanto al nostro. Probabilmente tra poco li incontreremo."

"Già... Hai ragione."

"Se proseguiamo in fretta, di sicuro li incontreremo molto prima. Ti ho convinto a dare una mano?"

Kasashi lo guardò con serietà.

"Certo che sì" rispose congelando la sua mano, "Per Mitsuki!" urlò buttandosi nella mischia. Katai lo osservò con aria sconvolta misto a un sorrisetto divertito.

"A volte è proprio strano..."

Kasashi corse contro i nemici, fece un balzo e si dette la spinta in avanti per poi piombare su uno shiranko e colpirlo con violenza con la mano appuntita e congelata, quasi tagliando in due il mostro. Saltò all'indietro atterrando con forza e scivolando, cercando di rallentare rimanendo in ginocchio e reggendosi con la mano.

Tutti si fermarono a osservarlo dato il gran numero che aveva appena eseguito, pure i mostri sembravano essere sconvolti da quanto successo. Kasashi non incrociò lo sguardo con nessuno, si alzò lentamente e poi, con un colpo secco delle braccia verso il basso, creò due lame di ghiaccio che si estendevano dai suoi polsi.

"Siete finiti..." affermò ridacchiando per poi correre verso i nemici e sistemandoli una volta per tutte.

Le sue mosse erano rapide e scattanti a tal punto che era difficile concentrarsi su cosa stesse facendo. Un insieme di attacchi che venivano combinati in modo sinuoso e preciso, con questi riuscì a eliminare in fretta ogni mostro che era rimasto, anche in maniera troppo violenta per alcune persone che lo osservavano.

"Possiamo proseguire..." disse per poi girarsi e proseguire verso il quadrante della classe interessata. Tutti lo guardarono con spaventati e straniti, anche il professore che sapeva già quanto fosse forte Kasashi. Junsuke lo osservò ringhiando e stringendo i denti con rabbia mentre Fumiko lo guardava incantata con occhi dolci sorridendo appena. Appena tutti si ripresero, proseguirono verso la parte più esterna del quadrante. "Kasashi?" È tutto a posto?" domandò preoccupato il professore.

"Certo prof. Non mi sono mai sentito meglio."

"Ah... Buon per te."

"Ci incontreremo con un'altra classe tra poco?"

"È possibile."

"Ottimo"

L'insegnante continuo a guardarlo stranito, non capendo le sue intenzioni, nonostante tutto l'importante era che riuscisse a sconfiggere i nostri e aiutare i suoi compagni.



Passò qualche ora e, dopo molti shiranko sconfitti arrivarono al confine del quadrante 3C col quadrante 3D, quello dove stava agendo la classe di Mitsuki.

Kasashi vide che anche la classe era da quelle parti e riuscivano a vedere benissimo chi stava lottando.

"Ehi Musamune! Come va la situazione? I tuoi studenti sono in forma?" chiese il professore della 3D a quello della classe di Kasashi.

"Tutti in ottima forma, soprattutto Kasashi. L'ho visto particolarmente carico nell'affrontare le orde di shiranko."

"Bene. Digli di prepararsi a tutti. Sembra che stia per arrivare un esercito di mostri qui nei paraggi."

"Va bene, direi che possiamo unire le squadre e vedere chi sarà il migliore, no?"

"Non ci vedo niente di male"

Dopo aver fatto entrambi un cenno con la testa si voltarono verso gli studenti.

"Tutti! In posizione verso nord!" gridarono dando ordini.

I ragazzi cominciarono a prepararsi in vista dell'attacco mentre continuavano a chiacchierare tra di loro e con i compagni della classe accanto.

Kasashi si guardò intorno per un po' prima di avvistare Mitsuki che stava parlando con delle sue amiche. Era indeciso, non sapeva se provare a parlarle in quel momento o aspettare ancora, quando sentì Junsuke parlare con dei compagni dietro di lui.

"Si dovevate vedere come mi guardava Hitori quando sono uscito dalla classe."

Kasashi si girò immediatamente.

"Sarà impaurito come sempre..."

"Jun non hai paura che possa fare qualcosa a tua sorella? D'altronde anche lei non ha poteri, sarà di sicuro insieme a lui in gruppo."

"Lo so... Se prova a torcergli anche solo un capello, lo farò pentire di essere nato..."

Kasashi lo guardò con viso dubbioso.

"Sua sorella?..." bisbigliò pensando su chi potesse essere però non riuscì a capire chi fosse.

Anche se si impegnava, non c'era tempo per riflettere perché gli shiranko arrivarono causando un gran putiferio, lanciandosi da ogni lato, correndo e attaccando velocemente, rischiando di colpire qualcuno.

"Cavolo... È... Un'imboscata?"

"Svelti. Tutti! Pronti ad attaccare!"

Tutti i ragazzi cominciarono a sferrare i loro attacchi magici e elementali cercando di tenere a bada e fermare l'orda di mostri che voleva fargli la pelle. Nonostante stessero reggendo bene, molti erano spaventati e terrorizzati, d'altronde era la prima volta per la maggior parte dei ragazzi che si trovavano faccia a faccia con quei mostri. Inoltre, non tutti erano così agili e scattanti da evitare ogni attacco rivale, infatti molti vennero colpiti finendo a terra. Pur dimenandosi con tutte le loro forze tre studenti non riuscivano a liberarsi dai mostri che tentavano di lacerarli le carni.

"Prof! Aiuto!" gridò nel panico uno di questi, l'uomo corse verso il ragazzo a terra e, usando la sua manialisi, fece impazzire il mostro che saltò via dal ragazzo per attaccare un suo simile. Facendo così liberò due studenti in un colpo solo.

Purtroppo però, il terzo era troppo lontano e coperto di shiranko, per poterlo salvare. Il professore sentì le urla disperate del ragazzo mentre tentava di scacciare i mostri che continuavano ad avvicinarsi e a coprirlo di quella strana melma di cui erano composti.

Quando sembrava che non ci fosse più niente da fare per lui, Kasashi arrivò scivolò verso di lui in fretta creandosi un pavimento di ghiaccio sotto i piedi, appena fu abbastanza vicino, utilizzò la pioggia di spine che aveva mostrato a Hitori. Grazie a questa mossa riuscì a rallentare i mostri in tempo per

avvicinarsi al ragazzo e soccorrerlo, purtroppo dovette attraversare la sua stessa pioggia affilata per aiutarlo. Così fece e ne uscì con solo qualche ferita sulla schiena, per poi lasciare a terra il compagno.

"K-Kasashi... Grazie" bofonchiò guardandolo, questo fece un cenno con due dita, dopodiché si girò verso i mostri. Appena la pioggia finì, Fumiko corse verso i nemici e con la sua spada, iniziò ad attaccare rapidamente sconfiggendone molti e ferendone altrettanti. La sua velocità era impressionante, riusciva a balzare da uno all'altro continuando ad attaccare senza sosta. Infine saltò sul posto e con un'acrobatico salto, indietreggiò al di fuori del gruppo.

"Miya! Adesso!" gridò la ragazza a una compagna. Questa era distante dall'amica dato che stava caricando un attacco da sferrare sui nemici. Usando la sua ferromananza, stava raccogliendo più metalli possibili attorno e li stava convergendo in un gigantesco cubo metallico che si stava formando sopra i nemici.

Appena sentì l'amica acconsentire l'attacco, questa rilasciò l'enorme cubo che precipitò esattamente sulla testa del gruppo di nemici che venne schiacciato dal peso di tale oggetto. Nell'istante in cui toccò terra si sollevò un polverone, per tutta l'area di combattimento, insieme a una grande folata di vento che destabilizzò tutti.

"C-Ce l'ho fatta!" urlò gioiosa Miyazaki una volta in piedi e essersi resa conto che l'attacco era andato a segno.

Rimanevano solo alcuni mostri ancora inviti perciò Kasashi, Junsuke e altri compagni continuarono con i loro attacchi alternandosi per fare più danni ai nemici.

"Troppo semplici questi! Eh, Kasashi? E pensare che Hitori verrebbe sconfitto anche da questi."

"Ti sembra il momento di parlarne?" chiese continuando a respingere le creature.

"Beh sì... Vedendo tutti questi mostri ho pensato a quanto debole sia quello lì. Ti rendi conto che non ha ancora ottenuto un potere?"

"Non è il momento..."

"Come fa a fare così schifo? Cazzo! E se ora si azzarda a toccare anche mia sorella no-"

"Smettila ora!" gridò Kasashi arrabbiato colpendo Junsuke con tutte le sue forze. Poteva sembrare un attacco d'ira incontrollata, in verità stava salvando il compagno da uno shiranko alle sue spalle, dato che si era distratto e non se ne era accorto.

"Ti sei distratto e stavi per essere sbranato da uno di quei così... Non c'è di che" rispose secco e serio. Junsuke lo guardò arrabbiato però capì che aveva fatto ciò per salvarlo perciò sorrise poco in risposta.

I restanti shiranko vennero eliminati da altri compagni di entrambe le classi, qualcuno venne schiacciato, altri vennero spaventati e fatti scappare, e altri vennero scaraventati lontano grazie alla telecinesi.

Una volta che si resero conto di aver ripulito la zona, tutti presero un respiro di sollievo e festeggiarono, urla e grida di gioia riempirono quella zona vuota e decadente.

Kasashi si lasciò cadere a terra per riposarsi avendo consumato quasi tutte le sue energie per combinare tutti quegli attacchi.

"Ehi Kasashi" esclamò Fumiko.

"Fumiko!"

"È stato davvero incredibile quello che hai fatto."

"Nah... Non ho fatto niente di chè."

"Immaginavo avresti risposto così, però non sono della stessa opinione" continuò la ragazza con voce piatta. Lei continuò a osservarlo mentre si sistemava i vestiti ormai sporchi e strappati, e arrossì leggermente.

Quando lei cercò di avvicinarsi a lui per chiacchierare ancora un po', un suono rimbombò nella zona, sembrava qualcosa di grande che si stava avvicinando con fare minaccioso.

"Cos'è stato?" domandò lui girandosi in ogni direzione per capire da dove provenisse quel suono.

"Non lo so..."

Quel rumore continuò accelerando come dei passi che, avvicinandosi sempre di più al gruppo, diventavano sempre più pesanti. Ad un tratto tutti videro qualcosa muoversi ai piedi di una grossa torre radio ormai ceduta. La figura si avvicinò sempre di più e notarono che si trattava di uno shiranko diverso dagli altri. Questo camminava solo su quattro zampe, il suo corpo era tondeggiante e, soprattutto, era molto più piccolo degli altri, inoltre non sembrava avere una testa o degli occhi da cui guardare.

Nonostante le sue ridotte dimensioni, ogni passo che faceva riusciva a far tremare il terreno circostante e a distruggere i detriti che schiacciava.

"Oww! Guardatelo. Sembra così carino a vederlo così" disse Rika avvicinandosi per osservarlo meglio.

Lo shiranko, a quel punto, lanciò un grido stridulo che riuscì a stordire tutti, dopodiché si lasciò cadere a terra ritraendo le zampe, il suo corpo rotondo si ruppe e cominciò a rivoltarsi come un calzino mentre numerosi arti, simili a tentacoli affilati,

uscirono fuori, attaccandosi a terra facendole sembrare zampe di un ragno. Le lunghe braccia erano molto più grandi e possenti del piccolo corpo che le sosteneva però ciò non sembrava creargli problemi.

Alla vista di quel mostro, tutti rimasero immobili e terrorizzati per lo shock di una cosa simile mai vista prima d'ora. Appena si ripresero tutti cominciarono a scappare e urlare dalla paura mentre lo shiranko iniziava a divincolare le sue zampe tentando di colpire qualcuno.

Kasashi si nascose riflettendo sul da farsi, ormai non aveva più forze in corpo, non sarebbe riuscito neanche a scappare da quel mostro. A quel punto si ricordò che Hitori gli aveva consegnato un Eni-Suri prima di partire proprio per questa situazione. Prese la pozione dalla tasca e la tracannò in un sorso. Passarono pochi secondi quando Kasashi sentì una grande forza scorrergli nel corpo, si sentiva di nuovo pieno di energie e pronto per continuare a combattere. Da quella posizione cominciò a colpirlo con le sfere di ghiaccio, attirando l'attenzione di una delle zampe che si precipitò verso di lui tentando di trapassarlo. Kasashi con agile mossa, rotolò lontano dall'attacco e, appena questa si impiantò nel terreno, utilizzò la sua mano congelata per tagliare di netto la zampa.

Lo shiranko fece un suono acuto che ricordava un urlò di dolore, nonostante ciò continuò imperterrito ad attaccare gli altri studenti.

La sua classe era quasi scappata tutta e lo stesso stava facendo l'altra, solo alcuni rimasero a combattere la strana creatura.

Kasashi si girò verso i ragazzi cercando una persona in particolare, Mitsuki. La vide da lontano, stava provando ad andarsene quando inciampò su un cumulo di macerie e

rimanendo incastrata con la gamba. Lo shiranko la stava già tenendo d'occhio e perciò una zampa si fiondò nuovamente per infilarla proprio come aveva provato a fare con Kasashi.

La ragazza era bloccata, non poteva salvarsi da quella situazione e inoltre non aveva nessun potere adatto a quel momento per potersi difendere. Lei urlò di terrore vedendo la zampa affilata lanciarsi verso di sé.

"Mitsuki! No!!" gridò Kasashi che corse al massimo della sua velocità, ora ripristinata grazie alla pozione, riuscì a congelare temporaneamente la zampa con i suoi poteri però non sarebbe durato a lungo, doveva sbrigarsi. Scivolò ancora creandosi una strada di ghiaccio sotto i piedi e schizzò verso la ragazza in pericolo. Nonostante la fretta però, la zampa spaccò lo strato di ghiaccio e proseguì ancora con l'attacco che venne bloccato sempre da Kasashi arrivato al momento giusto proprio davanti a Mitsuki e creando uno spesso strato di ghiaccio per fermarlo. A quel punto Junsuke, che stava tentando di fermare il mostro, attaccò con una nube di fiamme che oltrepassarono la creatura e colpirono lo strato di ghiaccio col quale Kasashi si stava difendendo.

Per quanto stesse cercando di non far sciogliere la barriera, sentiva che stava per cedere e perciò si lanciò verso Mitsuki afferrandola e rotolando via, evitando così l'attacco che si infilzò proprio dove si trovavano pochi attimi prima.

"Uff... Ti ho... Salvato... Mitsuki..."

"Grazie Kasashi... Possiamo parlarne più tardi? Non mi sembra il momento."

"Oh. Giusto" rispose lui osservando la zampa affilata che stava per staccarsi dal terreno. Per fortuna, Fumiko arrivò in quel

momento e, sempre con l'utilizzo della sua spada d'acqua, tagliò l'artiglio del mostro.

"Forza. Alzatevi di lì, non abbiamo ancora finito" disse lei in fretta.

Kasashi si alzò in fretta e si mise in posizione di combattimento.

"A-Avanti Mitsuki. Dobbiamo fermare questo c-coso" disse balbettando per l'imbarazzo.

"Certo! Hai già in mente un piano?"

"Più o meno. Tu possiedi l'APS, giusto? Amplifica i miei poteri al massimo per qualche secondo."

"Va bene" rispose con un cenno di testa.

Lei impose le mani verso di lui e Kasashi sentì potenziarsi ancora, non solo con la pozione di Hitori, adesso anche con il potere di Mitsuki di aumentare i poteri altrui.

"Ci sono..." disse chiudendo gli occhi, "...Ora sono pronto!" gridò spalancando gli occhi, le sue iridi erano diventate di un color celeste ghiaccio brillante.

A quel punto Kasashi corse verso il mostro, evitando le braccia affilate e tagliandole ad evenienza, fino a raggiungere il corpo del mostro e posarci la mano.

"È finita per te. Vai col permafrost!" gridò ancora per poi congelare quasi istantaneamente l'intero corpo del mostro creando una spessa barriera di ghiaccio che non si sarebbe sciolto tanto facilmente. Dopodiché si inginocchiò a terra e, come aveva fatto con Hitori, congelò l'intera area attorno a sé e al mostro. L'area di ghiaccio si alzò in fretta al diventando un'enorme pilastro e schizzando in aria. Infine questo si spezzò in mille pezzi e Kasashi riuscì a colpire il mostro ormai

congelato, verso il basso facendolo schiantare a terra e sbriciolandolo una volta per tutte.

"Ottimo, solo che... Come scendo ora?!" si chiese mentre precipitava sulle spine di ghiaccio che aveva creato.

L'altro professore, con l'aiuto del suo potere IMO, riuscì a correre a velocità del suono verso Kasashi e ad afferrarlo, prima che iniziasse a prendere velocità, con un salto per poi riportarlo a terra.

"Grazie prof" disse Kasashi.

"Sei davvero forte ragazzo, lo sai?"

"Certo! Nessuno deve sottovalutare la mia criocinesi" rispose gonfio di entusiasmo.

"Ah ah! Ovvio che no. Forza riunitevi tutti e andiamocene da qui in fretta."

I ragazzi seguirono le istruzioni e se ne andarono in fretta raggiungendo i compagni fuggiti durante l'attacco.

Capitolo Epsilon

Niente come sperato

Hitori si trovava ancora sul tetto della scuola mentre guardava gli studenti eseguire uno a uno gli esercizi che aveva mostrato. Era convinto che fare ciò non avrebbe aiutato nessuno nel loro obiettivo però, per non insistere, rimase in silenzio in un angolo mentre osservava i ragazzi euforici di mettersi alla prova.

Dopo qualche turno che i compagni avevano fatto, era di nuovo il momento di Etsuya di provare mentre lo osservavano. Ad un certo punto successe qualcosa di strano, nelle mani del ragazzo ci fu un piccolo bagliore per qualche istante e subito dopo una sostanza verdastra cominciò a fuoriuscire dai suoi palmi sotto forma di piccole gocce. Queste colarono a terra e, appena toccato il cemento, quest'ultimo cominciò a sciogliersi con facilità. Una di queste cadde sulla scarpa di Etsuya che appena cominciò a erodersi, sentì un dolore lancinante che lo fece cadere a terra.

"Ahia! Che... Che cosa cavolo è successo?!" gridò mentre tutti lo osservavano straniti.

"Non è possibile... Acidomanzia?" bisbigliò Hitori vedendo quella insolita scena.

"Etsuya! Sei riuscito a sbloccare il tuo potere?" domandò un ragazzo lì accanto.

"Davvero? F-Forse..."

"E così hai il potere dell'acidomanzia, eh?"

"Ah! Ecco cos'era!"

Etsuya si alzò e corse verso Hitori.

"Hitori! Hai visto!? Ce l'ho fatta! Ho ottenuto il mio potere! Non è proprio quello che mi aspettavo... Però è comunque qualcosa."

"Ho visto..." rispose Hitori con voce secca e scontrosa, "E ora cosa ci farai?"

"N-Non lo so ancora. Prima devo allenarli al massimo. Di sicuro voglio usarli a fin di bene."

Hitori sbuffò, si aspettava una risposta particolare da quel ragazzo.

Mentre parlavano, udirono un gran rumore provenire dalla distanza, osservando dall'alto del tetto videro che nella città Omicron, non molto lontana da dove si trovavano, qualcuno stava combattendo, sollevando nubi di fumo e creando molto rumore che risuonò per la zona circostante. Nonostante riuscissero a vedere che qualcosa stava succedendo, non vedevano chi stesse provocando ciò. L'unica cosa che riuscirono a scrutare da lontano era una specie di ammasso metallico in cielo che sprofondò in quella zona.

Dopo quell'attacco, tutto tacque, sembrava che la situazione fosse risolta finché qualcosa non venne scaraventato via proprio da lì. Qualcosa che non riuscivano a definire stava volando via a velocità del suono nella loro direzione. Man mano che l'oggetto si avvicinava, riuscirono a definirlo, era uno shiranko. Qualcuno aveva scaraventato via uno dei mostri per eliminarlo però, involontariamente, lo aveva lanciato verso la scuola. Questo precipitò nell'edificio sfondando un muro e cominciò a muoversi in maniera spasmodica nei corridoi, colmo di vendetta per chi lo avesse lanciato lì.

I ragazzi sul tetto si accorsero del mostro, purtroppo la scuola era completamente vuota e loro non avevano modo di fermare la creatura che sembrava si stesse avvicinando a loro.

"Ragazzi. Non fate rumore e respirate poco e piano" disse Hitori. Sapeva che, facendo così, avrebbero ridotto la pressione del Nankara nel loro corpo e ciò avrebbe reso difficile allo shiranko di trovarli.

Tutti restarono immobili ai loro posti respirando a mala pena, ascoltando i passi del mostro che diventavano sempre più vicini. Ad un certo punto un ragazzo non riuscì più a rimanere con i nervi saldi e cominciò a spaventarsi, di conseguenza a respirare sempre più affannosamente.

Hitori fece segno di non respirare in quel momento e tutti seguirono. Qualche istante dopo, una mano semi umana attraverso il terreno spaccandolo e afferrando il ragazzo che cominciò a urlare di terrore. Tentò di liberarsi dalla presa ma fu tutto inutile, la creatura cominciò a trascinarlo al di sotto attraverso un'apertura troppo piccola perché lui potesse passarci facilmente. Sentiva la sua pelle fare attrito sul cemento ormai spaccato e i trucioli graffiargli la carne mentre continuava a urlare aiuto. Nessuno provò a fare niente, erano impietriti dalla paura e soprattutto, non avevano modo di fermarlo. Alla fine il ragazzo venne trascinato completamente e scomparve insieme a rumori di carni lacerate da parte del mostro.

I rimasti non sapevano cosa fare, quella scena li aveva traumatizzati, alcuni persero i sensi cadendo a terra per la paura, per loro fortuna lo shiranko era ancora impegnato col ragazzo. Vedendo che non li considerava, tutti presero un

piccolo respiro e tentarono di andarsene dal tetto trattenendo ancora il fiato.

La porta del tetto era già aperta e perciò facendo meno rumore possibile, si avviarono all'uscita tentando di andarsene. Tre ragazzi dei nove rimasti riuscirono ad attraversare la porta senza troppi problemi, trasportando i due svenuti.

Rimasero solo Hitori, Etsuya, Akemi e un'altra persona ancora sul tetto. Lo shiranko dopo pochi minuti tornò sull'attenti e appena sentì la porta del tetto cigolare per colpa di una folata di vento, questo saltò sul tetto, spaccandolo.

"Svelti! Scappate!" gridò Hitori indicando ai restanti l'uscita.

L'ultimo riuscì a fuggire però Akemi venne affermata a una gamba e cadde rovinosamente a terra.

"Akemi! No!" gridò Etsuya.

Hitori stava vedendo tutto però non sapeva come fare per difendere la ragazza.

"Forza! Ho bisogno ora dell'acido!" urlò Etsuya a se stesso cercando di ricreare ciò che era successo poco prima. Intanto lo shiranko stava lentamente trascinando Akemi lontano e proprio in quel momento Etsuya riuscì a lanciare un unico getto di acido corrosivo sull'arto del mostro, purtroppo anche se ci era riuscito, la gamba della ragazza era ridotta molto male a tal punto che non riusciva ad alzarsi.

"Svelta scappa!" indicò Etsuya, Hitori corse in aiuto della ragazza e la trasportò per uscire dalla porta, seguiti da Etsuya. Purtroppo anche se lo shiranko era senza un arto, questo non lo fermava e poco prima che Etsuya poté attraversare la porta, la creatura lo prese con la zampa rimasta.

"Nooo!"

"Etsuya!"

"Andatevene svelti! Lo tengo impegnat-" non ebbe il tempo di concludere la frase che lo shiranko lo morse sul fianco colpendo dei punti vitali. Gli occhi di Etsuya divennero vuoti e si lui immobilizzò dalla paura e non avendo più forze. Infine lo shiranko lo prese per la testa schiacciandolo a terra e a quel punto, sapendo di non poter fare più niente, Hitori se ne andò più in fretta possibile, terrorizzato dalla scena mentre udiva suoni di ossa rotte e laceramento dietro di sé.



Hitori cominciò a correre per i corridoi tenendo Akemi incosciente tra le braccia, aveva una ferita molto evidente sulla gamba che continuava a sanguinare, purtroppo non aveva il tempo di medicarla adesso. Dopo poco si riunì con i suoi compagni che erano scappati in precedenza.

"Cosa facciamo ora?! Uno shiranko ci è alle calcagna!" gridò nel panico uno dei ragazzi.

"Continuate a correre! Veloci!" li spronò Hitori, un attimo dopo dal soffitto udirono rumori di qualcosa che si rompeva, suoni metallici e di cemento che si sbriciolava.

"PIÙ VELOCI! È proprio qui sopra!"

Hitori aveva ragione, lo shiranko era già sceso dal tetto e stava inseguendo i ragazzi attraverso il controsoffitto distruggendo tutto ciò che gli si parava davanti.

Gli studenti, girarono di scatto e presero le scale più vicine per continuare a scendere arrivando al quinto piano. Il mostro sembrò essersene andato, i rumori si erano allontanati e non si udiva più nulla e perciò, decisero di nascondersi in una delle

aule, più precisamente nel laboratorio di chimica. Chiusero la porta usando le sedie nell'aula anche se sapevano che, molto probabilmente, sarebbe servito a poco. Una volta assicurati di essere al sicuro, fecero sedere i compagni ancora svenuti, tra cui Akemi, e gli altri tentarono di riposarsi per recuperare le forze.

Hitori sapeva che quel mostro poteva comparire di nuovo quando meno se lo aspettavano, così cominciò a cercare nel laboratorio qualcosa che gli avrebbe potuto aiutare a respingerlo. Mentre sentiva le chiacchiere terrorizzate dei compagni, lui cominciò ad aprire ogni armadietto e scomparto nella stanza. Sapendo che era un laboratorio di chimica era possibile che qualcuno avesse lasciato degli Eni-Suri già preparati e pronti all'uso, infatti era proprio così. Riuscì a trovarne due, uno che permetteva di ottenere per un breve periodo di tempo il potere della preveggenza e l'altro della blainlisi. Il primo era un'ottimo modo per anticipare le mosse del mostro e agire di conseguenza, l'altro per accecarlo e renderlo meno pericoloso. C'era solo una cosa che gli parve strana a prima vista, la provetta della blainlisi era di un colore diverso rispetto all'altra. Non ci fece molto caso e così le mise in tasca entrambe e continuò a cercare altro che gli potesse tornare utile.

Nella cattedra del professore, riuscì a recuperare una valigetta del pronto soccorso, così tornò dal gruppo e mostrò tutto ciò che aveva recuperato.

"Ragazzi. Qui ho trovato due Eni-Suri che possono tornarci utili contro quel coso. Userò la preveggenza per scoprire cosa sta facendo, se qualcuno vuole usare la blainlisi sarà ben accetto."

"Ci pensero io a questo compito" disse un ragazzo con una voce profonda e seria.

"Va bene. Tu sei?"

"Kimoto Ken."

"Va bene Kimoto. Tieni pure questo Eni-Suri e usalo al momento giusto."

"Lo farò."

"Ottimo. Preparatevi tutti, tra poco direi di ripartire, prima però devo medicare Akemi e qualcuno dovrà trasportarla al posto mio se devo usare la preveggenza."

I compagni annuirono e si prepararono per andarsene mentre Hitori stava avvolgendo la gamba della ragazza con delle garze recuperate dalla valigetta. Una volta che ebbe finito il lavoro, lasciò la ragazza in mano a un altro studente che si era offerto di trasportarla, dopodiché raccolse la provetta e la bevve in un sorso.

Proprio come quando aveva preso la pozione per la velocità, sentì scorrere una grande energia nelle sue vene, diversa dall'ultima volta, sentiva che si stava concentrando tutta nella sua testa finché non scomparve di colpo. A quel punto chiuse gli occhi, posizionò una mano in avanti e tentò di percepire il mostro. In pochi secondi, nonostante avesse gli occhi chiusi, riuscì a vedere esattamente la posizione dello shiranko, questo poi cominciò a muoversi in fretta dal piano dove lo avevano lasciato e sfondò il soffitto proprio accanto alla loro stanza. Cominciò a pensare e a vedere ogni possibile mossa del mostro nel futuro e alla fine, una volta compresa la strada, aprì gli occhi e abbassò il braccio.

"Ragazzi, svelti! Usciamo dalla stanza accanto."

Infatti, quel laboratorio aveva una porta che conduceva alla stanza accanto e, avendo visto che avrebbero fatto una brutta fine se fossero usciti dalla porta normale, proseguirono verso la prossima aula in fretta.

Lo shiranko arrivò esattamente come Hitori aveva visto grazie alla preveggenza, questo spaccò la porta del laboratorio e si precipitò a cercarli mentre i ragazzi uscirono dall'altra aula e scesero ancora fino al secondo piano. Qui un corridoio molto più lungo rispetto agli altri attendeva il gruppo, questo perché i primi piani che da base all'edificio erano molto più grandi e estesi mentre andando a salire l'edificio si stringeva.

I ragazzi continuarono a correre attraverso il lungo corridoio che era diviso da una porta molto spessa che lo divideva a metà, separando la segreteria e le altre aule insieme alle scale per salire. Hitori usò ancora la preveggenza per l'ultima volta, dato che il tempo di utilizzo stava quasi per scadere, e vide che la creatura sarebbe arrivata alle loro spalle da lì a pochi secondi.

"Kimoto! Svelto! Bevi l'Eni-Suri!" gridò Hitori al ragazzo accanto, lui eseguì e in quel momento arrivò lo shiranko in fondo al corridoio proprio come aveva visto. Kimoto si preparò a colpire e ad accecare il mostro quando la sua vista cominciò ad appannarsi fino a diventare completamente nera anche se aveva gli occhi aperti.

"Aiuto! Non ci vedo! NON VEDO NIENTE!" gridò urlando e sentendo lo shiranko avvicinarsi. Hitori rimase stupito da quella situazione, per qualche motivo ignoto Kimoto era stato accecato e adesso era impossibilitato a scappare.

"Cazzo!" imprecò Hitori avvicinandosi al ragazzo e facendolo alzare. "Presto! Corri verso questa direzione" gli disse

facendolo girare e spingendolo, lui scappò proprio come gli aveva detto e arrivò dai compagni per poi chiudere la porta dietro di sé pensando che Hitori fosse davanti a lui.

"Figlio di..."

Hitori si vide la porta in metallo chiudersi davanti ai suoi occhi e barricarsi automaticamente, così per fuggire dal mostro scese un'altra rampa di scale che portava a una zona inutilizzata della scuola, simile a un magazzino.

La creatura lo inseguì, Hitori cercò di seminarlo correndo attraverso gli ostacoli che si paravano in mezzo alla grande stanza. Dato che era uno sgabuzzino, si trovavano molti banchi, sedie e altre cianfrusaglie piene di polvere, lasciate in attesa che venissero prese da qualcuno. Quel qualcuno era proprio Hitori che cominciò a spingere sedie e tavoli nel tentativo di bloccare la bestia che aveva alle calcagna, raccolse anche portapenne, quaderni, libri e cominciò a lanciarli con forza verso lo shiranko mentre continuava a scappare. Il suo obiettivo era arrivare dalla parte opposta della stanza dato che sapeva che lì si trovava un'altra uscita, purtroppo per lui, quell'aula era immersa nel buio e la poca luce fioca che lasciava intravedere gli ostacoli filtrava attraverso delle piccole finestrelle e dalla scalinata dietro di lui.

Grazie all'ansia e all'adrenalina che gli scorreva nelle vene, Hitori riuscì a scappare fuori dal magazzino arrivando al primo piano spalancando con forza la porta, subito dopo lo shiranko comparve scardinando la porta e continuando a inseguirlo distruggendo tutto ciò che si trovava contro.

Mentre correva nel corridoio, trovò dove lo shiranko era piombato poco prima, dato che la finestra era distrutta e sbriciolata e ciò aveva lasciato moltissime schegge di vetro per

terra. Correre attraverso quella strada significava di sicuro tagliarsi con i vari pezzi però Hitori non aveva tempo, doveva scappare in fretta dal mostro, questa era la sua unica via di fuga per arrivare al piano terra e andarsene, inoltre pensò che quelle schegge avrebbero potuto ferire lo shiranko. A quel punto, Hitori continuò a correre sul terreno coperto da pezzi di vetro rotti non curandosene. tentando di superare l'ostacolo, purtroppo come poteva aspettarsi, dei pezzi gli si conficcarono sotto le scarpe e ferendolo solo in parte facendolo continuare a correre. Egli scese al piano terra, si girò e vide la porta d'uscita, doveva raggiungerla in fretta o per lui sarebbe stata la fine.

Hitori aumentò la velocità più che poté cercando di andarsene in fretta e scappando da quella orribile situazione, sfortunatamente imprimendo più forza sul terreno per correre, le schegge di vetro gli si conficcarono ancora più in profondità nella carne facendogli provare un dolore lancinante e facendolo cadere poco davanti alla porta d'uscita mentre lo shiranko si stava avvicinando. Dopo pochi attimi era dietro di lui, questo saltò per atterrare direttamente sul ragazzo ormai a terra che si girò d'istinto vedendo quel mostro saltargli incontro per poi urlare a squarcia gola.

Proprio in quel momento accadde qualcosa, la creatura si bloccò in aria un attimo prima di colpire Hitori, lui rimase immobile e terrorizzato cercando di elaborare quanto appena accaduto. Con le lacrime agli occhi, scrutò la creatura e notò che era coperta da uno strano alone giallo ambra e da delle catene lucenti che coprivano parte del suo corpo.

"Ohi! Hito! Non ti posso lasciare da solo un attimo che finisci nei guai, eh?" disse una voce a lui familiare. Hitori si girò e riconobbe subito la persona davanti a lui.

"Nakazo!"

"Vedo che non te la stai passando molto bene qui, non è vero? Lascia che ti dia una mano."

Nakazo stava tenendo un braccio alzato verso lo shiranko, a quel punto, rivolse il palmo verso il basso e lo chiuse in un pugno. Fatto ciò, la bestia rimase ancora bloccata in aria però i suoi occhi neri cominciarono a muoversi, sembrava che fosse ancora vivo, solo fermo lì a una prima occhiata, dato che si poteva notare come gli occhi si stessero muovendo come se stesse cercando di dimenarsi per scappare.

"Tra qualche secondo, non si muoverà più... E non per il mio potere."

"C-Cosa gli hai fatto?"

"Ho bloccato il suo corpo nel tempo come anche i suoi organi ma non il suo cervello, in questo modo ora che ha bisogno di aria, non potrà prenderla..."

Proprio come aveva spiegato, lo shiranko chiuse gli occhi poco dopo e smise di muoversi, a quel punto Nakazo tolse l'effetto del potere dato che ormai non serviva più e andò ad aiutare Hitori.

"Forza, alzati" gli disse porgendogli la mano per aiutarlo, lui lo guardò ancora stupito, nonostante fosse già a conoscenza dei suoi poteri e così accettò l'aiuto dell'amico alzandosi e uscendo dall'edificio sano e salvo per poi rincontrarsi col gruppo.



Il gruppo delle classi terza C e D erano ormai vicini a scuola, tutti stanchi e sfiniti per la lotta contro quello strano shiranko

che avevano incontrato. Man mano che si avvicinavano, notavano che qualcosa non andava, molte finestre erano spaccate, la porta d'accesso era spalancata e al suo interno giaceva uno dei mostri, inoltre il gruppo di ragazzi che era rimasto a scuola si trovava fuori spaventato e ferito.

"Ragazzi?! Che cosa è successo? Che ci fate qua fuori?"

"Uno shiranko... U-U-Uno di quei così è precipitato nella scuola e siamo dovuti scappare..." rispose una ragazza balbettando.

"Cosa? Com'è possibile?" domandò il professore, poi cominciò a guardarsi intorno notando che mancava qualcuno. "Non siete tutti, mancano due o sbaglio?"

I ragazzi osservarono con sguardo infelice e con le lacrime agli occhi il professore senza proferire parola.

"No... Non mi dite che..." bofonchiò avendo capito, anche i restanti compagni si diressero verso il gruppetto e Junsuke, appena vide la situazione, smise di fare il gradasso e corse verso di loro nel panico. In particolare si diresse da Akemi per vedere le sue condizioni.

"Ake? Sorellina... Che ti è successo?!" gridò Junsuke, la ragazza non rispose era ancora poco cosciente di ciò che le stava accadendo intorno.

"CHI CAZZO L'HA RIDOTTA COSÌ?!" urlò lui girandosi verso i compagni e soprattutto guardando Hitori.

"È stato quel mostro, non credi?"

"E non avete fatto niente per aiutarla?!"

"Certo! Etsuya ha fermato lo shiranko mentre la portavo in salvo."

"Bugiardo! Se l'avessi portata davvero in salvo non sarebbe ridotta così! Sei solo un inutile stronzo senza poteri!!" gridò

Junsuke provando a saltare addosso a Hitori caricando un pugno. Il professore Sugimoto riuscì a fermarlo grazie alla sua ionicinesi creando una barriera di plasma tra i due ragazzi sul quale Junsuke si scontrò prendendo un colpo di scossa elettrica. "Fermati Junsuke! Non è di certo colpa sua se Akemi è ridotta così."

"Sì è vero! L'abbiamo visto aiutarla e medicarla" spiegò uno dei ragazzi.

Il bullo trattenne a stento la forza digrignando i denti e guardando Hitori con uno sguardo tagliente e pericoloso.

"Per oggi la situazione è stata fin troppo pericolosa per tutti. Sospendiamo le lezioni qui per oggi" spiegò Sugimoto, a quel punto i ragazzi si diressero lontani da scuola per tornare a casa mentre gli studenti feriti vennero portati in ospedale, tra cui Junsuke che rimase al fianco di Akemi.

Capitolo Stigma

Conseguenze di una discussione

Dall'alto del suo grande impero qualcuno stava osservando l'intera città, la più industrializzata e tecnologica metropoli che si potesse trovare. Sul versante a nord si ergeva il suo imponente edificio dal quale osservava tutto con fare serio e soddisfatto. Procedendo verso il centro, numerose fabbriche stavano lavorando e continuando a produrre materiali fondamentali per la costruzione del regno, produzione di medicine per il campo medico, armi chimiche da usare in battaglia. Mentre queste procedevano nel loro lavoro, le ciminiere continuavano a secernere gigantesche quantità di gas tossici nell'atmosfera che creavano una coperta di nuvole talmente fitte e pesanti da coprire quel cielo rosso cremisi al di sopra. Le fabbriche si ergevano sopra grandi laghi di scorie rilasciate da quest'ultime e dal quale potevano scappare solo salendo verso l'alto. Numerose travi di acciaio assemblavano una base sul quale alcune di questi edifici erano rialzati.

All'esterno della zona industriale, un'enorme zona commerciale e residenziale si estendeva verso l'orizzonte, le strade erano piene di abitanti che camminavano allegramente, visitando negozi, parlando tra di loro, ridendo e scherzando. Insomma, la vita in quella città era abbiente per tutti, soprattutto per la persona che controllava tutto.

Questa si girò di scatto e scese una grande rampa di scale attraverso la montagna dove la sua roccaforte era costruita, fino ad arrivare al livello del terreno e procedere verso una zona a

est dell'edificio, lontano dalla zona commerciale e finendo nella periferia, in una zona poco ospitale dove non abitava nessuno. In quella zona recintata qualcuno stava aspettando la persona.

"Sta procedendo tutto?" chiese chi controllava la città, una persona sulla mezza età.

"È pronto, come sempre" rispose l'altra persona.

Dietro a questa un esercito piuttosto numeroso di cittadini addestrati era in perfetta fila guardando verso est.

"Bene. Tutti pronti!"

Pochi attimi dopo, cinque portali si aprirono davanti a tutti. Qualcosa da quei varchi sarebbe uscito di lì a poco.

Capitolo Zeta

Allenamento quotidiano

Dopo quello che era successo a scuola, alcune delle classi rimasero chiuse e venne deciso che, per qualche giorno, gli studenti della 3C e 3D sarebbero rimasti a casa in attesa che le classi fossero state riaggiustate e che gli studenti si fossero ripresi.

Il giorno successivo agli spiacevoli eventi accaduti nella città Omicron e al gruppo di ragazzi rimasti a scuola, Hitori e Kasashi si incontrarono fuori da scuola da buoni amici per discutere meglio su ciò che era successo. I due contattarono anche Nakazo che fu entusiasta di uscire con i due per scambiare quattro chiacchiere. Dato che quest'ultimo era tornato dalle vacanze da poco, Kasashi e Hitori volevano sapere cosa avesse fatto in tutto questo tempo.

I ragazzi si incontrarono allo stesso parco dove Kasashi si era allenato con l'amico pochi giorni prima e questo fu il secondo ad arrivare.

"Hito! Come stai oggi? Te la passi meglio che non sei dovuto andare a scuola?"

"Sì, soprattutto dopo quello che è accaduto ieri" rispose lui.

"Ci credo... Mi spiace, dev'essere stato terribile. Piuttosto dov'è quel riccone di Nakazo?"

"Non è ancora arrivato..."

"Ah! Si fa i giorni di vacanza in più e osa pure arrivare in ritardo" disse invidioso Kasashi, "Comunque cosa è successo di preciso ieri? E come?"

"Non lo so come, dimmelo tu."

"In che senso?"

"Eravamo tutti sul tetto della scuola e gli altri stavano provando gli allenamenti."

"Tu no?"

"No. Mi sono rotto il cazzo di fare questi esercizi che non servono a niente. Comunque osservando verso la città Omicron dove eravate, vidi una grossa esplosione e un colpo secco."

"Dev'essere stato il colpo di Sayuri che aveva scagliato contro i mostri."

"Capisco... E dopo poco da lì, qualcosa era volato via, precipitando proprio nella scuola. Era lo shiranko."

"Cosa? Mi stai dicendo che sarebbe colpa di Kuroko che ha scaraventato via lo shiranko quando ha usato la psicocinesi?"

"Se lei ha usato la psicocinesi, direi di sì. Altrimenti non mi viene in mente altro che possa scaraventare un mostro simile a così tanta distanza."

"Cavolo. Se solo avessi fermato quel mostro invece di lasciarlo a lei avrei potuto evitare questo disastro... Mi spiace Hito..."

"E smettila di farti mille problemi!" esclamò qualcuno mettendo la mano in testa a Kasashi e scompigliandogli con forza i capelli per farlo smettere di parlare.

"Nakazo! Che combini?!" gridò arrabbiato Kasashi.

"Cerco calmare quella testa piena di problemi inutili."

"Ciao Nakazo" salutò Hitori, "E comunque ha ragione. Non è colpa tua Kasashi se quello shiranko è volato via ed è piombato lì."

"Mi volete far credere che ora hanno anche le ali per volare?" chiese Nakazo scherzando.

"No... Però se la vuoi vedere così non ti fermerò."

"E alla fine come è andata ieri? Come siete scappati tutti?"

"Te l'ho detto... Non siamo scappati tutti."

"Qualcuno è stato preso dallo shiranko?"

"Purtroppo sì. Uno non so chi fosse, l'altro si chiamava Etsuya. Entrambi mentre erano sul tetto per provare gli esercizi per sviluppare i poteri..."

"Cavolo..."

"E per giunta... Proprio poco dopo che Etsuya lo aveva sbloccato... In quel momento ero anche un po' geloso di lui che era riuscito a ottenerlo con poco sforzo..." spiegò stringendo i pugni e i denti mentre guardava verso il basso. "Anche se l'ho conosciuto per poco... Mi sembrava un ragazzo buono che voleva aiutare col suo potere e invece..." continuò con qualche lacrima che gli cadde sulla maglietta.

"Mi spiace Hito... Avrai fatto qualcosa per aiutarlo..."

"Non ho potuto fare nulla..."

"In quella situazione, chiunque non avrebbe potuto fare nulla senza poteri..." gli disse Kasashi mettendogli una mano sulla spalla, poi si girò verso Nakazo. "Tu non potevi arrivare un po' prima? Magari avremmo evitato tutto questo" esclamò all'amico in maniera scherzosa colpendo alla spalla.

"E che ne sapevo che sarebbe successa una cosa simile?!"

"Tranquillo, stavo solo scherzando."

"Mi spiace per voi se ero ancora in vacanza, eh!"

"Potevi portarci con te, no?"

"Purtroppo era una vacanza organizzata da mio padre, era solo per la nostra famiglia."

"È arrivato il riccone, non è vero?" scherzò ancora Kasashi picchiando Hitori per cercare di tirarlo su di morale.

"Ancora mi chiamate così?"

"Ogni tanto."

Lui sbuffò per poi continuare.

"Comunque che volete fare?"

"Devo riuscire a ottenere il mio potere..." disse con voce piatta Hitori.

"Eh? Così me lo dici?"

"Sì. Sono stufo di rischiare ogni giorno per colpa di ciò. Voglio riuscire a scoprirlo."

"Hai già provato la ricerca passiva, vero?"

"Ricerca passiva..." bisbigliò Kasashi, "AH SÌ! Nakazo, mi hai ricordato una cosa che dovevo chiederti."

"No! Non so come farti avere un appuntamento con Mitsuki! Basta chiedermelo."

"Non è quello che volevo chiederti..." rispose per poi zittirsi per qualche secondo. "Perché potresti?"

"Dimmi cosa dovevi chiedermi!!"

"Certo subito!" gridò spaventato Kasashi coprendosi la testa con le braccia, poi si ricompose e cominciò a spiegare.

"Qualche giorno fa ho fatto fare la RP a Hitori e questa volta aveva funzionato!"

"Ottimo. Quindi sai già che potere otterrai?"

"Non proprio. È qui il problema. Quando la sua aura si è illuminata dei colori dei poteri come succede normalmente, ecco che appena si era fermata sul verde e sembrava fosse finita, cambiò ancora in giallo. E ancora quando sembrava finita cambiò ancora in grigio."

"Grigio?"

"Sì. Grigio."

"Che strano. Non ho mai visto un colore simile apparire con la RP."

"È quello che ho pensato appena l'ho visto! Tu non sai niente quindi?"

"Purtroppo no. A sentire così potrebbe indicare l'assenza di poteri... Potrei chiedere a mio padre se ne sa qualcosa" spiegò Nakazo.

"Perché pensi che tuo padre possa saperne qualcosa?" chiese Kasashi senza comprendere.

"Pronto? Parlo con Kasashi?" scherzò l'amico colpendolo in testa e facendo finta che non fosse lì, "Ti ricordo che mio padre è capo e signore della città Delta. Inoltre è anche capo della scientifica di qui. Vuoi che non sappia qualcosa?"

"Va bene... Quando andiamo allora?"

"Fermi! Non è questo che pensavo si facesse oggi."

"Tu hai detto di chiedere a tuo padre!"

"Sì è vero, però ancora non credo ci sia. È uscito di casa insieme a me e doveva avere qualche cosa importante di lavoro quindi adesso non c'è di sicuro."

"Quindi che possiamo fare in questo tempo?" domandò Kasashi guardando anche Hitori che stava ascoltando passivamente.

"Non lo so. Di sicuro devo allenarmi un po'. È da parecchio che non uso i miei poteri, senza contare ieri per poco tempo" ribatté Nakazo.

"Volete fare una sfida tra voi due?" consigliò Hitori.

"Perché no?"

"Cosa?! Certo che no!" gridò Kasashi, "Vuoi vedermi perdere subito o peggio?!"

"Su, cosa sarà mai?"

"Il tuo potere è letteralmente bloccare il tempo di qualcuno!"

"Stai dicendo che la tua criocinesi è peggiore del mio BiTES?"

"Ovvio che no! La mia criocinesi non ha eguali."

"Allora scontriamoci e vediamo chi ha l'ha meglio."

Kasashi sbuffò un po' riflettendo sul dà farsi.

"Prima voglio allenarmi singolarmente poi vedrò..."

"E va bene."

I due ragazzi si allontanarono e cominciarono a usare i loro poteri, cercando di padroneggiarli al meglio e di concatenare i vari attacchi. Kasashi continuò a fare ciò che aveva fatto qualche giorno prima, i suoi attacchi erano numerosi e difficili da coordinare perciò aveva bisogno di provarli molte volte per potersi sentire sicuro di sé.

Nakazo, invece, grazie al suo BiTES, ossia il Blocco Temporale del Soggetto, rimaneva sempre fisso in un punto e attaccava dalla distanza. Prese di mira un albero lì accanto e fece ciò che aveva fatto con lo shiranko, alzò il braccio verso l'oggetto e questo si ricoprì di una luce ambrata, poi molte catene di luce comparvero da tutti i lati e avvolsero l'albero. Questo dopo un po', non funzionando più la fotosintesi e non traspirando più anidride carbonica, cominciò a perdere le forze e iniziò a rinsecchire su sé stesso. I rami si spezzarono, le foglie si staccarono da questi però niente cadde a terra, si poté udire solo il rumore di qualcosa che si rompeva però dato che era congelato nel tempo, questo non poteva muoversi o subire l'effetto della gravità. Appena Nakazo lasciò andare la mano e le catene se ne andarono, in un singolo colpo, tutti i rami caddero a terra insieme alle numerose foglie, il tronco sembrava vecchio e marcio e le radici non più resistenti come poco fa.

"Come cavolo dovrei batterti?!"

"Fai silenzio e allenati!" gli rispose con aria dura Nakazo.

"Piuttosto Kasashi. Come è andata con Mitsuki ieri?" domandò Hitori curioso.

"Ah ah! È una storia divertente. Sembrava tutto finito quando, dopo avermi visto fronteggiare uno di quei così, lei non mi si è avvicinata e mi ha detto..." a questo punto Kasashi cambiò voce cercando di imitare quella della ragazza, "Kasashi! Bravissimo! Non pensavo fossi così, forte, intrepido, bello, intelligente, superlativo..."

"Va bene. È proprio una bella storia di fantasia questa" esclamò Nakazo riportando Kasashi al presente, "Dicci come è andata davvero."

"Come avete capito che stavo inventando?"

Hitori lo guardò come per intendere che nessuno avrebbe mai detto una cosa simile a voce alta e che era palese che ciò fosse finto.

"Va bene, va bene... Quando siamo arrivati nel quadrante, non avevo molta voglia di combattere perché eravamo solo noi. Non avevo capito che le nostre classi erano separate."

"Come no? Non avevi ascoltato il prof?" chiese Nakazo.

"Tu che ne sai? Non ci sei neanche venuto a Omicron!"

"Touche."

"Comunque, sapendo che poi avremmo avuto la possibilità di incontrare la classe di Mitsuki, mi è salita l'adrenalina e ho eliminato ogni cosa mi trovassi davanti tra cui un grande gruppo di shiranko."

"Fatico un po' a crederci però..." disse Hitori.

"Come?! È andata davvero così!"

"In effetti quando perdi la testa in combattimento sei davvero inquietante quindi è possibile."

"Bene. Comunque, quando sembrava tutto finito, è comparso uno strano shiranko tentacolare che ha messo tutti in seria difficoltà tra cui Mitsuki. A quel punto ho bevuto la pozione di resistenza che mi avevi ceduto e con tutte le forze che avevo mi sono precipitato a difendere Mitsuki da un colpo fatale."

"Questa te la sei inventata."

"Ancora? È successo davvero!"

"Ok..."

"A quel punto lei mi ha aiutato amplificando i miei poteri e alla fine ho disintegrato quel mostro!"

"Qui non ci sono scuse. Te lo sei immaginato."

Kasashi lo guardò con aria stanca aspettandosi una battuta simile.

"È davvero successo?"

"SI!"

"Ma non ti odiava a tal punto da non parlarti?"

"Sei tu che mi hai detto che parlava di me quindi non credo sia così."

"Ah... Giusto..."

"E dopo questa scena eroica si ricorderà di sicuro di me. Infatti durante la camminata di ritorno a scuola mi sono messo a chiacchierare con lei."

"Non ci credo..." esclamò Hitori.



Kasashi era in gruppo con i suoi compagni che si dirigevano verso scuola, questi lo stavano riempiendo di complimenti e di commenti su quanto aveva fatto contro lo shiranko che aveva

messo in subbuglio tutta la squadra. Mentre lui continuava a raccontare e a farsi elogiare, qualcuno lo chiamò una volta che li fu accanto.

"Kasashi..."

"Mitsuki?!"

"C-Ciao. Volevo ringraziarti per prima, mi hai salvato da quel mostro."

Kasashi rimase sbalordito dalle parole che stava ascoltando, si girò verso i compagni con cui chiacchierava e parlò a bassa voce.

"Ragazzi. Potreste lasciarmi da solo per poco?"

"Ohh... Certo" rispose uno di loro indicandolo con gli indici e facendo un'occhiolino avendo capito la situazione.

"Dicevo. Sono felice di averti aiutato, non potevo di certo lasciarti da sola contro quel mostro."

"Ti ringrazio. Non pensavo fossi tanto forte col tuo potere."

"È anche grazie a te che hai usato l'APS e mi hai permesso di sconfiggere quel coso."

"È stato un piacere" rispose lei con un mezzo inchino.

Lei rimase accanto a lui mentre continuavano a camminare poco isolati dal gruppo.

"Senti... Mitsuki... Potrei aver bisogno ancora dei tuoi poteri... Quindi ti andrebbe se ci incontrassimo qualche volta?"

Lei sobbalzò non aspettandosi una simile richiesta.

"Eh! Ehm... Sì, perchè no?... Sarò felice di aiutarti..."

"Davvero?! Grande! Voglio dire... Sono contento che sei d'accordo. Ci scambiamo il numero di cellulare?..."

"Certo!"

E così fecero. Kasashi aveva finalmente fatto progressi nel suo obiettivo, evidentemente tutti i problemi che pensava di avere

con lei erano solo perché non aveva mai provato a parlarle, o non ne aveva avuto l'occasione.

Dopo poco tutti gli studenti arrivarono davanti alla scuola, trovando Hitori e i restanti feriti.



"Sei serio? Ora hai anche il suo numero?"

"Eh sì!"

"Ma non ti odiava? È cambiata d'umore all'improvviso solo perché l'hai salvata?"

"Non lo so, magari non mi odiava davvero"

"Non sono molto d'accordo. Se non sbaglio si era arrabbiata molto con te anche quando l'avevi solo incontrata nei corridoi."

"Forse si è accorta che non sono così male, anzi sono la persona adatta a lei e quindi si è lasciata ammaliare da me e dai miei mitici poteri-" continuò Kasashi alzando la voce sempre di più per poi essere interrotto a fine del discorso. Nakazo infatti lo aveva bloccato col suo potere.

"E basta... Oggi sei particolarmente euforico, eh?"

"Lo sai..."

"Ah giusto. Non può sentirmi così."

A quel punto l'amico tolse le catene Kasashi cadde a terra per poi rialzarsi subito dopo.

"Mi hai bloccato col tuo BiTES?"

"Chi lo sa" rispose con un sorrisetto Nakazo, l'amico lo osservò con sguardo torvo immaginando ciò che avesse fatto.

"Quindi ci scontriamo sì o no?"

"E come dovrei batterti? Dopo ciò che hai appena fatto come dovrei sconfiggerti?"

"Non ho fatto proprio nulla. E comunque facciamo solo una prova, no?"

"E va bene..."

"Voi lottate qui, io mi riparerò più lontano" disse Hitori che cominciò ad essere spaventato dell'idea che aveva proposto lui stesso.



I due ragazzi si misero in posizione l'uno davanti all'altro, Hitori era poco lontano da loro pronto per assistere allo scontro.

"Pronti?... VIA!" gridò lui per dare inizio alla battaglia.

Kasashi sapeva che era in svantaggio contro Nakazo e il suo BiTES, quel potere era uno dei più forti che ci fosse in circolazione, un potere in grado di controllare il tempo del soggetto, una delle forze più difficili da controllare e gestire in battaglia.

Doveva trovare un modo per fermarlo e stare fermo non era di certo una soluzione, così appena sentì Hitori dare il via allo scontro, Kasashi cominciò a correre attorno a Nakazo, cercando di avvicinarsi e allo stesso tempo di essere imprevedibile nelle mosse per evitare di essere preso di mira e bloccato da quelle catene di luce.

Nakazo rimase fermo a fissare Kasashi, sapeva che anche se fosse arrivato accanto a lui, in pochi attimi, lo avrebbe potuto bloccare. L'amico arrivò poco davanti a lui, non capiva cosa

questo volesse fare, e perciò senza troppi problemi lanciò un colpo nella direzione di Kasashi per bloccarlo. Lui però si aspettava una mossa simile, in quel momento era un bersaglio facile e perciò evocò un muro di ghiaccio davanti a sè, questo venne bloccato.

Nakazo venne colto di sorpresa e abbassò la guardia venendo colpito da Kasashi che si lanciò verso di lui con una scivolata facendolo cadere. A quel punto, già a terra, posizionò le mani al suolo per poi espandere un'area di ghiaccio attorno ai due e congelando parzialmente le gambe dell'amico per fermarlo per poi alzare il grattacielo di ghiaccio in modo tale da distruggerlo e far cadere Nakazo.

Quest'ultimo però non aveva bisogno di muoversi, perciò in quella posizione bloccò lo scorrere dell'area di ghiaccio verso l'alto lasciandolo però sciogliere. Mentre teneva con una mano la colonna di ghiaccio, continuò a fermare i colpi che Kasashi gli stava tirando con l'altra mano finché non si accorse che il ghiaccio era quasi sciolto. A quel punto, lasciò andare il blocco temporale e entrambi precipitarono in quella grande pozza d'acqua gelata che sprofondò riempiendo l'intero campo e rischiando di colpire anche Hitori che era scappato ancora più lontano.

Una volta che l'acqua si disperse, Nakazo riuscì a bloccare in fretta Kasashi, che era ancora a terra inerme, facendolo ancora respirare e bloccando solo i muscoli degli arti.

"Beh... Ti sei difeso bene, però direi che ho vinto."

"...A..ta...o..." bofonchiò l'amico che non potendo muovere nessun muscolo facciale riuscì solo a pronunciare qualche vocale.

"Come dici? Non ti ho sentito" disse Nakazo per farlo arrabbiare, dopodiché lo lasciò andare, lasciandolo sul terreno erboso bagnato.

"Ho detto. Bastardo."

"Ah ecco! Allora avevo capito!"

Kasashi lo guardò ancora con viso annoiato per poi lasciarsi cadere a terra.

"Direi che avete finito qui" disse Hitori avvinandosi, "Ha vinto Nakazo, come ci si aspettava..."

"Lo so. Sono troppo forte!"

"No. È solo che il tuo potere è troppo superiore agli altri..."

"Forse..." rispose gongolandosi, "Che volete fare ora? Hito vuoi provare tu?"

"Certo credici..."

"Tu hai detto che vuoi sbloccare il tuo potere."

"Sì ma non facendomi prendere a schiaffi."

"Va bene allora vieni qui e ti mostro come fare."

"E a me che tocca?" domandò Kasashi ancora a terra.

"Tu sei ridotto male, rimani pure lì."

"Sono solo un po' stanco..." spiegò alzandosi.

"Allora puoi aspettarci lì in panchina" consigliò Nakazo e Kasashi seguì volentieri.

"Vuol dire che proverò a scrivere a Mitsuki in questo tempo."

"Accidenti, è fissato!" controbattè a Hitori senza farsi sentire.

Intanto Nakazo e l'amico cominciarono a provare qualche mossa, mentre il primo le eseguiva con i poteri riuscendo a combinare i vari attacchi, Hitori lo seguiva di conseguenza, tentando di copiare quelle mosse e rivelare i suoi poteri.

Passò un po' di tempo mentre questi continuavano a provare, intanto Kasashi aveva scritto a Mitsuki se potevano incontrarsi

di lì a poco, però nessun messaggio di risposta sembrava arrivare anche dopo che era passata un'ora.

"Perchè non mi risponde?"

"Avrà di meglio da fare, non credi?"

"Sì, di sicuro... Però..." rispose afflitto, dopo qualche secondo arrivò un messaggio. Questo però non era ciò che si aspettava, sembra un insulto vago rivolto a lui, senza mezzi termini e senza giri di parole. Quel messaggio venne cancellato da lei stessa qualche attimo dopo l'invio.

"Cosa?..." bofonchiò Kasashi non riuscendo a trovare una spiegazione a ciò che aveva visto.

Tutto bene?

Ho detto qualcosa di sbagliato?

Scrisse Kasashi in preda all'ansia di aver dato fastidio a Mitsuki in qualche modo.

Hai letto?

...

Scusa... Non volevo...

Va bene, non preoccuparti.

Ti va ancora se ci vediamo?

Io sono già fuori...

Sono accanto alla scuola, vicino al centro commerciale.

Kasashi si fermò appena lesse il messaggio. Era vicina a dove si trovavano loro in quel momento, il centro commerciale era poco distante da lì.

*Ti raggiungo.
Aspettami davanti alla porta principale.*

Scrisse in tutta fretta rischiando di sbagliare a digitare qualche lettera. A quel punto si alzò dalla panchina e si preparò a correre verso Mitsuki.

"Ragazzi! Vi saluto, devo andare! Fatemi sapere se trovate qualcosa! Ciao!" gridò con la mano alzata per salutarli, dopodiché corse via senza aspettare una risposta.

"Che problemi ha?" chiese Nakazo guardandolo.

"Non lo so... Forse è successo qualcosa a casa..."

I due decisero di non farsi troppe domande e continuarono ad allenarsi.

"Nakazo... Tu pensi davvero che questi esercizi serviranno a qualcosa?"

"Perché? Non ti fidi?"

"È solo che li ho già fatti molte volte altri molto simili e ancora non è cambiato nulla."

"Vedrai che ti serviranno quando sbloccherai il tuo potere."

"E se davvero non ne avessi uno? Se Kasashi avesse ragione?"

"Nessuno nasce senza poteri... Almeno credo"

"Non mi sei di aiuto così. Non dovevamo chiedere a tuo padre?"

"Vuoi proprio sentire il vecchio cosa ha da dire, eh?"

"So che potrebbe sapere qualcosa inerente al colore della mia RP."

"Va bene... Deduco che avrà una risposta adeguata a questo. Ormai penso sia tornato a casa. Andiamo!" lo incitò Nakazo per poi avviarsi.

Capitolo Eta

Alla scoperta del potere interiore

Mitsuki era davanti al centro commerciale, proprio come gli aveva detto Kasashi in messaggio, con delle buste di acquisti che aveva fatto e stava guardando in maniera spasmodica girando la testa cercando di vedere dove fosse Kasashi. Non si stava sentendo a suo agio in quel momento, qualcosa la tormentava.

"Non adesso... Per favore..." disse tra sé e sé sentendo che qualcosa non andava. Ad un tratto, la testa cominciò a farle male e la sua vista ad annebbiarsi di poco.

"Cavolo...!" esclamò girandosi per correre al supermercato nel bagno più vicino, doveva rimettersi in sesto, non voleva incontrare Kasashi così. Purtroppo per lei, lui arrivò proprio in quel momento correndo e salutandola.

"Mitsuki!"

"Ah!" bofonchiò stupita, non si aspettava che sarebbe arrivato tanto in fretta. In quel momento, i sintomi che stava provando pochi istanti prima scomparvero in un istante e riuscì a rimettersi in posizione, pronta ad aspettare Kasashi.

Che fosse stato solo un'attacco d'ansia improvviso? O proprio come diceva Kasashi, il suo fascino l'aveva davvero colpita?

Nessuno lo sapeva, neanche la stessa Mitsuki che sembrava piuttosto sorpresa di ciò che era successo.

Il ragazzo arrivò davanti a lei salutandola e fermandosi di colpo per riprendere fiato mentre si teneva sulle ginocchia.

"K-Kasashi. Sei arrivato davvero in fretta."

"Sì... Uff... Ho fatto una corsa. Tanto ero poco lontano con dei miei amici."

"Oh. Loro li hai lasciati da soli?"

"Sì, non preoccuparti. Non è un problema..."

"Va bene..."

"Sono felice che hai accettato di vederci anche se ho deciso all'ultimo momento."

"Ma no... Non-! Mi fa piacere."

"Cosa?"

"Volevo dire...! Mi fa piacere, sono contenta" spiegò imbarazzata.

"Ok..."rispose leggermente confuso, "Comunque... Volevi fare qualcosa in particolare qui al supermercato?"

"Ho dovuto fare delle compere però ho già finito."

"Ah bene... Vorresti andare in qualche posto in particolare?"

"Io no. Tu?"

"Comincerei andando a prendere qualcosa da bere... Questa corsa mi ha distrutto" spiegò lui tentando di farsi aria con la maglietta sudata.

"Va bene. Non potevi usare la tua criocinesi per scivolare fino a qui?"

Kasashi rimase fermò immobile non trovando le parole giuste per giustificare perché non avesse seguito quel consiglio. Era una cosa che faceva solitamente però in quel momento non ci aveva pensato, fosse stata l'ansia o fosse stata la poca volontà di pensarci, in ogni caso lui ormai era lì stanco e affaticato. A quel punto i due si diressero in un posto vicino dove andare a bere qualcosa.



I due ragazzi intanto erano ancora al campo a decidersi sul da farsi. L'obiettivo era quello di incontrare il padre di Nakazo per chiedergli riguardo allo strani colore che aveva visto Hitori nella sua aura luminosa.

"Va bene Hito. Prima di andare però voglio vedere questo grigio strano che dice Kasashi."

"Cioè? Devo rifare la RP?"

"Sì, vorrei una prova prima di andare da mio padre per nulla."

"E come faccio senza il ghiaccio? Non era necessario?"

Nakazo si guardò attorno e vide che alcuni pezzi del ghiacciaio che l'amico aveva fatto prima, non si erano ancora sciolti. Così ne prese uno e lo appiccicò alla testa di Hitori con forza.

"Ahia!"

"Questo dovrebbe bastare per almeno vedere un bagliore."

"Va bene però fai più piano la prossima volta."

Dopodiché Hitori seguì ciò che Kasashi gli aveva detto qualche giorno prima e seguì i passaggi della ricerca passiva. Dopo poco qualcosa sembrava illuminarsi di una luce fioca sulla testa del ragazzo. Quel piccolo bagliore però non era dei vari colori che Kasashi aveva detto o visto, era direttamente grigio. La luce non pulsava, non aumentava di intensità, rimaneva ferma e immobile di quel colore sconosciuto.

"Beh... Questo è davvero strano... Solo grigio..." disse Nakazo pieno di dubbi, "Non so davvero cosa sia... Questa volta è rimasta solo sul grigio, non ha nemmeno cambiato i colori..."

"E questo è un male?" domandò Hitori preoccupato.

"Non lo so. A vederlo così, ti direi che è davvero l'assenza di poteri."

"No, ti prego! Non può essere."

"Calmo, non lo so, ti ho detto."

"Andiamo da tuo padre. Spero abbia delle spiegazioni."

"E va bene."

"Andiamo verso casa tua?"

"Sì, magari è già tornato."

I due perciò si incamminarono verso casa di Nakazo, la sua casa non era una comune abitazione di periferia. I ragazzi si diressero verso il centro della città Delta in direzione del loro obiettivo che non era difficile da trovare per nessuno, infatti la casa di Nakazo era una grande villa sfarzosa che si faceva notare da lontano. Non era un segreto che la sua famiglia fosse molto ricca, d'altronde suo padre era il capo e fondatore della città Delta.

Higeo, questo era il suo nome, una delle persone più importanti e potenti della società in cui Hitori e tutti i suoi amici vivevano, oltre a lui si trovavano ovviamente tutti gli altri capi fondatori delle proprie città o i loro nipoti, dato che alcune città era molto più antiche di altre. La città Delta fu una delle ultime ad aver preso piede insieme ad altre come Pi, Omega e Rho.

I due ragazzi attraversarono numerose vie affollate per dirigersi verso il centro della città composto da un insieme di molti edifici e grattacieli che si accavallavano l'un l'altro come per dimostrare quale fosse il più alto, superando ben oltre la linea dell'orizzonte.

Nonostante l'imponenza di tali edifici, nessuno poteva superare la torre Delta, un'immenso e altissimo pinnacolo di metallo che si slanciava verso l'alto come un razzo pronto a proiettarsi in

aria. Alla cima si trovava una zona dove si poteva osservare l'intera città attorno, quello era il punto di controllo dell'intero posto, da lì il suo signore dirigeva insieme ai suoi sottoposti le decisioni da prendere, i miglioramenti da fare, i pericoli da affrontare.

I ragazzi erano diretti poco vicino, dove appunto si trovava casa di Nakazo, una volta giunti lì trovarono sua madre che accolse i due. Purtroppo non sembrava essere lo stesso per Higeo che infatti si trovava ancora alla torre come suggeritogli dalla madre.

I due amici perciò non persero tempo e si diressero subito verso la torre Delta, vicina alla casa di Nakazo, nonostante ciò dovevano percorrere un pezzo del tragitto a piedi tra il traffico per le strade e gli immensi palazzi.



Kasashi e Mitsuki stavano passeggiando insieme sulla sponda di un fiume che attraversava parte della città, lui sapeva che proprio lì si trovava un piccolo bar costruito su un'impalcatura al di sopra del fiume. Gli sembrava una buona idea andare lì, l'atmosfera tranquilla che quel posto, lontano dal caos della città, immerso nel verde, gli dava una buona sensazione e gli sembrava il posto perfetto, così chiese a Mitsuki e lei accettò.

"Allora, Mitsuki. Come ti trovi quest'anno in classe?" domandò lui per rompere il ghiccio e fare conversazione.

"Molto bene. Tra poco ricominceranno le lezioni più pesanti e non sono molto entusiasta..."

"Già... A chi lo dici. Non sono per niente bravo nella teoria, me la cavo molto di più nella pratica."

"Ho notato. Ad Omicron hai fatto delle cose incredibili per sconfiggere quegli shiranko. Era convinta che nessuno potesse essere più forte di Junsuke" spiegò lei balbettando alcune parole come se non gli uscissero dalla bocca.

"Sì, quello sbruffone sarà anche molto forte con la sua piromananza, ma la mia criocinesi non è da sottovalutare!" disse alzando la voce, "E poi, quando grazie ai tuoi poteri mi hai potenziato, niente poteva fermarmi! Anche la più potente e calda fiamma di Junsuke verrebbe congelata dal mio freddo artico!" esclamò dandosi un po' troppe arie. Mitsuki, non era infastidita, anzi ridacchiò di gusto.

"Hai ragione. I tuoi poteri sono... Terr-! ...Ibili..." disse lei per poi tapparsi la bocca con rapidità, "Incredibili! Volevo dire incredibili."

Kasashi notò questo strano atteggiamento, non era la prima volta, anche al centro commerciale e nei messaggi sembrava come se Mitsuki stesse nascondendo qualcosa che voleva dire, qualcosa che non avrebbe fatto molto piacere a Kasashi o a chiunque altro.

"Mitsuki. C'è qualcosa che non va?" domandò lui preoccupato avvicinando una mano per posargliela sulla spalla. Lei si ritirò per non farsi toccare.

"No! Non c'è niente! Tranquillo!" si affrettò a rispondere alzando la voce spaventata. A quel punto prese in velocemente un fazzoletto e si soffiò il naso per poi prendere un piccolo barattolo di pasticche dalla tasca per mangiarne una.

"Quelle cosa sono?"

"Oh. Niente mi servono per la mia allergia ad alcune piante."

"Allergia? Ma se siamo a gennaio che piante ci sono?"

"Guarda che non fioriscono solo d'estate. Alcuni sempre verdi possono darmi fastidio anche ora!" spiegò alterata.

"Ah! Va bene, va bene. Guarda! Ci siamo" disse indicando un piccolo bar poco davanti a loro e cambiando così discorso per ristabilire le cose.

Mitsuki si affrettò ad avvicinarsi e Kasashi la seguì con un po' di timore dopo ciò che aveva visto e sentito da lei.

Che si stesse pentendo di essere uscito con Mitsuki?



Nakazo e Hitori stavano ancora procedendo verso la torre Delta, tutto stava filando liscio, i due cominciarono a discutere su cosa avevano fatto in queste vacanze, dato che non ne avevano ancora avuto l'occasione. Mentre attraversavano la più grande via commerciale della città, che divideva il centro in due parti uguali, incontrarono Rika, compagna di classe dei ragazzi.

Lei li vide e osservandoli con un sorrisetto compiaciuto, si diresse dai due che invece non si erano ancora accorti della sua presenza. Non appena Rika fu abbastanza vicina da essere notata dagli occhi fulmini di Hitori, questo cercò di allontanarsi senza farlo notare troppo, purtroppo il suo piano non ebbe i risultati sperati.

"Nakazo!" chiamò vivace Rika a pronunciare quel nome, "E... Hitori..." concluse cambiando voce appiattendola e rendendola

molto meno euforica, quasi schifata che quella persona fosse davanti a lei.

"Ehi Rika! Che fai da queste parti?" domandò l'amico a cui non dispiaceva la sua visita.

"Ero passata a fare un giro tra i negozi, tu invece che fai?"

"Noi stiamo andando verso la torre Delta, devo incontrare mio padre lì."

"Ohh. Cose importanti di persone importanti. Ti ha richiamato per qualcosa in particolare?"

"No, vogliamo andare a chiedergli una cosa riguardo alla RP di Hitor-" Nakazo non riuscì a concludere la frase dato che l'amico lo colpì con una gomitata sul fianco per non farlo parlare.

"Sì, gli ha chiesto di aiutarlo con dei favori importanti. Roba da persone ricche, hai presente? Perciò dovremmo andare subito" disse Hitori cercando di tagliare la conversazione e andarsene. Purtroppo per lui, la ragazza non lo aveva considerato e si era diretta da Nakazo che si stava massaggiando la zona colpita.

"Ahia... Cazzo..."

"Poverino. Ti sei fatto molto male?" domandò lei abbassandosi e tenendosi le braccia sulle ginocchia.

"No, non è niente" spiegò lui alzandosi leggermente la maglietta per vedere se si fosse formato un livido. Rika si avvicinò a lui, allungo la mano destra e passò delicatamente l'indice sul fianco del ragazzo, facendolo scorrere sul fianco dei jeans per poi ritirarsi. Lui rimase immobile per poi rimettersi la maglietta a posto mentre le sue guance erano arrossite, intanto Hitori aveva cercato di non guardare la scena che gli provocava un certo disgusto.

"No... Sembra tutto bene qui. Non ti ha fatto niente" spiegò lei alzandosi e guardandolo dritto negli occhi con fare seducente.

"V-Va bene. G-Grazie."

"Direi che è ora che vada" disse lei guardando l'orologio al polso, "Ci si vede Naky" concluse muovendo piano la mano per salutare per poi scomparire davanti ai loro occhi il suo potere.

"È stata una scena davvero... Davvero! Imbarazzante" esclamò Hitori con viso spento e scontroso.

"Sarà... Non mi importa. Rika è stupenda..."

"Mi prendi per il culo?" domandò Hitori senza speranze.



Kasashi e Mitsuki si erano seduti a un piccolo tavolino all'esterno del bar dove era possibile ammirare al di fuori. In lontananza la grande città Delta emergeva con le sue grandi costruzioni imponenti al centro e con l'enorme torre di vedetta. Man mano che ci si allontanava dal centro, le piccole case riempivano l'esterno formando la zona della periferia immersa anche tra i boschi e prati naturali del posto. I due ragazzi si trovavano proprio in quella zona, lontani dalla città.

Oltre a Delta riuscivano ad ammirare anche altri luoghi all'orizzonte come la città Eta o Zeta.

Kasashi rimase incantato a vedere quello scenario che gli trasmetteva molta calma, lo stesso sembrava valere anche per Mitsuki. Lui la guardò, il suo viso era rivolto verso l'orizzonte osservando il paesaggio circostante, una leggera brezza si avvicinò e colpì la pelle e i capelli violacei della ragazza che

volteggiarono nell'aria soavi. I suoi occhi verde acqua erano immersi nello scenario mentre teneva le braccia sul tavolo sul quale erano seduti reggendo un bicchiere.

Kasashi rimase colpito a guardarla, non riusciva a credere di essere lì con lei, era da molto tempo che voleva avere un momento del genere con Mitsuki. Per i due anni precedenti l'aveva vista nei corridoi della scuola e ci aveva parlato a malapena. Ora però stavano assieme su quel piccolo balcone. Nonostante fosse ciò che Kasashi aveva sempre sognato, la situazione non stava andando come si sarebbe aspettato, Mitsuki aveva uno strano atteggiamento, sembrava essere in ansia su certe cose oppure sembrava rispondergli in modo brusco e maleducato a volte. Non riusciva a capire se lei lo stesse solo prendendo in giro o se ci fosse qualcosa in lui che le dava fastidio. Voleva chiederglielo però sentiva che quello non era il momento adatto.

Lei si accorse che lui la stava osservando, Mitsuki si girò con un movimento delicato mentre si sistemava i capelli con una mano.

"Che c'è Kasashi?"

"Oh! N-Niente! È tutto a posto!" spiegò lui nel panico per poi attaccarsi alla cannuccia della sua bibita cercando di non farle capire che era rimasto incantato a guardarla.

"Allora. C-Com'è questo posto? T-Ti piace?"

"Molto. È davvero piacevole stare qui. Non ci sono mai passata."

"Mi fa piacere."

Bevve di nuovo dalla cannuccia.

"Mi trovo bene anche con te, Kasashi. Sono contenta che siamo usciti insieme" affermò lei guardandolo, lui non sapeva bene

come interpretare quelle parole. Normalmente si sarebbe sentito al settimo cielo, avrebbe urlato di gioia e lo avrebbero sentito tutti nelle vicinanze, però in quel momento qualcosa non gli tornava. Avendo notato quello strano atteggiamento, gli sembrava che tutte le parole della ragazza fossero solo dei modi per prenderlo in giro e dargli false speranze.

Riflettendo su ciò, decise di volerle chiedere spiegazioni su ciò ma in quel momento il suo cellulare vibrò accompagnato dal suono di una notifica.

"Chi è adesso?" bisbigliò prendendo dalla tasca, "Hito mi ha mandato un messaggio."

"Hito?" domandò Mitsuki che lo aveva sentito.

"Hitori. Uno dei miei amici in classe."

"Non è quello che è sempre preso in giro da tutti?"

Kasashi aveva capito dove la situazione sarebbe andata a parare però voleva sapere il parere di Mitsuki su di lui.

"Sì, purtroppo per lui."

"Mi dispiace per lui... Non ci ho mai parlato perché tutte le voci che girano sul suo conto sono terribili... E p-p-perciò... Anche lui è terribile!" concluse tappandosi la bocca.

"Cosa hai detto?"

"No! Aspetta. Non volevo dire questo! Inten-ndevo c-che è una pe-ersona s-s-silenziosa e... Meschina, spregevole, arrogante!"

Kasashi stava udendo tutte quelle offese verso l'amico, accompagnate da continui balbettamenti della ragazza.

"Basta! Ora stai esagerando."

"No... Non volevo! M-Mi dispiace!" gridò lei per poi alzarsi in fretta e correre via dal posto e da Kasashi. Nella fretta si era dimenticata la borsa di cose che aveva comprato.

Lui rimase fermo dov'era, ciò che era successo era strano, si girò verso l'interno del bar e molte persone lo stavano guardando, lui rispose con uno sguardo gelido e tutti tornarono al loro posto.

Kasashi in quel momento era un misto di emozioni, era arrabbiato per le parole che Mitsuki aveva detto sul suo amico, però allo stesso tempo si sentiva in colpa, c'era qualcosa che lei gli stava nascondendo e voleva saperlo, così pagò e uscì in fretta a cercarla portando la borsa.

Passò un po' di tempo sulla sponda del fiume dove pensava che potesse essere però non la trovò, ormai era difficile trovarla, poteva già essere tornata a casa. Quando il sole cominciò a tramontare, non avendola ancora trovata, si decise a fermare la ricerca e di portarsi la borsa a casa per riportargliela quando si sarebbero rivisti a scuola.

Kasashi così si incamminò avvilito verso casa.



I due ragazzi stavano ancora camminando verso la torre che ormai era davvero vicina, intanto continuarono a discutere della scena che era successa poco prima con Rika.

"Perciò... Ti interessa Rika?"

"Sì, l'hai vista com'è. Non può non interessarti!"

"Ma è una stronza del cazzo."

"Non la definirei così, è anche piuttosto tranquilla e gentile quando vuole."

"Non mi stava neanche considerando prima. Non che volessi, però era come se non fossi stato neanche lì, mi stava ignorando di proposito."

"Perché tu sei in un caso particolare."

"E tu invece sei un caso strano."

"Non dirmi così, non credo ci sia nulla di male se ti interessa una ragazza, no?"

"Ovvio che no ma se quella ragazza è Rika, allora ce ne sono eccome di problemi!"

"Ehh, quanto la fai difficile."

"Ti ricordo che anche Junsuke le sta' dietro come se fosse un cagnolino."

"Non c'è problema, il mio BiTES lo fermerebbe per sempre."

"E poi penso ti stesse prendendo un po' in giro prima. Quando l'avevo incontrata con delle sue amiche, mi avevano detto altro..."

"Cosa ti ha detto? Racconta."

"Le domandai se stesse con Junsuke e mi rispose che si stava solo divertendo con lui. Invece lei se la stava... Come dire... Spassando, con Hikara."

"Mi stai dicendo che Rika e Hikara stanno insieme?"

"Beh così pare. Sono molto affiatate in effetti..."

"Mh... Interessante, quindi si potrebbe fare a tre..." bisbigliò lui mentre si massaggiava il mento.

"Cosa?! Che cazzo ti stai immaginando?"

"Niente. Stavo riflettendo su quanto mi hai detto."

"Sì... Certo."

"Sai, stavo cercando di figurarmi Hikara. Anche lei non è male, no?"

"Perché ti interessano tutte le più stronze?"

"Non lo so. A te non piace nessuna?"

"Eh? No."

"Andiamo, non ci credo. Ci sarà qualcuna in classe, no?"

"In classe men che meno."

"Allora in tutta la scuola?"

"N-No, come faccio a conoscere qualcuna nella scuola? Poi se non mi considera nessuno che speranza potrei avere?"

"Allora vedi che c'è qualcuna... Me lo stai nascondendo."

"No!"

"Dimmi chi è, la conosco?"

"No è che... Oh guarda, siamo arrivati alla torre, sbrighiamoci a salire!" disse Hitori per cambiare discorso per poi correre verso l'entrata principale. Nakazo lo guardò con occhi spenti, sapendo che non voleva rivelargli nulla, dopodiché anche lui si avviò verso la torre e più precisamente, in direzione dell'ascensore.

"Ora, a che piano dobbiamo andare?"

"Te lo dirò se tu mi dici chi è quella ragazza"

"Ancora me lo chiedi? Te lo dirò dopo che saremo andati da tuo padre, ok?"

"Finalmente! Allora dobbiamo andare al penultimo piano" disse Nakazo premendo un pulsante sul tastierino dell'ascensore. Le porte si chiusero e l'ascensore partì per poi accelerare velocemente creando una sensazione di nausea in Hitori. Davanti a loro, la parete era in vetro e potevano osservare dall'alto la città che man mano che salivano si rimpiccioliva.

Dopo qualche minuto, l'ascensore si fermò di colpo facendo sobbalzare Hitori una volta giunti al piano desiderato.

Varcando la soglia, i corridoi erano sfarzosi, un lungo tappeto rosso rivestiva il pavimento e delle piccole luce soffuse illuminavano la strada. Proseguendo arrivarono davanti a un portone in legno tenuto al sicuro da due guardie ai lati.

"Salve signorino Nakazo. Che ci fa qui?"

"È stato richiamato da suo padre per qualcosa che ha combinato?" scherzarono le due guardie per poi notare la presenza di Hitori.

"E questo chi è?" chiesero preparando i loro poteri per fermare l'intruso.

"Ragazzi calmi. Lui è Hitori, è un mio amico e vuole parlare con mio padre per chiedergli delle informazioni."

"Ah. Davvero? Allora in questo caso..." le due guardie ritornarono in posizione di attesa, "Ci scusiamo signorino Hitori. Prego, potete andare" risposero spostandosi dalla porta e lasciando passare i due.

"Vedo che non ti hai problemi a gestire le cose qui."

"Certo che no. Essere figlio del capo della città ha ovviamente i suoi vantaggi" rispose contento lui, dopodiché aprirono la porta che conduceva all'ufficio principale del capo della città Delta, padre di Nakazo, Higeo.

"Ciao papà!"

"Salve Nakazo. Cosa ti porta qui?"

"Dobbiamo chiederti una cosa."

"E non potevi aspettare che tornassi a casa per chiedermela?"

"Riguarda i poteri del mio amico Hitori. Non potevo mica farlo entrare in casa solo per una misera informazione."

"Ah! Hitori. Mi ricordo di lui. Che cosa volete chiedermi?"

"S-Salve signor Teruo..." balbettò l'amico.

"Salve Hitori. Chiamami pure Higeo, te l'ho già detto."

"G-Giusto. Higeo. Ho un piccolo problema con i miei poteri."

"Dimmi pure, sei riuscito a sbloccarli e non sai come controllarli?"

"No. Ho eseguito la ricerca passiva con Nakazo e Kasashi e entrambe le volte è successo qualcosa di strano."

"Racconta, cosa è successo?"

"Beh... Sembra che, nonostante la prima volta mostrasse i colori, alla fine questi sono scomparsi lasciando spazio al colore grigio, che non ho mai visto."

"È vero! Posso confermarlo. La seconda volta lo ha fatto con me e l'aura di luce è diventata subito grigia. Tu sai che cosa significa?" spiegò Nakazo intromettendosi nel discorso. Higeo sobbalzò per un'attimo dopodiché di ricompose.

"Grigio, eh? È davvero molto strano. Non mi sembra di aver mai visto questo colore. Direi che potremmo fare qualche analisi."

"Analisi? Di che tipo?"

"Beh ragazzo, qui al centro di comando della città abbiamo tutte le attrezzature per gestire ogni caso."

"Che genere di attrezzature?"

"Eww... Quante domande. Forza seguitemi e lo vedrai" propose Higeo uscendo dall'ufficio. I due ragazzi lo seguirono verso l'ascensore e tutti insieme scesero a uno dei piani più bassi, più precisamente al ventiduesimo.

Una volta usciti dall'ascensore si ritrovarono in luogo grande e poco illuminato, pieno di strane macchine ognuna tenuta in una specifica zona del reparto.

"Questo è uno dei nostri laboratori. Vi piace?"

"Beh... Non è che abbia visto molto... Così sembrano solo dei rifiuti."

"Hito, non dire così!" lo riprese Nakazo.

"Tranquillo figliolo, è solo che ancora non le ha viste in funzione. Vedrai che appena accese saranno molto più vistose."

A quel punto Higeo si avvicinò a un quadro di controllo e armeggiando un po', la corrente iniziò a scorrere nei cavi elettrici che collegavano le apparecchiature. In pochi secondi, molti schermi si accesero, iniziarono a suonare, piccole e grandi parti meccaniche cominciarono a muoversi.

I ragazzi rimase abbagliati dalla luce degli schermi e da tanta tecnologia funzionante davanti ai loro occhi.

"Wow ora alcune di questa hanno un senso! Sono quali sono!" schiamazzò Hitori contento avvicinandosi a una delle apparecchiature. "Questa è una usate per aiutare la ricostruzione dei poteri, e questa è usata per creare gli Eni-suri a partire da un soggetto!"

"Bravo. Vedo che sei parecchio interessato a queste cose."

"Ho solo studiato molto."

"Posso mostrarle se ti interessa."

"Assolutamente. Grazie."

I tre si avvicinarono a ogni apparecchiatura, sembravano tutte dei prototipi, piene di cavi in vista, placche metalliche mancanti in alcuni punti e che lasciavano intravedere i circuiti interni, schermi collegati e solo appoggiati sopra di queste.

Si poteva notare come non cercassero di essere appariscenti in quel reparto. Nonostante l'aspetto di tali macchine, Hitori rimase comunque affascinato e oltre a quelle che aveva riconosciuto, si spostò su alcune di cui non sapeva il funzionamento.

"E questa a cosa serve?" domandò indicandone una. Higeo si avvicinò, guardò il ragazzo e cominciò a spiegare.

"Quella? È quella che ti farò usare tra poco per controllare i tuoi poteri. Una specie di RP avanzata."

"Ah, interessante. Prima però voglio vederle tutte, poi passiamo alla verifica dei poteri" disse contento, dimenticandosi quasi il motivo del perché erano andati lì. Dopodiché si spostò ad un altro macchinario, questo era composto da un posto al centro simile a una seduta, attorno a questo si trovavano due schermi e molti microfoni e altoparlanti. La base della macchina era principalmente composta parti metalliche e cavi in acciaio molto spessi che si collegavano a dei computer su diverse scrivanie sul retro.

"Questa è strana... Non l'ho mai vista prima d'ora."

"Quella..." rispose Higeo per poi fare un sospiro sconsolato, "Purtroppo quella è necessaria per la ricerca su una malattia generata dai poteri... Non è una bella situazione per chi ce l'ha..."

"Intendi la..." cominciò Hitori.

"Tecnofilia."

"Tecnofilia?"

I due parlarono quasi insieme con lo stesso risultato.

"Vedo che sai di cosa si parla."

"Certo. Ho solo sentito parlarne e ho visto qualcosa a riguardo."

"Io non so niente di ciò, mi spiegate qualcosa?"

"La tecnofilia è un tipo di potere che si può sviluppare come tutti gli altri. Purtroppo, più che un potere, è come se fosse una malattia. Questa infatti permette a chi la possiede di poter interpretare i linguaggi macchina e meccanici in maniera perfetta, riuscendo a lavorare con i computer e i vari dispositivi in maniera ottimale."

"Non sembra male allora!" esclamò Nakazo.

"Hai ragione, se fosse solo questo... La tecnofilia non permette più di interpretare i linguaggi umani e di comunicare in modo normale. Solo tramite linguaggio macchina. Inoltre chi la sviluppa, si trasforma lentamente in un essere per metà cibernetico perdendo la sua parte umana."

"Oh cavolo... È terribile..."

"Purtroppo sì."

"E questa macchina serve per far comunicare chi ce l'ha?" chiese Hitori.

"Sei piuttosto sveglio. Esatto, serve proprio a questo. Oltre a ciò viene usata anche per fare ricerche sul soggetto, estrapolando informazioni importanti per aiutarlo e magari riuscire a rimuovere il potere."

"È possibile rimuovere i poteri?"

"Ci stiamo lavorando ancora, sia qui che in altre città. È teoricamente possibile dato che basterebbe eliminare il Nankara nel corpo del soggetto, però ciò potrebbe portare a dei danni irreparabili ai suoi tessuti e organi, portandolo a uno stato peggiore... L'obiettivo sarebbe riuscire a trovare un modo che non abbia ripercussioni."

"Tutto questo solo per il potere della tecnofilia?"

"È necessario. Inoltre, rimuovere il nankara servirebbe anche per altri tipi di malattie dovute ai poteri. I poteri corrotti ne sono un esempio."

"Esatto. C'è una remota possibilità che quando qualcuno riveli il suo potere, questo possa manifestarsi in modo diverso dal solito, prendendo possesso del portatore e non riuscendo a controllarlo."

"Cosa?... Quanta è questa probabilità?"

"Non ti preoccupare. È meno dell'uno percento però è un problema esistente e pericoloso. Ad esempio, un caso era di un ragazzo con la criocinesi che gli è sfuggita di mano e lo ha portato a congelare il suo stesso braccio, rischiando ipotermia e altri problemi. Oltre a questo, ha agito anche internamente abbassando la sua temperatura corporea e..."

"Ok, basta, basta. Non voglio più sentire!" gridò Nakazo schifato.

"Va bene, comunque è questo. Qualsiasi potere potrebbe corrompersi."

"È possibile che la mia aura grigia rappresenti questo?"

"No è abbastanza impossibile... Controlleremo tutto con la macchina tra poco."

"Bene... E tutte le persone con questi problemi sono..."

"Tenute in questa torre, sì. Non tutte però quello con la tecnofilia di sicuro dato che è uno dei soggetti più importanti."

"Oh ok..." rispose sfiducioso Hitori, "Direi che possiamo fare quei controlli" continuò avvicinandosi alla macchina.

In quel momento qualcosa risuonò nella sala, un suono simile a quello di un allarme di tipo elettronico, proveniva da un computer.

"Oh no, adesso?" chiese afflitto Higeo avvicinandosi alla fonte del suono. I due ragazzi si girarono a osservarlo, in fondo alla sala si trovava ancora una macchina nascosta nell'ombra. Questa era solo visibile grazie ai numerosi schermi di cui era composta e che erano incastonati nel muro. I ragazzi si avvicinarono e notarono che uno degli schermi stavano brillando a intermittenza e un altoparlante lì accanto stava producendo l'allarme. Oltre agli schermi notarono diverse tastiere disposte sulla scrivania.

"Che succede papà?"

Higeo non rispose e cominciò ad armeggiare al grosso computer per rimuovere l'allarme, successivamente nello schermo comparvero delle immagini poco nitide di altri luoghi finché non si fermò sulla città Omicron, una delle tre città abbandonate e prese di mira dagli shiranko.

"Guardate qui" disse indicando lo schermo, i due si girarono a osservarlo notando una che si vedeva una zona urbana della città. Oltre ai normali shiranko che era possibile vedere, c'era un'altra cosa strana che i due non avevano mai visto ne sentito parlare, Hitori era l'unico che aveva letto qualcosa a riguardo però non aveva mai trovato abbastanza informazioni.

Un portale, un varco.

Alle spalle dei mostri c'era uno strano cancello a spirale di un colore sfumato tra il rosa e il giallo, non aveva una vera forma consistente, era fermo in aria senza poggiare su niente, qualcosa che andava contro ogni legge della fisica.

Non era possibile vedere cosa ci fosse all'interno, solo molte particelle luminose era visibili e queste continuavano a vorticare a spirale all'interno, come un turbine d'acqua formato dalla corrente dal quale è impossibile scappare.

I due non riuscivano a vedere ogni dettaglio del misterioso portale dato che la risoluzione dell'immagine visibile sullo schermo non era molto alta e si perdevano molti particolari. Higeo, a differenza dei ragazzi, non sembrava molto sorpreso, aveva già visto quel portale comparire altre volte.

I tre rimasero in silenzio per un po' fino a che, da quel varco, uno shiranko non comparve trascinandosi debolmente al di fuori.

"Oh cazzo..."

"È... È da lì che... Che arrivano quei mostri?" domandò preoccupato Nakazo immaginando la risposta.

"Esatto. È proprio così."

"E da dove è comparso quel portale? Cos'è?"

"Purtroppo... Non lo sappiamo. Non è la prima volta che questi portali appaiono in quelle città. È per questo che a poco a poco la città Omicron, Sigma e Kappa sono ridotte in questo modo."

"Aspetta... Portali? Ce ne sono di più?"

"Certo. In ognuna di queste città ne sono comparsi molti e continuano a essercene, nascosti tra gli edifici... Nessuno prova ad andare lì a controllare, per questo è difficile che si sappia la loro ubicazione."

"Quindi è per colpa di questi portali che gli shiranko arrivano... Non c'è modo di fermarli?"

"Non lo sappiamo. Ogni potere non sembra funzionare."

"E ogni quanto arrivano?"

"Non lo sappiamo!!" gridò isterico Higeo battendo un pugno sulla scrivania. I due rimasero a guardarlo spaventati mentre lui rimase in silenzio.

"Scusate ragazzi... Non volevo arrabbiarmi... È che questa situazione mi manda fuori di testa..."

"Non si preoccupi, la capisco" rispose Hitori serio.

"Papà, non preoccuparti, ci sarà un modo. Avete provato a fermarlo col BiTES? Potrebbe funzionare. Se è immobile nel tempo, non può far uscire i mostri."

Higeo venne colpito da queste parole come un fulmine a ciel sereno, sgranò gli occhi appena gli venne l'idea.

"Sì... In effetti hai ragione. Potrebbe funzionare."

"Non avevate detto di aver provato ogni potere?"

"Sì, tranne alcuni che sono più rari e difficili da usare e questo è uno."

Hitori rimase ad ascoltare, non era molto sicuro di quelle parole, non era possibile che uno dei grandi sapienti della città Delta, non che capo di quest'ultima non avesse pensato a provare un potere. La cosa gli puzzava però lui si mostrò d'accordo all'idea annuendo con un leggero sorriso.

"Comunque direi che abbiamo parlato fin troppo di questi portali... Purtroppo non possiamo farci molto se non restare a guardare."

"Non mandi nessuno a Omicron per provare a fermare quei così?"

"No, per ora non serve. Un giro di ricognizione è già stato fatto e molti shiranko sono stati uccisi. Non serve rischiare."

"Oh... Va bene" rispose Nakazo un po' impacciato.

"Hitori, vuoi ancora testare i tuoi poteri come ti avevo detto? Alla fine ci siamo persi in chiacchiere."

"Oh. Certo, se non è un problema."

"Assolutamente no. Allora iniziamo" disse Higeo allontanandosi dal computer e dirigendosi alla macchina interessata, "Vieni Hitori, posizionati al centro della macchina." Lui anche se con un po' di timore e preoccupazione eseguì e salì un piccolo gradino, una volta lì si girò verso Higeo.

"Ora?"

"Adesso devi solo rilassarti e chiudere gli occhi, la macchina farà tutto."

"Proprio come con la RP!" disse Nakazo che stava ascoltando.

"Esatto."

"Va bene... Ci provo..." rispose Hitori seguendo le istruzioni. Higeo accese la macchina e dopo aver aggiustato alcuni

particolari, questa cominciò a funzionare. Dei cerchi concentrici sopra al ragazzo cominciarono a ruotare e una scarica elettrica passò in due grandi tubi lì che reggevano. Una potente forza si manifestò nella zona del ragazzo che si sentiva tirare da tutti i lati, nonostante fosse fermo. I suoi muscoli erano in tensione e cercavano di scappare dalla presa di quella strana forza.

"Non essere preoccupato, rilassati. Non ti succederà nulla."

Hitori non era molto sicuro, sentiva che se si fosse lasciato andare i suoi arti sarebbero potuti staccarsi dal resto. Higeo rimase fermo a osservare, aspettando che Hitori fosse a suo agio per cominciare.

"Come funziona quella macchina?" chiese Nakazo intanto che aspettava.

"All'interno della zona di contenimento viene creato un campo di forza col quale è possibile eliminare ogni possibile corpo esterno al soggetto. Un po' come se ci fosse del vuoto ed è per questo che Hitori è in tensione. Probabilmente sente questa forza contro di sé. Oltre a ciò, per analizzare i dati, ci sono dei sensori attorno a quei tubi e nella piattaforma dove è seduto, facendo così è possibile analizzare ogni parte del soggetto" spiegò Higeo.

"Nah, questa roba è troppo complessa per me. Piuttosto..." si girò verso l'amico "Hito! Ci sei? Sei pronto?"

"N-No...!" bofonchiò con tutte le sue forze, anche parlare in quella situazione era difficile.

"Forza Hitori, devi rilassarti" disse con un tono di voce più alto Higeo.

"N-non... Ri-esc... Co" rispose senza forze.

Hitori sapeva che doveva riuscirci, nonostante ciò, non riusciva a lasciarsi andare a quella forza. A quel punto tentò di fare come gli stava dicendo Higeo che continuava a parlargli, purtroppo in quella situazione non lo sentiva molto, chiudendo gli occhi e disperdendo le sue forze udì solo "*Concentrati*" detto da Higeo. Hitori alla fine si lasciò andare, pensò che facendo così sarebbe stato più facile e avrebbe potuto sapere di più riguardo ai suoi poteri, non serviva rimanere così. Finalmente dopo poco riuscì ad entrare in sintonia con la macchina e Higeo riuscì a elaborare i dati che servivano. Appena ebbe finito, Hitori cadde a terra appena quel campo di forza scomparve di colpo e con l'aiuto di Nakazo si avvicinò al capo.

"Quindi...? Come è andata?"

"I colori sono stati mostrati come mi avevate detto però... Non sembra esserci abbastanza Nankara nel tuo corpo."

"Come?"

"L'aura grigia che avevate visto potrebbe essere un modo per mostrare l'assenza quasi totale dei poteri."

"No... Non è possibile..." disse piagnucolante Hitori.

"Purtroppo sì. È molto difficile che sblocchi un tuo potere ad oggi."

"No. NO! Avevo capito che c'era questa possibilità però non pensavo fosse davvero così!"

"Mi spiace Hitori però sembra essere così."

"No! No!... No..." stava per scoppiare di rabbia e disperazione, non poteva credere alle parole dell'uomo, voleva urlare però sentì che quello non era il momento. Abbassò a poco a poco la voce con sguardo spento e occhi lucidi mentre cominciavano a bagnarsi.

"Non... No... D-Devo tornare a casa..." bablettò a bassa voce per poi girarsi e dirigersi in fretta verso l'ascensore.

"Aspetta Hito" cercò di fermarlo Nakazo tenendolo per un braccio.

"No! Lasciami!" gridò staccandosi dalla presa con un colpo di gomito per poi uscire dalla stanza e andarsene.

L'amico rimase immobile, anche lui era rimasto scosso da quella dichiarazione del padre che, invece, era rimasto fermo a fissare la scena con salda postura e sguardo serio.

"Papà... Quindi è così? Hito non possiede alcun potere?"

"Sì. Però noto una gran forza in lui."

"Cosa? E che centra questo? Hai appena detto che non possiede nulla."

"Sono sicuro di quello che ho detto. Ora torna pure a casa, devo concludere una cosa importante qui."

"Oh... Va bene... Devo dire qualcosa a mamma se arrivi tardi?"

"No, non ti preoccupare."

Nakazo uscì dalla stanza girandosi poco per osservare il padre, gli sembrava strana quella richiesta così improvvisa e molto strana la serietà col quale glielo stava riferendo.

Higeo rimase da solo nella stanza, circondato solo da quei macchinari, si avvicinò di nuovo allo schermo di quella usata per Hitori che ormai era immersa nel buio della stanza silenziosa dove si udiva solo la leggera ventola del computer. Sullo schermo apparve numerose scritte, e una in particolare era stata messa in risalto. Non sembravano cose negative e Higeo rimase a osservarle con un leggero sorriso sul volto.

Ad un tratto però si accorse di un dettaglio che non aveva notato subito.

"Cosa...? Questo è... Diverso..." bisbigliò sottovoce per non irrompere troppo in quel silenzio, finchè non ci pensò di nuovo la macchina in fondo alla stanza. Quel grande computer immerso nel buio illuminò uno schermo di uno strano colore violaceo, lampeggiando a intermittenza insieme a un suono.

"Un altro?" si chiese avvicinandosi, guardando e restando stupito.

"No... Sono troppi."

Capitolo Theta

Nel bel mezzo

La giornata successiva passò piena di preoccupazione e tristezza. Sia Hitori sia Kasashi rimasero a casa malinconici per il giorno prima. Il primo aveva scoperto che non possedeva alcun potere, non importava quanti sforzi potesse fare, non poteva ottenerne nessuno e quella strana aura grigia indicava proprio questo. Ora era costretto a subire ancora più angherie e pregiudizi dalle persone a scuola e da chiunque scoprisse ciò.

L'amico invece aveva perso la sua occasione con la ragazza di cui aveva una cotta, nonostante fosse riuscito a stare con lei per un pomeriggio, qualcosa nella ragazza sembrava strano ai suoi occhi, quei continui cambi nella voce e nel parlato e le offese a Hitori. Nonostante usasse parole negative in questi attimi, Kasashi non riusciva a odiarla, era da quando l'aveva incontrata al primo anno che aspettava un momento simile. Ora era tutto andato in fumo e non sapeva come risolvere, o se fosse in grado di farlo. L'unica cosa che gli era rimasto era la borsa che Mitsuki aveva con se e che aveva dimenticato prima di scappare.



La chiamata venne inoltrata e il cellulare di Nakazo cominciò a squillare insieme a quello del destinatario. Attese qualche secondo però l'interessato non si decise a rispondere, così dopo

una decina di squilli Nakazo chiuse la chiamata. A quel punto aprì l'applicazione di messaggistica e cercò la conversazione desiderata.

Ohi? Ci sei?

Rispondi alla chiamata?

Nakazo scrisse ciò al destinatario che non rispose subito, aspettò qualche minuto facendo perdere le speranze al ragazzo che chiuse il cellulare per poi poggiarlo sul comodino. Appena fece ciò, una notifica fece suonare il dispositivo.

No.

È una risposta alla prima o seconda domanda?

*Sei ancora in pensiero per
ciò che ti ha detto mio padre ieri?*

Sì esatto.

Ancora? Non ci credo.

*Capisco che ti ha messo giù di morale
però non devi prendertela così.*

Invece sì.

Hitori rispose con poche e semplici parole, si capiva che non fosse di buonumore neanche per parlare così decise di lasciarlo stare e di chiedere a Kasashi che fine avesse fatto.

Ka'. Che hai combinato ieri?

Ti va di uscire adesso?

No.

Eddai! Pure tu non mi rispondi per bene...

Che ti è successo?

*Ho combinato un disastro
con Mitsuki.*

*Ti avevo già detto che andare subito
al punto era troppo rischioso.*

Cosa? No!

Non è questo...

Ti spiegherò poi, adesso no...

Siete delle palle al piede.

Nakazo rispose freddo, non sapeva cosa fare e si stava annoiando però nessuno dei due amici voleva uscire. Ovviamente essendo popolare non aveva solo loro due, conosceva molta altra gente, e molti di questi sarebbero stati onorati di una simile proposta però non aveva voglia di chiedere a molte di queste, dato che le conosceva a malapena. Ad un certo punto gli venne in mente un'idea, c'era qualcuno con cui aveva voglia di sentirsi e che forse avrebbe accettato, così si precipitò a scorrere tra le varie conversazioni per trovare quella che cercava e cominciò a scrivere.

Ciao Rika! Mi sto annoiando da solo.

Ti andrebbe di uscire adesso?

È da parecchio che non chiacchieriamo un po'.

Rika dopo pochi attimi lesse il messaggio però non rispose subito, forse dato che era stato troppo diretto e ciò non l'aveva messa a suo agio. Nakazo infatti non era una persona introversa, era al centro dell'attenzione e riusciva a gestire bene le sue situazioni, era spavaldo con le persone e non aveva

grandi problemi a parlare. Hitori non avrebbe mai scritto un messaggio simile a una ragazza, probabilmente avrebbe cancellato tutto appena inviato.

Nonostante ciò, anche Rika non era una persona timida, anche lei era impavida e colse subito la palla al balzo.

Certo, perchè no?

C'è anche una mia amica, va bene?

Assolutamente.

Incontriamoci davanti a scuola.

Ottimo.

Dopo essersi accordati sull'orario, Nakazo chiuse la conversazione e pose il cellulare sul comodino, stavolta per davvero, restando sul letto a fissare il soffitto.



Rika, dopo aver terminato la conversazione con Nakazo cominciò a preoccuparsi al pensiero della sua improvvisa richiesta. I suoi battiti accelerarono in fretta e le sue mani cominciarono a sudare rischiando di farle scivolare il cellulare. A quel punto, tenendolo saldamente, cercò il contatto della sua amica Hikara e la inoltrò la chiamata, questa rispose quasi immediatamente.

"Pronto?" udì Rika dall'altra parte della telefonata.

"Hika! Nakazo mi ha chiesto di uscire! Come faccio ora?"

"Eh?"

"Nakazo! Uscire. Insieme."

"Piano piano, rallenta. Perché sei tanto in ansia?"

"Lo sai che mi piace Nakazo, no?"

"Va bene però non sei una che si lascia prendere dal panico per cose del genere. Sei tu quella che mette ai suoi piedi gli altri, non al contrario."

"Sì però con lui è diverso. Mi interessa e allo stesso tempo cerco di avvicinarlo a me."

"E quindi di me non ti importa?"

"Certo che sì, Hika. Sei importante per me però sai anche che mi interessa Nakazo allo stesso modo tuo."

"Davvero?"

"Certo."

"Grazie Rika, ne avevo bisogno. E dimmi quindi mi hai chiamato perché ti serve aiuto?"

"Esatto, solo tu puoi darmi una mano. Ho detto a Nakazo che usciremo tutti e tre. Sei d'accordo?"

"Va bene! Passo subito da te e ci accordiamo sul da farsi!"

"Grazie Hika. Sei la migliore. A tra poco" concluse Rika per poi chiudere la chiamata. Passarono circa dieci minuti e qualcuno suonò al campanello di Rika, era proprio l'amica che si era precipitata a casa sua come aveva detto.

Le due si salutarono e si scambiarono un tenero bacio sulle labbra per poi dirigersi in stanza.

"Dimmi. Dove vi dovete incontrare?"

"Nakazo mi ha detto circa tra un'ora davanti al cancello della scuola."

Hikara sbuffò.

"Sempre questa scuola... Non poteva scegliere un altro posto?"

"E che gli vuoi dire. Almeno siamo sicuri di dove incontrarci."

"Sarà..."

"Forza dammi una mano. Dove potremmo andare? Che cosa dovrei mettermi?"

"Fammi vedere un po'" rispose l'amica, Rika aprì l'armadio e cominciò a estrarre molti vestiti e accessori. Le due si misero per poco a provare qualche vestito, alternando tra diversi stili.

"Questo! Questo sono sicura che sia perfetto."

"No... Non mi sembra. Non vedi i colori che non si abbinano..."

"Non importa, ti starebbe bene lo stesso."

"Dici davvero?" chiese Rika.

"Su di te, qualsiasi cosa sta bene..." disse a bassa voce l'amica mentre si avvicinava al viso dell'altra.

"Grazie Hika..." rispose dolcemente la ragazza guardandola dritta negli occhi.



Nakazo stava aspettando, era piuttosto tranquillo mentre attendeva l'orario stabilito. Sapendo che mancava ancora un'ora, rimase sul letto a cercare di dormire. Purtroppo non ci riusciva, le parole che Hitori gli aveva detto riguardo a Rika lo stavano facendo riflettere di continuo. Gli sembravano esagerate quelle parole che l'amico l'amico aveva usato e non era d'accordo.

Sapeva di certo che Rika non fosse la persona migliore del mondo, era una vanitosa che pensava a se stessa, però c'era qualcosa che lo ammaliaava. Le raccomandazioni che Hitori gli aveva detto potevano essere attribuite a qualsiasi altra persona in classe dato che non stava simpatico a nessuno. Così Nakazo

decise di non ascoltare i consigli e si convisse ancora di più di ciò che voleva fare.

Alla fine si girò su un lato e chiuse gli occhi per distrarsi e aspettare.



Nella città Omicron, mentre i ragazzi stavano passando il tempo in tranquillità, molti portali si manifestarono in giro. Molti più del solito e ciò destò l'attenzione di Higeo che aveva notato ciò il giorno prima grazie al grande computer.

Normalmente i portali era circa una decina a Omicron, dispersi per i vari quadranti però in quel momento si trovavano una dozzina di varchi per la maggior parte dei quadranti. In questa situazione la città Omicron era molto più pericolosa di Sigma, che invece era quella con la più alta concentrazione di Shiranko.

"La squadra d'emergenza dovrebbe arrivare in fretta" disse grugnendo Higeo tra sè e sè mentre osservava la città dall'alto della torre Delta, "Se non riescono a fermarli ora, sarà un disastro..."



Rika si alzò dal letto su cui era distesa insieme a Hikara, si sedette sul lato di questo e indossò il suo reggiseno che era finito in fondo al materasso. Una volta sistemata, si alzò e si

diresse in bagno, passando per il corridoio notò l'orologio, vedendo che mancavano solo dieci minuti all'orario stabilito.

"Oh cazzo! Hika! Ci abbiamo messo troppo! Mancano solo dieci minuti!"

Hikara tirò la coperta del letto per coprirsi di più e girandosi dalla parte opposta.

"E che sarà mai... Vestiti in fretta e andiamo, no?"

"Va bene, mi sbrigo!" gridò lei per poi correre in bagno. Le due si preparano in fretta per l'uscita anche se la differenza tra queste era piuttosto netta. Rika era ansiosa di uscire e stava cercando di fare tutto al meglio e in fretta mentre Hikara era più svogliata, le dava un leggero fastidio però allo stesso tempo era curiosa di come ciò potesse andare.

Una volta uscite di casa si diressero verso la scuola a passo spigliato raggiungendo il cancello dove si trovava già Nakazo.

"Eccoti qua Rika, ciao" disse disinvolto, "E... Hikara. Ciao anche a te."

"Ti avevo detto che avrei portato un'amica, no?"

"Sì ricordo. Infatti non mi dà fastidio. Mi aspettavo qualcun'altra."

"Chi altro poteva esserci se non la mia migliore amica?" chiese lei tirando a sé Hikara mettendole un braccio sopra le spalle, lei non rispose e arrossì poco in viso, "Allora? Che vuoi fare? Avevi in mente qualcosa per chiamarmi?"

"Veramente no, nessuno dei miei amici voleva uscire e così ho pensato di chiedere a te."

"Ah ah... Ti hanno lasciato da solo? Non ti preoccupare ci siamo noi due qui!"

"Sì, sono contento che abbiate accettato. Possiamo andare-"

"In libreria!" interruppe Hikara. I due la guardarono straniti, non si aspettavano quella risposta così improvvisa e sicura.

"Libreria?"

"Sì! Devo comprare un libro che è uscito pochi giorni fa. Se non sai dove andare possiamo andare lì!"

"Certo. Perché no? Incamminiamoci."

Rika fece un cenno con la testa e seguì Nakazo che cominciò ad allontanarsi, lei decelerò per affiancarsi all'amica e parlarle senza farsi sentire.

"Hika. Che stai facendo? Perché lo hai interrotto?"

"Che c'è? Non posso proporre un posto dove andare?"

"Sì... Certo..." rispose l'amica con un po' di dubbio mentre osservava la ragazza che non sembrava molto a suo agio in quella situazione.



Molti esseri malmessi continuavano a comparire da quei portali. Esseri che non appartenevano a questo mondo. Gli shiranko non si stavano fermando e da ogni portale nella città Omicron fuoriuscivano in gran quantità, formando un intero esercito di mostri pronti a radere al suolo qualsiasi cosa avrebbe tentato di fermarli.

La maggior parte di questi non avevano un vero e proprio corpo, assomigliavano più a degli ammassi di massa nerastra senza vertebre che strisciavano per le strade emanando una sorta di fumo dello stesso colore del corpo, insieme a pezzi e trucioli semiliquidi, simile a inchiostro.

Alcuni, oltre a essere dei semplici ammassi senza forma, altri sembravano avere un aspetto più umano e camminavano su due gambe anche se, a vederli, nessuno gli avrebbe descritti come esseri umani. In gran parte avevano arti in più fusi assieme al corpo in posizioni impossibili ma la cosa più assurda era che pochi di questi aveva braccia e gambe spezzate e staccate dal corpo che fluttuavano e continuavano a muoversi, come se fossero attaccati, altri ancora avevano l'intero busto tagliato, nonostante ciò la parte superiore del corpo continuava a muoversi insieme a quella inferiore fluttuando poco al di sopra. L'esercito cominciò a diramarsi per tutte le strade riempiendole completamente senza fermarsi mentre i mostri si muovevano a passo svelto grugnendo suoni incomprensibili.

"Squadra di emergenza, siamo sul posto" disse una voce di un uomo appena si fermò con la macchina davanti all'esercito insieme a un gruppo di persone. Tutti erano vestiti con una divisa particolare, progettata per la difesa, e tutti avevano un distintivo con su scritto il loro nome e la sigla: S. S. E., lo squadrone speciale d'emergenza.

"Quanti cazzo sono?" gridò uno delle cinque persone del gruppo.

"Troppi perchè possiamo sconfiggerli. Troppo pochi per poterci divertire" commentò una delle due donne del gruppo mentre osservava con sguardo divertito e macabro l'intero esercito di mostri.

"Sei troppo strana quando fai così" commentò l'altra.

"Forza! Non perdiamoci in chiacchiere. Andiamo!"

Tutti gridarono con forza dopo quelle parole di incitamento, dopodichè ognuno evocò i suoi poteri pronto per eliminare e

fermare i mostri che altrimenti avrebbero soggiogato anche le città vicine.

Poteva sembrare una mossa stupida inviare così poche persone contro un esercito di più di trecento nemici però, molto probabilmente, questi cinque da soli sarebbero stati in grado di fermarli.

Lo squadrone speciale d'emergenza, la S.S.E., era composto da cinque delle persone con un controllo migliore dei propri poteri. Questi erano: Nagata Kenji, colui che possedeva il potere di ipnosi e del CONS, ovvero l'illusione. A seguire si trovava Natsuka Yami, la persona più tranquilla del gruppo che restava nelle retrovie per aiutare i compagni grazie al suo APS potenziando i poteri altrui. Continuando si trovava Jiro Takagi, un ragazzo molto intelligente e allo stesso tempo preoccupato degli imprevisti che possedeva il potere ERAT, l'emissione di radiazioni. La seconda ragazza era la classica che ragiona per conto suo senza seguire troppo gli ordini e lasciandosi guidare dall'istinto, Fujimori Naoki, colei che possedeva la Dikacriocinesi, un potere simile alla criocinesi che però sfruttava la creazione di cristalli e minerali insieme all'aoralisi che le permetteva di diventare invisibile e buttarsi in mischia senza farsi vedere. E infine si trovava il capo, Kawano Akihiko, che possedeva solo un potere ma che non andava sottovalutato per questo.

Lui, data una mutazione genetica, aveva sviluppato due poteri che avevano finito per fondersi assieme diventando un'altra cosa, l'unione tra il CONTRFOP e la foslisi, il controllo della gravità e il controllo della luce, una strana fusione che lo rendeva forte in combattimento e perfetto per squadra di tale importanza.

La squadra si lanciò nell'orda di nemici pronti per eliminarli, la prima che si gettò fu proprio Naoki che divenne invisibile per attaccare dritta al centro dell'esercito, senza essere notata, con uno schianto a terra che generò numerosi cristalli dal terreno che infilarono e tagliarono molti dei mostri. A quel punto tutti si accorsero di lei dato che per usare la dikacriocinesi aveva dovuto tornare visibile, a quel punto i compagni proseguirono con i loro poteri, aiutando la compagna.

Kenji usò la sua ipnosi per controllare alcuni dei mostri e usarli a proprio vantaggio per farli combattere oppure portò a eliminarsi da soli, allo stesso tempo cambiava la percezione degli avversari grazie all'illusione, creando finte copie di sé e confondendo i nemici, o ancora facendogli dimenticare come eseguire delle funzioni vitali o come attaccare.

Il capo Akihiko invece sfruttò la sua capacità di controllare due poteri contemporaneamente per poter colpire grandi quantità di mostri. Modificando la gravità nella zona dove si trovava, i mostri cominciarono a levitare verso l'alto e allo stesso tempo molti fasci di luce iniziarono a piovere nell'area come lance, colpendo i mostri e trafiggendoli. Anche se sembrava che non li fosse accaduto nulla, quei fasci luminosi, impercettibili da vedere data la loro velocità, avevano tagliato i corpi dei mostri come niente. Coloro che non vennero colpiti, precipitarono dall'alto una volta che lui fece tornare la gravità al suo stato originale.

Tutti quanti continuarono a eseguire i loro attacchi migliori riuscendo a eliminare grandi quantità di mostri, purtroppo anche se sembrava fossero in netto vantaggio, questi continuavano ad avanzare e ad aumentare.

"Cazzo! Sono troppi!" gridò Naoki che non riusciva a stare dietro alla quantità di mostri che cominciarono a colpirla e a fermare i suoi colpi. Akihiko arrivò per difenderla e portarla fuori dal branco.

"Hai ragione. Possiamo continuare quanto ci pare però sembra che non finiscano mai."

"Forse è meglio se Takagi agisse, non credi?" consigliò Kenji al capo.

"Va bene. Takagi cerca di fare meglio che puoi. Yami tu aiutalo."

"Certo!" risposero i due, a quel punto Takagi rimase immobile fuori dal campo d'attacco dei mostri mentre si concentrava e veniva aiutato dall'aumento dei poteri della compagna Yami, facendo così lui cominciò a emettere onde radioattive nella zona. Questo era uno degli attacchi più forti che Takagi era in grado di fare, con questo poteva colpire un'area molto grande e danneggiare i nemici con le radiazioni. Ciò però aveva delle controindicazioni, non solo i mostri venivano colpiti, bensì chiunque fosse all'interno della zona contaminata e perciò pure i suoi compagni che si allontanarono da lì, tutti tranne Yami che doveva aiutare nell'attacco.

"Yami? Stai bene?"

"S-Sì. Non t-ti preoccupare" rispose lei un po' insicura. La ragazza indossava una speciale divisa rispetto ai membri della squadra, la sua era più mirata sulla difesa rispetto agli altri e riusciva a proteggerla dalle radiazioni in gran parte.

I mostri nella zona stavano subendo tutti gli effetti delle radiazioni e, a poco a poco, cominciarono a crollare uno dopo l'altro. Sembrava che l'attacco fosse stato un gran successo ma ben presto la contentezza sui visi dei due calò. Molti mostri

erano stati sconfitti però questi continuavano a uscire dai portali recuperando in fretta la quantità persa. Takagi poteva continuare però si rese conto che non sarebbe servito a nulla se non a danneggiare Yami.

"Capitano mi riceve? Abbiamo bisogno di rinforzi" disse lui parlando attraverso la ricetrasmittente nella divisa.

"Non siete riusciti a eliminare gli shiranko?"

"Sono troppi. Non sono in grado di fermarne un gruppo così numeroso."

"Ho capito. Ferma le radiazioni. Torniamo da voi" spiegò Akihiko, subito dopo i tre corsero verso i compagni che non erano molto distanti e intanto contattò Higeo per richiedere aiuto.

Quest'ultimo ricevette la chiamata di soccorso dal capo della S.S.E., si aspettava già una situazione simile. Attraverso il computer centrale stava osservando i portali e aveva visto che i mostri non cessavano a fermarsi. Notando la quantità enorme di mostri, decise di chiedere aiuto alle città vicine che non sembravano conoscere bene cosa stesse accadendo a Omicron. Nonostante ciò avevano bisogno di rinforzi e perciò Higeo chiamò le persone a capo delle città Zeta e Eta, non solo loro, tutti coloro che possedevano un potere ed erano in grado di controllarlo al massimo vennero richiamati per aiutare nello scontro.



Nakazo, Rika e Hikara erano arrivati in libreria e quest'ultima cominciò a muoversi velocemente tra i vari scaffali cercando

ciò che le interessava mentre i due rimasero indietro dopo aver tentato di starle al passo.

"La tua amica è davvero energica" fece notare Nakazo.

"Sì è sempre così in tutto ciò che fa."

"Capisco... Quindi Rika" iniziò lui a parlare per rompere il ghiaccio, "Come ti sta andando questo rientro a scuola?"

"Non male, mi sto divertendo. Sono contenta di essere di nuovo tra i banchi di scuola con Hikara e le altre."

"Non vi siete viste in queste vacanze?"

"Certo però qui c'è tutta un'altra atmosfera. Tu invece? Sei tornato da poco."

"Sì, ero in vacanza con la mia famiglia. Mi sono un po' annoiato senza nessuno con cui passare il tempo" spiegò grattandosi la testa ridacchiando.

"Mi spiace..." disse lei per avvicinarsi e abbassare la voce, "Potevi chiamarmi, sarei arrivata all'istante..."

"Oh! Beh... N-non ci ho pensato. Era comunque una vacanza di lavoro organizzata da mio padre quindi non mi sembrava il caso."

"Mh mh... Quindi non ci tenevi a vedermi?"

"Cosa? Non ho detto ques-"

Nakazo non ebbe il tempo di finire la frase che Rika gli si avvinghiò e si teletrasportò con lui nella sua stanza, finendo proprio sopra al letto. Lui si ritrovò disteso guardando la ragazza che sembrava un po' sconvolta sopra di lui, notò che le lenzuola erano del tutto sfatte e disordinate.

"Che hai combinato? Questa è la tua stanz-"

"No! Ti stai sbagliando" rispose lei in fretta tappandogli la bocca e teletrasportandosi di nuovo in libreria. Nakazo iniziava

ad avere mal di testa seguendo tutti quegli spostamenti impossibili per una persona non abituata.

"Comincio a sentirmi male..." bofonchiò lui.

"Scusami, non volevo. Ultimamente quando sono sotto pressione tendo a attivare involontariamente il teletrasporto" spiegò allontanandosi in fretta da lui e guardando verso terra.

"Sotto pressione? Perché ora ti senti in ansia?"

"Cosa?! No! È che..." a quel punto, tentando di sistemare il discorso, scomparve di nuovo per poi ricomparire qualche attimo dopo.

"Va bene, ho capito! Non dico più nulla."

"Grazie..." rispose lei. Nonostante si mostrasse sempre sicura di sé, certe volte quando si trovava in situazioni difficili, perdeva il controllo dei suoi poteri, spostandosi da una parte all'altra senza volerlo, o meglio riuscendo a decidere la zona senza un punto preciso. Proprio per questo motivo, un attimo fa erano comparsi nella stanza ancora disordinata, dove lei non voleva andare.

"Ehi! Che state combinando voi due?" gridò Hikara intromettendosi tra i ragazzi.

"N-Niente!" rispose in panico Nakazo.

"Sarà meglio. Se tocchi Rika ti distruggo."

"Ai suoi ordini" continuò lui scherzando.

"Si vede che Hitori ti ha rovinato..." disse a bassa voce lei.

"Cosa? Che c'entra Hitori con questo discorso?"

"Non farci caso..." bisbigliò.

I ragazzi si diressero a pagare per poi uscire, volevano continuare quello strano appuntamento e così cercarono di fare finché Nakazo non ricevette una chiamata dal padre. Lui si allontanò dal gruppo e rispose alla telefonata.

"Papà? Che succede per chiamarmi ora?"

"Devi andare a combattere ad Omicron. Adesso" disse senza mezzi termini.

"Eh? Sono fuori con delle amiche, non posso"

"Porta anche loro. Se sanno combattere allora sono essenziali."

"Cosa? Che è successo a Omicron?"

"Non importa spiegarlo ora. Vai e difendila!" rispose per poi riattaccare la chiamata. Nakazo sconvolto si avvicinò alle due.

"Tutto bene? Ti ha chiesto qualcosa?"

"Credo... Non ho capito bene, mi ha solo detto di andare subito a Omicron, anche voi."

"Cosa? E che c'entriamo noi?"

"E che ne so! Mio padre ogni tanto fa così..." spiegò a bassa voce, "Direi che la nostra uscita finisce qui oggi, devo andare alla città."

"A-Aspetta! Non sai neanche perchè ci devi andare" disse Rika mostrandosi leggermente preoccupata.

"Se mio padre dice qualcosa, è un ordine. Se volete potete seguirmi ad Omicron altrimenti vado da solo."

"Prima andiamo da Higeo, per capire cosa vuole, no?"

"Non è così vicina la torre."

Lei ridacchiò, poi insieme a Hikara si fiondò su di lui cogliendolo alla sprovvista, e teletrasportandosi alla base della torre.

"Non mi dovresti sottovalutare quando si parla di spostamenti."

"Beh... Allora perchè non ci hai portati direttamente nella stanza di mio padre all'ultimo piano?"

"Perchè questa torre ha una protezione al teletrasporto. Altrimenti si eviterebbe ogni controllo."

"Quindi non è così potente il tuo teletrasporto, eh?" chiese sarcastico.

"Sta' zitto! Dobbiamo salire sì o no?!" gridò Hikara arrabbiata. I due la guardarono sconvolti mentre lei rimase immobile con sguardo torvo.

"V-và bene. Andiamo in fretta" disse Nakazo per poi dirigersi all'ascensore per l'ultimo piano della torre.

Dopo qualche minuto, i tre arrivarono davanti alla porta principale del capo della città e Nakazo non perse tempo, corse verso la porta salutando le due guardie che in quell'attimo di distrazione non notarono le due.

"Nakazo? Che ci fai qui? Ti avevo detto di andare ad Omicron!"

"Prima spiegami cosa sta succedendo? Perché proprio adesso?"

"Sembra che numerosi portali degli shiranko stiano continuando a far uscire quei mostri. Un'enorme esercito sta assaltando la città Omicron e se tutti coloro che dispongono di poteri non andranno ad aiutare, compresi voi potrebbe essere la fine per molte delle nostre città."

"Cosa? Esercito? E non ha mandato nessuno prima di noi?"

"Certo! La squadra d'emergenza è già sul posto da un pezzo però sembra che anche loro non bastino. Gli shiranko continuano ad uscire."

"Anche le S.S.E. non possono fare nulla?" chiese spaventata Hikara.

"E noi come potremmo riuscire a fare qualcosa?" domandò Rika sconvolta.

"Se siete tutti assieme sarete in grado di respingerli. Ho chiesto aiuto anche alle città vicine."

"Però non dovremmo pensare a come chiudere quei portali? Non serve a niente respingerli se continuano a comparire" spiegò Hikara.

"Hai ragione... Come potremmo fare?... Servirebbe un modo per bloccarli."

"Nakazo potrebbe usare il BiTES!" gridò Rika.

"Cosa?! Perché?!"

"Con quello potresti bloccare quei portali nel tempo. Non sono sicura che funzioni però potrebbe aiutare"

"Quindi dovrei avvicinarmi a quei così?"

"Vale la pena tentare" disse Higeo.

"Sei serio?! E come dovrei fare?"

"Non preoccuparti, se la situazione degenera ti posso portare via in un batter d'occhio" propose Rika.

"Non ho altra scelta eh?" chiese sospirando, "E va bene, sbrighiamo allora."

Rika si avvicinò ancora ai due e si teletrasportò via da lì mentre Higeo rimase a fissare il punto dove si trovavano pochi attimi fa.



Kasashi era ancora disteso sul letto con la testa immersa nel cuscino quando venne avvisato dell'imminente attacco nella città Omicron.

Non era dell'umore per combattere, ciò che era successo la giornata precedente con Mitsuki lo aveva lasciato senza forze. Non nel senso che era stanco, quanto più una sensazione di colpevolezza che si sentiva e non riusciva a togliersi. Un misto

di emozioni tra tristezza per ciò che era successo, rabbia per quello che aveva detto e confusione riguardo a quello che aveva fatto. Così tante sensazioni che non sapeva quale seguire e che cercava di reprimere restando a letto senza far niente finchè non si sarebbe sentito meglio.

Purtroppo per lui, in quel momento c'era bisogno di più aiuto possibile e Kasashi era un validissimo combattente. La richiesta gli era arrivata sul cellulare e la notifica rimase sullo schermo, quasi come se lo stesse sfidando.

Kasashi però non aveva assolutamente voglia di combattere anche se ciò significava rischiare di più, e così fece scorrere il dito sulla notifica per cancellarla per poi riporre il cellulare sul comodino e girarsi su un fianco chiudendosi con le gambe al petto.

Chiuse gli occhi cercando di riporre quei pensieri negativi e lasciarsi alle spalle quella situazione però non ci riuscì, continuava a pensare a Mitsuki e se avesse sbagliato qualcosa nell'approccio quando erano insieme.

Raccolse ancora una volta il cellulare per poi aprire le foto e scorrerle fino a ritrovarne una di gruppo dove c'erano molti dei suoi amici e in lontananza anche Mitsuki mentre lui era in primissimo piano con un sorriso stampato sul volto. Non era mai riuscito a farsi una foto con lei da solo e quella era l'unica che aveva.

Guardando quella foto una sensazione di malinconia lo colpì assieme alla preoccupazione che potesse accadere qualcosa. Se non fosse intervenuto in quel momento contro l'orda di shiranko che minacciava le città, forse sarebbe potuto accadere qualcosa a Mitsuki, d'altronde lei non poteva combattere da sola essendo solo un supporto, e poteva rischiare che

succedesse una scena simile a quella dello strano shiranko tentacolare.

Non poteva permettere che si verificasse una cosa simile, sebbene avesse detto delle cattiverie sul suo amico Hitori, non voleva che si facesse male o peggio e se fosse davvero accaduto qualcosa perchè non era intervenuto, i sensi di colpa lo avrebbero consumato. Perciò colmo di energia, saltò giù dal letto e corse fuori casa più in fretta che poté verso la città Omicron.

Capitolo Iota

Battaglia contro l'ignoto

La S.S.E. stava continuando a tenere a bada i mostri mentre molte persone tra chi di dovere e civili coraggiosi si stavano avvicinando per aiutare con i loro poteri. In quel momento anche Nakazo, Rika e Hikara comparvero nella zona notando subito la grande quantità di shiranko che sembrava moltiplicarsi a vista d'occhio.

"Ok, abbiamo un piano per fermare quei così, giusto?" domandò retoricamente Rika.

"Sì? Credo?" rispose Nakazo non molto sicuro di sé.

"Ehi ragazzo. Tu sei il figlio del capo della città Delta, non è così?" chiese Akihiko notando spuntare i ragazzi proprio accanto a lui.

"Sì, sono proprio io, Nakazo Teruo."

"Ottimo, sono contento che sei arrivato anche tu. Ho sentito che avete un piano per fermare questo disastro. È vero?"

"Non lo descriverei come un piano... Più come un'idea che potrebbe funzionare come no-"

"Sì! Dobbiamo riuscire a fermare i portali alla radice!" spiegò in fretta Hikara.

"E come volete fare?"

"Beh, Nakazo qui possiede il potere del BiTES col quale può bloccare il tempo."

"Volete usarlo per alterare il tempo che scorre nel portale per distruggerlo? È geniale!"

"Sì... Diciamo che non siamo sicuri che funzioni..."

"Non importa! Dobbiamo provarci. Potrebbe essere la nostra unica possibilità di vittoria."

"E come dovrei fare ad avvicinarmi a quei così?!" gridò Nakazo arrabbiato, "Avete visto quanti shiranko continuano ad uscire senza fermarsi? Se mi avvicinassi finirei spolpato in meno che non si dica!"

"Non puoi fermarli da quaggiù?" domandò Hikara dubbiosa.

"Purtroppo no. Questo potere sarà anche forte però non è perfetto in tutto e devo essere a distanza ravvicinata per poter controllare il tempo di qualcosa."

"Quindi come facciamo?"

"Rika, non puoi usare il teletrasporto?"

"Proprio come il tuo potere, anche questo che ho non è così potente. Posso teletrasportarmi solo in posti che ho già visto oltre a conoscere esattamente la posizione di dove andare."

"Inoltre se ci avvicinassimo così, non avrei molto tempo per poter fermare il portale."

"Cercheremo di spianarvi la strada" rispose secco Akihiko.

"Cosa?" domandò Nakazo che non aveva ben capito.

"Con i miei compagni e tutte le persone che stanno venendo in nostro soccorso, possiamo tentare di eliminare più mostri possibile per liberarvi il passaggio."

Nel mentre che discutevano, numerosi shiranko venivano distrutti grazie a tutti coloro che stavano lottando come potevano. Chi scaraventava via i mostri, chi riusciva a incenerirli, chi rievocava i mostri caduti per usarli per combattere, ognuno stava facendo la sua parte come riusciva però non sembrava comunque abbastanza. La S.S.E. e tutte le persone che si trovavano lì, per quanto fossero potenti e in grado di decimare molti dei mostri, alcuni di questi erano

rapidi e scattanti, riuscendo a precedere molti attacchi lasciando passare gli shiranko più grossi e possenti, data la vastissima quantità che continuava a riformarsi sembrava davvero impossibile liberare la città da quegli incubi.

L'idea su come fermarli c'era e avrebbe anche potuto funzionare, purtroppo proprio per colpa di quei mostri e al fatto che i portali non fossero molto visibili, rendeva questo piano più complicato di quanto potesse sembrare. Nonostante tutto sapevano di non avere altra scelta e così, i tre lottarono insieme a tutti gli altri.

Hikara usò la sua fisyios col quale riusciva a controllare la flora naturale col quale intrappolò molti dei mostri grazie a delle spesse radice che fece uscire dal terreno a gran velocità. Grazie a queste, molti vennero bloccati, altri stritolati o ancora distratti grazie a pollini e spore che colpivano i mostri.

Nakazo intanto non si lasciò fermare e cominciò a combattere, purtroppo la sua arma principale era quella di fermare il tempo di un singolo nemico alla volta e perciò, in un'orda del genere, non era molto a suo agio, decise così di puntare ai nemici più grandi e di aiutare coloro che in quel momento necessitavano. D'altronde nessuno era immune ai colpi dei mostri, i quali avevano una forza sovrumana, e perciò una volta colpiti era difficile scappare, perciò Nakazo pensò che fosse meglio così finché non avrebbe dovuto agire.

Invece, coloro che possedevano l'APS che permetteva di supportare e aumentare notevolmente i poteri del soggetto, restavano nelle retrovie aiutando gli attaccanti a proseguire nell'avanzata. Tra queste persone era arrivata anche Mitsuki che voleva aiutare, nonostante non sembrasse essere molto a suo agio anzi, era preoccupata e aveva uno sguardo torvo e

malinconico. Anche lei stavi ripensando a ciò che era accaduto il giorno prima con Kasashi e non riusciva a levarsi dalla testa quello che lei aveva detto e fatto. Nonostante lo sapesse bene, sembrava stesse combattendo contro sè stessa per rimanere concentrata sul dovere che in quel momento era più importante. In quel momento però qualcuno arrivò in fretta e furia insieme ad altre persone, qualcuno che Mitsuki conosceva e che non voleva vedere in quel momento ossia Kasashi. Lei lo notò subito e ciò le fece perdere la concentrazione per qualche secondo facendo tornare normali i poteri di colui che stava supportando.

"Ehi! Che combini?! Svelta! Fa' qualcosa!" gridò la persona che sentì i suoi poteri non più amplificati.

"M-Mi dispiace... Rimedio s-subito" rispose nel panico lei usando ancora il potere sulla persona che rimase in attesa.

"Ecco! Finalmente ragazzina. Ce ne hai messo di tempo!" rispose infastidito per poi tornare a guardare verso l'esercito di mostri. Appena si girò, però, ecco che uno shiranko gli si lanciò contro avvolgendolo completamente e facendolo cadere a terra. Lui urlò spaventato, essendosi girato non aveva notato che quel mostro gli era letteralmente davanti.

Una volta atterrato, lo shiranko sembrò fondersi lentamente col corpo della persona che continuò a dimenarsi cercando di scappare dalla presa del mostro. Sembrava che anche quei così avessero un modo diverso di attaccare rispetto ad altri e da questo in particolare sembrava davvero impossibile scappare.

Mentre continuava a divincolarsi, piano piano sembrava che lui stesse diventando uno shiranko, o meglio sembrava che questo avesse preso possesso del suo corpo e anche dei suoi poteri. L'uomo, diventato ormai un'essere completamente oscuro, si

alzò con non troppa fatica mentre qualcosa sulla sua faccia sembrava muoversi come un sorriso, nonostante non avesse più un volto ormai. A quel punto, si girò verso le persone alle sue spalle ossia tutti coloro che stavano supportando e che si trovavano indifesi da quasi ogni attacco.

Mitsuki guardando quella scena cadde a terra, piena di sensi di colpa e preoccupazioni.

"No... Se solo non mi fossi distratta..." pensò senza forze per fare qualcosa. Il potere di quella persona era la Dikapiromanzia, ossia poter controllare magma e lava, una specie di piromanzia più potente e per Mitsuki sarebbe stato molto difficile scappare dall'attacco che stava per eseguire l'avversario.

Lo aveva già usato e aveva visto quanto era devastante su un gruppo di mostri, e quanto sarebbe stato efficace su un gruppo di umani indifesi. Questo era una gigantesca colata di lava che sprigionava dalle sue mani e che lanciava con movimento circolare ruotando su sé stesso, colpendo così una più vasta area davanti a sé.

Un attacco ad area così grande sarebbe stato difficile evitare.

Quando questo stava per attaccare ecco che una grande spina ghiacciata comparve sotto i suoi piedi trafiggendolo da parte a parte, a quel punto qualcuno arrivò colpendo dritto alla testa il nemico che cadde a terra dissolvendosi.

"K-Kasashi...?"

"Ehi Mitsuki" salutò lui fingendosi tranquillo e sereno, "Senti. Mi daresti una mano come l'ultima volta? Vedo che qui c'è un bel po' di lavoro da fare."

"C-Certo!"

In quel momento anche Nakazo notò l'amico.

"Guarda chi c'è qua! Anche Kasashi. Finalmente ti sei deciso a uscire, eh?"

"Sì però non sono molto di buon umore" affermò lui e Mitsuki rimase sorpresa senza farsi notare.

"Sì vabbè... Piuttosto dai una mano. Devo riuscire a fermare i portali che continuano a far uscire questi shiranko."

"Portali? Cosa?"

"Ah giusto... Tu non sai niente. È da dove gli shiranko arrivano ti basta sapere questo."

"E tu vorresti distruggerli? Sai almeno dove si trovano?"

Nakazo si guardò intorno e dando degli sguardi ai compagni per avere un riscontro.

"Ehm... No."

"Lo immaginavo, se non ci fossi io ad aiutarti saresti finito."

Nakazo voleva dirgli qualcosa però aveva ragione, non sapeva dove cercare finché non ebbe un'illuminazione ripensando al giorno precedente alla torre Delta. Si ricordò dei molti schermi delle telecamere che osservavano l'intera città e in alcuni di questi si notavano i portali degli shiranko.

Cominciò a guardarsi attorno in maniera quasi spasmodica alla ricerca di ciò che aveva visto tramite gli schermi, e dopo aver ispezionato ogni angolo nel suo campo visivo, notò un'edificio che gli sembrava familiare.

"In quell'edificio... Ci deve essere un portale."

"Cosa? Ne sei sicuro? In base a cosa lo dici?"

"Mio padre ieri mi ha mostrato involontariamente parte della città Omicron, preoccupato che potesse accadere una cosa simile. Sono certo di aver visto uno di quei così in quel palazzo" spiegò Nakazo indicandolo non troppo distante da dove si trovavano. L'edificio era composto da molti piani ormai

distrutti e logori, con finestre spaccate e muri assenti in alcune zone che davano l'impressione che tutto potesse cedere da un momento all'altro.

"Vuoi davvero andare lì da solo?"

"No. Tu mi darai una mano insieme a tutti coloro che sono disposti a fermare questo disastro!"

Kasashi sbuffò.

"Mi immaginavo questo sviluppo. E va bene... Vediamo di finire in fretta..."



Hitori era ancora a casa ancora a pezzi e senza forze. Sapere che era destinato a non avere poteri, a non poter riformare la sua vita, questo pensiero lo stava perseguitando e per colpa di questo non riusciva e non voleva fare niente.

Nello stesso tempo sentì suo padre e sua sorella che discutevano, sembrava stessero parlando della città Omicron e di un enorme esercito di mostri che si stava abbattendo sulla città. Hitori ancora non ne sapeva niente, non si immaginava che c'entrasse con i portali che aveva visto negli schermi alla torre Delta il giorno prima.

Cosa più importante però, non aveva la minima intenzione di conoscere i dettagli della faccenda, non voleva averne a che fare e solo sentirne parlare gli faceva ribollire il sangue nelle vene oltre a una sensazione di preoccupazione che lo stava sommergeva.

Ad un certo punto sentì i due familiari uscire di casa sbattendo la porta con forza, si avvicinò alla finestra per vederli

andarsene per poi ruotare lo sguardo verso la città Omicron e osservandola con occhi socchiusi e viso stanco.

Kasashi era riuscito a riprendersi dal suo brutto momento, anche se non del tutto, però sapere di avere un motivo per cui combattere, qualcuno da voler proteggere, lo aveva fatto rialzare. Questa cosa con Hitori non funzionava, sapeva che le uniche persone che lo trattavano con gentilezza erano più forti di lui e riuscivano benissimo a difendersi da soli, mentre tutti gli altri lo odiavano dal profondo.

Non aveva nessuno su cui contare davvero, non c'era nessun motivo per cui dovesse alzarsi e prepararsi alla battaglia. Se fosse stato per lui, avrebbe lasciato la città Omicron a sè stessa e nelle mani degli shiranko. Non gli sarebbe interessato quante persone avrebbero sofferto e come si sarebbe evoluta la situazione, sentiva che questo era ciò che si sarebbero meritato tutti. Purtroppo per lui, non era al comando dell'operazione e la città sarebbe dovuta essere ripulita da tutti quei mostri.

In quel momento sua madre aprì la porta della sua stanza interrompendo quel flusso di pensieri che stavano riempiendo la mente di Hitori.

"Hito..." lo chiamò lei con voce tranquilla.

"Sì?" domandò con aria arrabbiata.

"È tutto a posto?"

"No. Perché dovrebbe esserlo?"

"Da ieri sei rimasto qui nella tua stanza. Non sei neanche venuto a salutare papà e Taki."

"Lo so."

"Sai che sono andati alla città Omicron?"

"Certo."

"E sai che... Potrebbero non tornare sani e salvi..." domandò la madre singhiozzando. Hitori si girò verso di lei vedendola afflitta.

"Quanto è pericolosa la situazione adesso?"

"Molto... Sembra non esserci modo di fermare tutti quegli shiranko" spiegò per niente convinta di cosa potesse succedere.

"Papà e Taki sono forti. Non c'è bisogno di preoccuparsi."

"La stai prendendo troppo superficialmente Hito... È molto più grave di quanto immagini."

"E quindi? Anche se lo sapessi cosa mi cambierebbe?"

La madre rimase sbalordita e senza parole mentre lui continuava a parlare.

"Non posso niente per fermare quell'esercito, non sono di nessun aiuto per nessuno. Senza poteri non sono niente."

"Devi solo trovarli ancor-"

"Sono senza poteri!!" gridò interrompendola, "Ieri con Nakazo sono andato da suo padre alla torre Delta proprio per confermare questa cosa. Ho scoperto che non ho nessun potere e non ne sbloccherò mai uno" concluse abbassando la testa e iniziando a piagnucolare.

"Oh... Hito. Ora ho capito cosa ti faceva stare tanto male" disse la madre aprendo le braccia e avvicinandosi a lui, "Vieni qui..."

Hitori ancora in lacrime abbracciò la madre senza pensarci e nascondendo la testa e piangendo.

"Sfogati pure..." disse lei abbracciandolo di conseguenza, "Non devi essere così duro con te stesso se non sei uguale agli altri Hito. Ricordati che non avere poteri, non ti sminuisce rispetto agli altri."

Lui non disse niente, lasciando rispondere solo il silenzio della stanza mentre in lontananza si udivano rumori di colpi,

esplosioni e molto altro provenire dalla città dove lo scontro stava continuando.



Kasashi, Nakazo e molti altri si stavano dirigendo verso l'edizione indicato da quest'ultimo dove doveva trovarsi uno dei portali degli shiranko.

Akihiko controllò la gravità dei nemici per liberare la strada, purtroppo tra i piani dell'edificio questa mossa non avrebbe avuto gli stessi effetti così i ragazzi continuarono arrivando sotto quel palazzo.

Kasashi grazie al suo ghiaccio colpì molti nemici trafiggendoli con delle schegge congelate, non era in grado di congelare del tutto gli shiranko però questo non lo scoraggiò e continuò ad avanzare insieme a Hikara che grazie a radici e rampicanti bloccava e soffocava i mostri. Nelle retrovie, Mitsuki stava aiutando chi più si trovava in difficoltà e aveva bisogno di poteri più forti, anche se principalmente stava aiutando Kasashi. Inoltre Rika era lì con lei, pronta a scappare con la ragazza che dava supporto o nel caso Kasashi fosse diventato troppo pericoloso ai suoi occhi.

Oltre a loro anche altri volontari si erano uniti e stavano aiutando riuscendo tutti insieme a procedere sempre di più diminuendo la quantità di mostri che sembrava inoltre stessero scemando dal portale.

Dopo molti sforzi finalmente lo trovarono, proprio come aveva detto detto Nakazo. Un grande varco circolare, luminoso e di

un colore violaceo era al centro di quel piano vuoto del palazzo che dava più l'idea di essere un parcheggio.

Lui si avvicinò al portale che continuava a far uscire mostri, uno dopo l'altro, che si avvicinavano minacciosamente a loro. Non era possibile vedere cosa ci fosse dall'altra parte però non era importante in quel momento.

Nakazo ormai vicino al varco impose le mani davanti a sé attivando il suo BiTES, in un primo momento ci riuscì e lentamente il portale si ricoprì di quella strana aura giallo ambra insieme a delle catene luminose che lo stavano avvolgendo. A quel punto però alcuni mostri gli saltarono addosso riuscendo a fuggire dagli attacchi degli altri del gruppo.

Kasashi era preparato, si aspettava una cosa simile e perciò creò una piattaforma di guaiaccio sotto al ragazzo che venne alzato da terra in modo tale non essere preso di mira.

"Ehi mi hai interrotto così!" gridò Nakazo che aveva perso il contatto col portale.

"Scusa se ti ho salvato. Ti avrei dovuto lasciare lì" rispose Kasashi rompendo la piattaforma e facendo cadere Nakazo mentre lui tornò a combattere.

"Beh. Sarebbe stata una fine da eroe."

"Non in questo caso. Ora sbrigati!"

"Va bene, va bene..."

"Mitsuki! Aiuta Nakazo ora. Posso farcela da solo!"

"Mh! D'accordo"

A quel punto lei usò l'APS su Nakazo, grazie a ciò era in grado di usare i suoi poteri molto più in fretta.

Così fece e in poco tempo riuscì a bloccare interamente quel varco proprio mentre uno shiranko stava per uscire.

"Ah! Te l'ho fatta!" disse contento in faccia al mostro, "Ottimo e... Adesso?"

In effetti non aveva pensato a questo, aveva bloccato quel portale però ora non sapeva come procedere oltre, come distruggerlo?

I compagni continuarono a combattere ripulendo l'area dai nemici restanti.

"Non eri tu quello che aveva avuto questo piano?" chiese Kasashi.

"Non proprio però..."

A quel punto Nakazo sentì qualcosa provenire dal portale, le catene di luce stavano tremando e sembrava stesse succedendo qualcosa di pericoloso. Lui tentò di mantenerlo fermo nel tempo con tutte le sue energie però sembrava che questo fosse troppo forte.

In men che non si dica, quel varco tremò sempre più forte finché tutta l'energia al suo interno non si convogliò in un punto solo, quasi come alterando lo spazio per poi esplodere facendo saltare via tutti, tranne Rika, Mitsuki e Hikara che si teletrasportarono mentre i restanti volarono dall'edificio piombando a terra.

Akihiro e altre persone corsero in loro soccorso, non sembravano essere feriti a differenza dei mostri che erano rimasti con loro che erano stati disintegrati.

"Ragazzi! Come state?! Che è successo lassù?" domandò lui nel panico.

Tutti si alzarono lentamente mentre altre persone li sostenevano, anche se non sembrava essercene troppo bisogno, e li portarono più lontani da campo di battaglia.

"Allora? Avete distrutto il portale come avevate detto?"

"Sì... È proprio quello che è saltato in aria."

"Davvero? Molto strano..."

"Almeno gli shiranko sono diminuiti?"

"Assolutamente, però ce ne sono ancora tanti. Credo ci siano altri portali in giro per la città."

In quel momento venne chiamato da qualcuno era uno dei membri della S.S.E. che si trovava si era diretto dall'altra parte della città. Lui rispose subito e dopo qualche messaggio impercettibile dall'altoparlante del telefono. Una volta riattaccato si girò verso i ragazzi.

"Sembra che abbiamo trovato l'ubicazione di un altro portale."

"Cosa? Vuol dire che devo già rimettermi a lavoro?" domandò Nakazo scherzoso.

"Certo! Non c'è tempo per riposare adesso!"

"E va bene."



Hitori era seduto davanti alla finestra di camera sua. Nonostante vedesse solo alcune case e edifi della città Delta, sapeva che Omicron era da quella parte in lontananza.

Stava ancora riflettendo sul da farsi, nonostante le parole buone della madre lo avessero tirato un po su, era consapevole che non poteva fare niente per quella battaglia, non era di nessun aiuto. Stava ragionando così tanto su questi pensieri che la testa cominciò a fargli male, allontanandosi dalla finestra.

In quel momento qualcuno bussò alla porta di casa e dopo che questa venne aperta, la persona corse subito verso la camera di Hitori.

Spalancata la porta, vide una persona che conosceva bene e che non capiva perché fosse lì.

"Kasashi?! Che ci fai qui?"

"Non c'è tempo per spiegare. Dobbiamo andare dagli altri."

"Cosa stai dicendo? A Omicron?"

"Esatto."

"È piena di shiranko in questo momento! Cosa vuoi che faccia?"

"Devi aiutarci a fermarli!"

"Senza poteri come dovrei fare?! Non posso!"

"Non servono! Sei la chiave per concludere tutto questo."

"Che cazzo stai dicendo?!"

"Fidati. Vieni con me e vedrai."

"No! Non mi interessa ed è troppo pericoloso"

"Ti prego, non farti supplicare. Nakazo e Mitsuki sono stati anche catturati. Dobbiamo aiutarli!"

"Cosa? Non potevi dirmelo."

"Speravo di convincerti anche senza dirtelo..."

"Che vuoi dire?"

"Lascia stare. Allora mi aiuti o no?" domandò Kasashi che si stava alterando un po'.

"E va bene!... Non so che aiuto possa darti però vedremo."

"Ottimo. Così si fa. Svelto andiam!"

I due scesero le scale e arrivarono sull'uscita, Hitori si avviò per primo mentre stranamente Kasashi era ancora sull'uscio.

"Ka' allora? Fai strada no?"

"Oh sì certo, scusa..."

A quel punto Kasashi chiuse la porta con un sorriso sinistro sul volto e i due si diressero al luogo.

Nakazo, i suoi compagni e altre persone erano arrivati sul posto dove era stato avvistato un altro portale. Questo si trovava sotto un ponte, nella fossa del fiume che scorreva ancora impetuoso. I ragazzi si avviarono, sembrava più semplice rispetto a quello precedente, almeno riusciva già a vederlo e sapevano dove andare. Nonostante tutto si trovavano ancora dei nemici che tentavano di ostacolare. Non ci misero molto e in poco tempo vennero tutti eliminati.

Una volta che tutto era pulito si avvicinarono al portale restando comunque sulla sponda mentre uno del gruppo di persone che aiutavano faceva strada. Ad un certo punto qualcosa sotto i suoi piedi si mosse e venne inghiottito da uno shiranko simile a una pianta carnivora molto più grande.

A quel punto, tutti ebbero paura a fare un altro passo, non sapevano dove potevano trovarsi altri. Mentre tutti erano fermi, Kasashi ebbe un'idea, usò la criocinesi e congelò parte del fiume per poi saltarci sopra.

"Non credo che qui ci possano essere" affermò.

"Come fai a esserne sicuro?" chiese Hikara spaventata.

"Li vedremmo sotto l'acqua, non credi?"

"In effetti..." bofonchiò lei, a quel punto Nakazo senza pensarci troppo saltò sulla piattaforma di ghiaccio per avvicinarsi al portale.

"Forza venite! Non abbiamo tutto il giorno" gridò lui agli altri per incitarli. Anche con un po' di paura, tutti salirono sulla base per evitare altri spiacevoli incidenti.

Ormai non c'erano altri pericoli e perciò Nakazo usò i suoi poteri una seconda volta proprio come fatto in precedenza e

nuovamente quel varco si bloccò fino a implodere su sé stesso generando un'onda d'urto attorno. Kasashi stavolta era preparato e perviò aveva creato la piattaforma molto spessa per evitare di rompersi però non aveva considerato un'altra cosa. La base non si ruppe però si staccò dai bordi delle sponde sul quale rimaneva attaccato mentre la corrente dell'acqua continuava a spingere. In un attimo quella base congelata divenne una zattera e cominciò a muoversi seguendo la corrente.

"È stata proprio un'idea stupida!" gridò Hikara a Kasashi. Per tutti ora era difficile fermare quella situazione, se si fossero alzati sarebbero potuti scivolare per volpa del ghiaccio o della velocità.

Continuarono a seguire la corrente superando case, tunnel e altri ponti finché uno di questi non ne trovarono uno troppo basso per poterci passare. Non potendo fare niente, si prepararono al colpo. La zattera di ghiaccio molto spessa impattò col bordo del ponte e questa si sbriciolò lanciando via i ragazzi. Parte di loro riuscirono ad aggrapparsi al ponte e a tornare sulla strada mentre i restanti volarono oltre al ponte rischiando di precipitare nel fiume più grande dove affluiva. Per fortuna Rika riuscì a usare il teletrasporto e ad aggrapparsi a quelli rimasti per tornare anche loro sul ponte.

"Eh... Uff... Direi che è stato un bel giro" disse Nakazo ancora senza fiato.

"Non. Rifacciamolo. Mai più!" gridò Hikara fufiosa. Dopodiché tutti tornarono grazie al teletrasporto di Rika dal capo della S.S.E. per proseguire con la loro missione.

Sembrava che ancora nessuno sapesse dove fosse il prossimo portale però la cosa più importante e preoccupante era che non sapevano quanti ce ne fossero.

Ad un certo punto tutti sentirono una voce che si stava avvicinando velocemente, era una persona che molti conosceva e che odiavano, Hitori.

"Eccomi qua, sono arrivato!"

"Hito? Che cazzo ci fai qui? Vattene subito! È troppo pericoloso" disse Nakazo allarmato.

"Nakazo? Non eri stato rapito da quei mostri?" domandò spaesato.

"Che stai dicendo? Perché dovevo essere rapito?"

"Così mi ha detto Kasashi."

"Come Kasashi?"

"Cosa c'entro ora?" domandò quest'ultimo sentendosi preso in causa.

"Kasashi? Non eri dietro di me fino a un attimo fa? Come mi hai superato?"

"Che cazzo stai dicendo? Hai perso qualche rotella?"

"No, sei venuto fino a casa mia e mi hai accompagnato fin qui."

"Sono sempre rimasto qua a combattere..."

"E quindi chi era l'altro...?" domandò mentre il finto Kasashi comparve, quasi per magia mentre tutti erano distratti, alle spalle di Hitori.

Questo si trasformò in pochi secondi, l'aspetto di Kasashi venne lasciato da parte mentre numerose braccia oscure fuoriuscivano dal suo corpo. I suoi occhi divennero vacui mentre un inquietante sorriso era impresso sul volto che scomparve pochi istanti dopo lasciando spazio a quella massa informe nerastra.

"Ok, quello non sono io!" disse Kasashi vedendo lo shiranko che piano piano si mostrava. Dopo pochi attimi, una volta trasformato, questo si lanciò su Hitori girato di spalle.

"Hito! Attento!" gridò Nakazo usando il BiTES per bloccarlo appena in tempo perchè l'amico potesse spostarsi per evitare l'imminente pericolo. "Ragazzi forza! Togliete di mezzo questo coso mentre lo tengo fermo."

A quel punto Akihiko colpì di soprassalto Nakazo che perse la concentrazione facendo lo shiranko a muoversi.

"Capo? Che cazzo stà facendo?"

Quest'ultimo non rispose, si mise solo a ridere in modo inquietante per poi trasformarsi anche lui in uno di quegli strani esseri.

"Eddai! Come fanno a comparirne così tanti?" chiese Nakazo cercando di combattere insieme ai compagni che era già impegnati col primo mostro.

"Svelti! Dobbiamo far qualco-"

"No..." disse una sibilante voce provenire dal secondo shiranko.

"Cosa? Potete parlare?"

"Vi... impedire- mo..." continuò lentamente mostro mangiandosi alcune lettere e rendendolo difficile da comprendere. Nakazo non ci fece troppo caso e continuò a combattere il mostro che cercava di colpirlo con i suoi numerosi arti.

Dopo un po' si accorse che lo shiranko stava puntando qualcuno nell'altro gruppo mentre si allontanava da lui.

"Oh no. Non te ne andrai così facilmente!" gridò lui per poi bloccarlo, "Ragazzi svelti!"

"Scusa Na'! Siamo un po' impegnati anche noi!" spiegò Kasashi mentre continuava a lottare.

"Non posso tenerlo fermo a lungo!"

Kasashi sospirò e si diresse verso quello shiranko con le sue lame di ghiaccio per tagliargli tutte le braccia col quale attaccava.

Sembrava funzionare quando ecco che un suono si udì per tutta la città, qualcosa ad una frequenza molto alta che faceva male ascoltarlo e che però sembrò essere percepito bene dai mostri che si ritirarono in fretta.

"Che sta succedendo?" chiese Rika mentre si tappava le orecchie.

Tutti i mostri si stavano allontanando e sembrava che stessero retrocedendo nei portali che ancora non erano stati distrutti.

"Cosa?..."

"Abbiamo vinto?" chiesero i membri della S.S.E. insieme agli sguardi confusi di molte persone.

Dopo aver realizzato che i mostri se ne fossero andati, tutti gridarono di gioia e felicità, ringraziando e abbracciando i compagni che erano rimasti fino alla fine.

Akihiko chiamò ancora Higeo mentre l'aria di festa si sentiva attorno.

"Capo. Sì, ce l'abbiamo fatta!" Disse continuando a parlare.

"È stato strano..." disse Hikara ai compagni.

"Vero? Perché se ne sono andati?" chiese Kasashi.

"Chi se ne frega! Forza andiamocene da qui" disse Nakazo stanco.

Tutti erano contenti, era un momento davvero perfetto in cui tutti percepivano la vittoria, un'altra contro quei mostri e stavolta più delle altre.

Sembrava che niente potesse rovinare quel momento quando ecco che, i portali rimasti, si unirono assieme scontrandosi a folle velocità, anzi tutti i portali che si trovavano al di fuori di Omicron. A quel punto, come per non riuscire più a trattenere la forza, i portali di colpo si espansero diventando un gigantesco, immenso e colossale portale, alto quanto la torre Delta.

Tutti rimasero immobili e senza parole, non capivano cosa stesse accadendo.

Ad un certo punto un boato, un ruggito, fuoriscì da lì e qualcosa emerse. Una gamba oscura uscì, poi un'altra e infine un corpo composto da materia nera coperto di quelli che sembravano ingranaggi.

Un gigantesco Shiranko era appena comparso, talmente grande da poter distruggere la città semplicemente camminando.

"Oh merda..." bofonchiò Akihiko.

"Che succede?!" chiese Higeo.

"Capo... Non è ancora finita..."

"Cosa? Che intendi?"

"Per tutti noi... È finita..."



CONTINUA...